

LUCE E VITA

Anno 54° N. 12

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 APRILE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA MESSA CRISMALE A TERLIZZI

E' stata la prima volta questa, a memoria d'uomo. Marzo inclemente fino alle ultime ore della vigilia, ha sfoggiato una cornice splendida alla partecipazione numerosa e sentita della chiesa di Molfetta e Giovinazzo.

Il raduno era alla chiesa di S. Gioacchino e di qui la croce astile seguita dai ministranti, religiose, accoliti, lettori, diaconi, sacerdoti, Vescovo e popolo, processionalmente verso la cattedrale, cantando al Signore.

Una immagine plastica della chiesa: un popolo in cammino verso la casa del Padre.

L'organo e il coro hanno rivolto a tutti l'invito « Venite al Signore con canti di gioia ». Attorno all'altare disposto per l'occasione sotto l'ampia cupola e attorno ad esso, come alla tavola di famiglia, i sacerdoti e il popolo e capotavola il Vescovo.

Con il saluto di « Grazia e pace a voi, da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo », il Vescovo ha iniziato la sua omelia sui testi ed ha presentato se stesso come il Pastore che guida non più a nome della S. Sede, ma con paternità diretta, in seguito alla piissima morte del venerato padre e pastore Mons. Achille Salvucci, le chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi (*le testuali parole del Vescovo sono riportate in un nostro speciale servizio in questa stessa pagina - n.d.r.*).

Il rinnovamento delle pro-

messe sacerdotali da parte del clero e l'impegno dei fedeli a pregare per il loro pastore, sono stati la risposta più eloquente e l'auspicio migliore al Vescovo che nel giovedì Santo iniziava ufficialmente il suo servizio episcopale.

La processione degli olii era accompagnata dall'invito a Cristo Redentore ad accogliere il canto di coloro che Lo acclamano: l'antico inno di Venanzio Fortunato.

Apriva il prof. Vito Zaza con l'ampolla d'olio dei catecumeni. Il maestro Zaza, per l'occasione, ha inciso sulle tre anfore modellate

dal prof. De Pascalis, il significato dei vari olii.

Un popolo in cammino lascia alle sue spalle le piramidi d'Egitto, attraversa il Mar Rosso, raggiunge il monte di Dio, e con il Battesimo diventa figlio della luce: dalla schiavitù, alla libertà dei figli di Dio.

Un uomo steso sotto un albero, oppresso dalla stanchezza e dalla malattia e in fondo il calvario con una croce radiosa: l'olio degli infermi, che aiuta nel dolore e apre la sofferenza alla prospettiva della risurrezione.

Semplice l'anfora del Crisma: lo Spirito Santo, che

fa degli uomini una famiglia che sale a Dio e ritrova l'unità grazie al ministero del sacerdozio gerarchico.

Una celebrazione significativa e suggestiva grazie anche alla collaborazione del coro diretto dal M.^o A. Calderola, alla esecuzione delle cerimonie dirette impeccabilmente da don F. Di Molfetta, al commento sobrio e sentito di don T. Tridente, agli splendidi fiori offerti e preparati da G. Cagnetta, alla sistemazione della chiesa ad opera dei giovani con la guida del sacrista A. De Sario.

Una celebrazione che ha dato un contributo di unità e di entusiasmo e segnerà, certo, un nuovo modo di essere chiesa. M. CIPRIANI



S.E. Aldo Garzia Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

A Mons. Achille Salvucci piamente deceduto il 18 u.s. subentra nel governo pastorale delle nostre tre Diocesi S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Aldo Garzia che dal 7 ottobre 1975 era stato nominato Vescovo titolare di Assidona, Coadiutore con diritto di successione e Amministratore Apostolico « sede plena ».

A nome del Clero, delle Comunità parrocchiali ed ecclesiali delle tre città e dei nostri lettori, presentiamo all'Ecc.mo Vescovo i sentimenti più fervidi di sincera gioia; Gli rinnoviamo la promessa di affiancarlo coscientemente nel suo servizio pastorale e Lo ringraziamo del bene già o-

perato tra noi.

In questa circostanza riportiamo testualmente, dalla Omelia da Lui rivolta durante la S. Messa Crismale nella Cattedrale di Terlizzi, il seguente passaggio che si riferisce al citato evento ecclesiale:

«...noi non siamo solo spettatori di questa comunione ecclesiale, ma siamo anche attori. Questa mattina, Giovedì Santo, la manifestiamo, infatti, in una visione, direi, nuova. Un evento, un evento anch'esso pasquale, ha segnato qualcosa di nuovo nella storia della nostra Santa Chiesa: celebriamo cioè la "giornata della Comunione Ecclesiale", in questa solenne Messa Crismale intorno al Vescovo, Vicario di Cristo nella Chiesa locale, segno della sua presenza tra noi, nella pienezza dell'esercizio del suo mandato.

Non fermatevi a vedere le sembianze umane di colui che è "il Vescovo", in pieno diritto questa volta: è questo un annuncio che mi dispensa dal fare una apposita notificazione. Mi è piaciuto, piuttosto, scegliere questo momento liturgico della Messa Crismale, assemblea di preghiera e di fede, perché la mia umile modesta persona si presenti a Voi nella pienezza dell'ufficio che da poco più di due anni va compiendo. E se prima io lo esercitavo, sì nella pienezza dell'Ordine Episcopale, ma a nome della Sede Apostolica che mi costituiva Amministratore Apostolico delle nostre Sante Chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e mi dava il diritto a succedere nel governo pastorale al Titolare di esse, l'evento pasquale dell'indimenticabile Monsignor Achille Salvucci ha segnato per me questa nuova realtà, quella cioè di prendere, nella successione, piena responsabilità di doveri e di diritti nel compimento del mio servizio episcopale in mezzo a voi... ».

La tumulazione della salma di S.E. Mons. Achille Salvucci

Mercoledì 22 u.s. le venerate spoglie mortali di Mons. Salvucci sono state tumulate provvisoriamente nella Cappella Gentilizia della famiglia Cormio nel locale Cimitero.

Al mattino in Cattedrale il nostro Vescovo Mons. Garzia, presenti molti sacerdoti, i familiari e il popolo, ha ancora una volta celebrato la S. Messa presente cadavere in suffragio dell'amato Pastore. Immediatamente in forma strettamente privata la salma è stata trasportata al Cimitero, accompagnata dal Vescovo e dai Sacerdoti nonché dalla nipote Signa Santina Sincini e dai pronipoti, qui residenti e di quelli giunti da Camerino.

Intanto informiamo i nostri lettori che nel prossimo numero di "Luce e Vita - Doc." di imminente pubblicazione sarà riportata la più ampia documentazione con

la cronaca delle solenni esequie.

Diamo intanto qui alcuni cenni della cerimonia funebre.

La solenne Eucarestia esequiale si era svolta al pomeriggio del 21 marzo. S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, concelebbrava con il nostro Vescovo Mons. Garzia, con undici tra Arcivescovi e Vescovi della Puglia e con il Presbiterio interdiocesano a cui si unirono cinque sacerdoti della Delegazione di Camerino ed altri delle diocesi viciniori. Foltissima la rappresentanza delle Autorità Politiche, Civili e Militari della Nazione, della Regione e della Provincia nonché delle Autorità Comunali guidate dai rispettivi Sindaci con i Gonfalonari; massiccia la partecipazione del popolo che oltre ad affluire ininterrottamente in preghiera durante i tre giorni di sosta della Salma in Cattedrale fece ressa per entrare in chiesa, incapace a contenerlo. Presente ufficialmente la delegazione della A. C. con la Bandiera. All'altare prestavano servizio i chierici dei Seminari Regionale e Vescovile; la schola cantorum "Dvorak" integrata da elementi del Regionale guidava l'Assemblea che

ad una sola voce pregava cantando; intensa la commozione quando prima dell'assoluzione eseguì, in perfetto canto gregoriano, l'« Ego sum » e « In paradisum ». I Vigili Urbani di Molfetta regolavano l'afflusso dei fedeli all'interno del Tempio.

(M. L.)

IMMAGINI E FRAMMENTI DELLE TRADIZIONI MOLFETTESI

Mercoledì 22 marzo u.s. è stato proiettato presso l'Auditorium di S. Domenico a Molfetta il documentario « Immagini e frammenti delle tradizioni popolari » curato dal prof. Alberto Caputi. Questa iniziativa culturale — come ha detto il presidente rag. Ignazio Cuocci — è stata inserita dal C.T.G. « Tre Cale » nel vasto programma di attività predisposto per il 10° anniversario di fondazione del Gruppo allo scopo di sensibilizzare la gente e le autorità competenti preposte a conservare sempre vive ed intatte le più caratteristiche tradizioni molfettesi che al di là di ogni fatto di fede e di folklore rappresentano un documento importante per un'esatta ricostruzione dello sviluppo storico, sociale ed umano di un popolo.

Dopo alcune immagini del Pulo e del Centro Storico, sotto i nostri sguardi sono passate le sequenze fotografiche della sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati dell'ultimo « Carnevale Molfettese » lungo corso Umberto, la Villa Comunale e corso Dante, assiepati da tanta gente, sequenze che hanno evidenziato con maggiore incisività la necessità di ripristinare questa manifestazione secondo i canoni più tradizionali per i risvolti turistici e commerciali in essa intrinseci.

La lettura di alcune poesie in vernacolo molfettese di Corrado Bufo da parte del prof. A. Caputi ha preceduto la proiezione delle immagini relative alla festa patronale della « Madonna dei Martiri », portata per mare su barche pavesate a festa, e alle processioni della « Settimana Santa » accompagnate dalle note suggestive delle marce funebri « U' conza siegge » e « Dolor ».

RINGRAZIAMENTO

Monsignor Aldo Garzia Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, a nome anche del Presbiterio e della Comunità Ecclesiale esprime vivissima gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato alla preghiera esequiale in suffragio di

S. E. Rev.ma
Mons. ACHILLE SALVUCCI
Vescovo

e hanno manifestato profonda solidarietà alla cristiana mestizia delle Diocesi:

- S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli;
 - il Presidente della C.E.P. S. E. Rev.ma Mons. Motolese, Arcivescovo di Taranto e gli Arcivescovi e Vescovi della Regione;
 - la Delegazione ecclesiastica e civile di Camerino;
 - le Autorità Politiche, Civili e Militari della Nazione, della Regione e della Provincia;
 - le Onn. Amministrazioni Comunali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi;
 - l'Istituto Pastorale, gli Enti, tutte le organizzazioni.
- Molfetta, 23 marzo 1978.

IL RINGRAZIAMENTO DEI FAMILIARI

Le famiglie Salvucci, Sincini, Cormio ringraziano S. E. Mons. Aldo Garzia, il Sindaco Finocchiaro con l'Amministrazione Comunale di Molfetta, le Onn. Amministrazioni Comunali di Giovinazzo e Terlizzi, il Clero delle tre Diocesi, le Autorità Politiche, Civili, Militari, gli Istituti, gli Enti, gli Amici e quanti hanno manifestato affettuosamente solidarietà per la morte di

S. E.
Mons. ACHILLE SALVUCCI
Molfetta, 23 marzo 1978.

9 APRILE: GIORNATA UNIVERSITARIA

UN UOMO, UN'IDEA

Padre Gemelli, venuto dal socialismo, ebbe la paradossale idea di formare le élites, partendo dalla collaborazione della base, e ci riuscì, mediante la « giornata universitaria » ideata dalla Barelli, sancita da Pio XI, concessa dal Gentile, che vide nel contributo spontaneo del popolo di tutte le regioni italiane la prova più convincente della sua opportunità.

Desiderata da circa mezzo secolo, l'Università cattolica ebbe uomini e mezzi per nascere, dopo la guerra europea 1915-18, quando la filosofia positivista tramontava (eccetto nelle discipline scientifiche) mentre la filosofia idealistica si affermava, con Croce, Gentile e « loro seguaci di ogni setta ».

La poesia passava dalla grande triade del primo Novecento: Carducci, Pascoli, D'Annunzio, alla triade decadentista: Ungaretti, Quasimodo, Montale.

Mentre Pirandello con il suo « **Così è, se vi pare** » scrollava ogni certezza, Giovanni Papini irrompeva nel mondo cattolico con « **Un uomo finito** », a cui seguiva la « **Vita di Cristo** », pubblicata l'anno stesso della nascita dell'Università del Sacro Cuore: 1921.

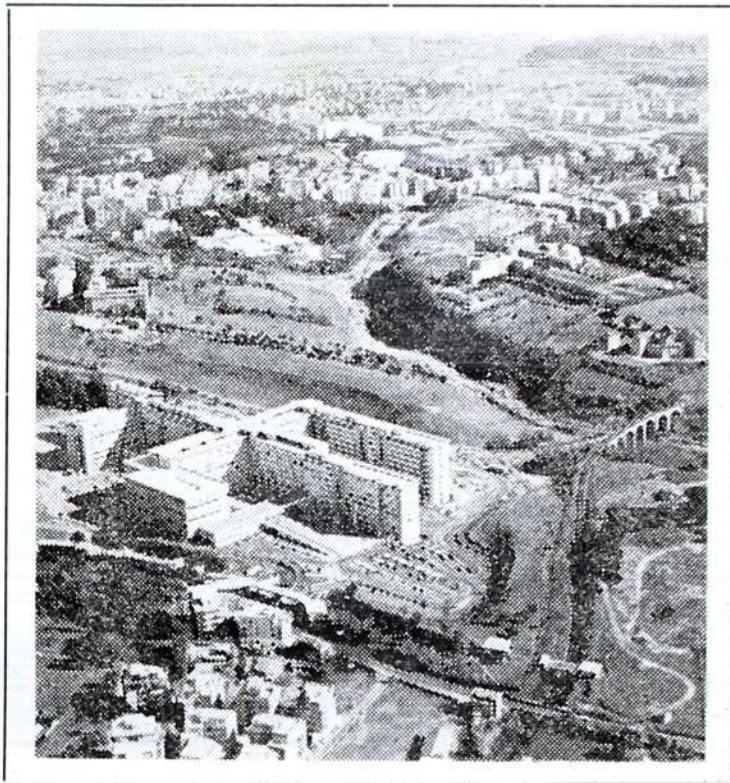
La sua prosa aggressiva spazzò via quel residuo classicheggiante di stile ottocentesco, che sopravviveva nelle pagine di certi letterati cattolici.

Gli studi umanistici avevano ancora i migliori insegnanti fra il clero. Le scuole dei gesuiti, dei barnabiti, degli scolopi, dei rosminiani erano molte stimolate, come le sole dove si studiasse seriamente, specie le lingue classiche. Le famiglie mandavano i figliuoli a ripetizione di latino e di greco dai parroci di campa-

gna. Qualcuno di questi, nelle ore libere, zappava il suo orticello, recitando le Georgiche.

L'Università nacque con una duplice preoccupazione: non essere e nemmeno parere, modernista, eterodossa, in qualche modo sganciata da Roma; d'altra parte non apparire conservatrice intransigente, dogmatica, senza libertà di ricerca e di opinione. L'intuito di Padre Gemelli, coadiuvato dalla sagacia e dalla cultura storico-filosofica di Francesco Olgiati, seppe scegliere i docenti migliori per le due facoltà che iniziarono l'ateneo: giurisprudenza; lettere e filosofia.

Come tutte le opere importanti, consegnate a un lungo avvenire, il giovane ateneo fu segno di contraddizione: studiosi di tendenza positivista biasimavano una Università prevenuta e quasi condizionata da una fede religiosa, che ne limitava la ricerca scientifica; studiosi di tendenza idealistica l'approvavano, perché senza un'idea basilare



Una veduta del Policlinico Gemelli a Roma, il grande complesso ospedaliero che ricorda il nome del fondatore della Cattolica P. Agostino Gemelli. La facoltà di Medicina, fondata nel 1961 ha 24 specializzazioni per medici.

non si costruisce ed è illusione quell'oggettività astratta, che respinge qualunque principio; però si auguravano (un po' malignamente) che proprio lo studio oggettivo facesse spuntare nei giovani dubbi ed eresie.

L'Università cattolica del Sacro Cuore ha finito l'otto di-

cembre 1977 cinquantasei anni. La sua azione nella cultura d'oggi come in quella di ieri è tanto più costruttiva quanto meno clamorosa. E' da augurarle che il grande spirito del suo fondatore la sostenga e diriga nella immancabile battaglia di domani.

MARIA STICCO

25 anni di presenza Salesiana a Molfetta 1953 - 1978

« Con senso di umile gratitudine crediamo che la società salesiana è nata *non da solo progetto umano ma per iniziativa di Dio* ».

Ciò che leggiamo nel primo articolo delle costituzioni salesiane riguardo alle origini della Congregazione, è valido per ogni opera salesiana.

Certamente il primo salesiano che mise piede in questa nostra Chiesa santa locale non aveva presente questo articolo delle rinnovate Costituzioni, ma aveva certamente coscienza che da

quel giorno si stava dando origine a qualcosa di importante.

Con tanta semplicità, ma con tanta fede, con un pizzico di senso pionieristico, il primo salesiano a Molfetta inizia così la sua avventura:

« 7 novembre 1945: Arrivo da Bari, alle ore 17,15 con mezzo di fortuna, accolto con cordialità dal Rettore del Seminario diocesano: D. Giuseppe Lisena.

Alla sera S. E. il Vescovo mons. Salvucci mi ha ricevuto in udienza, mostrando tutta la *sua grande soddisfa-*

zione per l'arrivo del primo salesiano, che deve attendere alla fondazione dell'opera a Molfetta ».

D. Piacente: noi oggi ti diciamo tutto il nostro grazie! Il tuo lavoro sacrificato è testimonianza che « la sofferenza è come una mandorla amara che si getta sul ciglio della strada. Ripassando per la medesima strada vi troviamo un mandorlo in fiore » (P. Claudel). Noi qui a Molfetta abbiamo trovato questo albero fiorito. Grazie a te e a tutti i Salesiani.

ANNO 1953

« In nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo. Così sia! ».

Può sembrare una cosa già

scontata. Qualcosa di anacronistico. Ma le grandi opere di Dio hanno inizio sempre così.

La storia ufficiale della Parrocchia S. Giuseppe comincia proprio in questo modo.

Stralciamo dalla « Cronaca della Casa Salesiana di Molfetta »:

«L'Opera Salesiana di Molfetta, preparata nel silenzio e nella quiete del Seminario vescovile da ben otto anni, in cui lavoro, ansie, preoccupazioni disillusioni e difficoltà si sono susseguite senza tregua *finalmente* comincia ad avere la sua realizzazione ».

MARZO 1953

10 marzo: « Comincia la novena in preparazione alla festa di S. Giuseppe, con duplice funzione al mattino ed alla sera ».

16-17-18 marzo: « Triduo per la festa di S. Giuseppe. Benché la temperatura ancora rigida ci avesse impedito di trasferirci per la novena nella Chiesa superiore, pur tuttavia i fedeli e i giovani dei due oratori hanno partecipato al Triduo. La predicazione è stata tenuta da mons. Antonio Palmiotti, esimio benefattore, che con parola dotta e suasiva ha infervorati gli uditori al culto del nostro santo patrono ».

Pel giorno 18-19 siamo stati allietati dalla parola salesianamente fervida del confratello prof. don Gaetano Scrivo (*n.d.r.* oggi vicario del rettor maggiore dei salesiani).

Così preparati siamo arrivati al giorno che per la nostra Diocesi e Parrocchia è stato storico, non solo per la prima festa del nostro titolare, ma soprattutto perché s'è inaugurata *canonicamente* la Parrocchia ».

19 MARZO 1953

« Molte le messe celebrate

dalle 5 del mattino fino alle 12. S. E. Monsignor Vescovo, durante il solenne pontificale era visibilmente commosso, quando dopo il Vangelo ha parlato al popolo, dicendosi soddisfatto che con palpabile aiuto di Dio si era arrivati a questo giorno tanto desiderato dal Direttore dell'opera e da coloro che comechessia hanno cooperato per il compimento di quanto si è fatto ».

« Da quel giorno — annunziò mons. Achille Salvucci —

la Chiesa avrebbe funzionato regolarmente come Parrocchia ».

Seguì:

— La presa di possesso del primo Vicario economo.

— In serata l'accademia in onore del Direttore: Omaggio alla maniera tipica salesiana in onore di D. Piacente.

— Inaugurazione del fonte battesimale, dono prezioso del « Cooperatore salesiano can. penitenziere D. Michele Carabellese ».

LA COMUNITA' SALESIANA

MOLFETTA

PARROCCHIA SAN DOMENICO

Oggi domenica 2 aprile, durante la Messa Vespertina, S. E. Mons. Aldo Garzia conferisce la Ordinazione Sacerdotale al giovane diacono Raffaele Tatulli. L'avvenimento è motivo di gioia per la nostra chiesa locale e in particolare per la comunità parrocchiale di S. Domenico che si stringe attorno al neo sacerdote.

D. Raffaele celebrerà la Messa solenne per la comunità parrocchiale il 6 aprile alle ore 18.

MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

I fatti di Roma

Un gruppo di studenti di Azione Cattolica di Molfetta, riunitosi per il settimanale incontro di formazione, giovedì, 16 marzo, ha ritenuto opportuno discutere dell'uccisione della scorta dell'on. Aldo Moro e del rapimento dello stesso.

Alla condanna dell'attentato alle istituzioni democratiche, si è unita la ferma volontà degli studenti di A.C. di essere testimoni di pace in una società che contiene in sé i germi della violenza e della distruzione. « No alla violenza, sì alla pace » non può essere uno slogan, ma deve diventare stimolo alla costruzione della « civiltà dell'amore », alla lotta per l'affermazione dei valori umani, quali l'amore, la vita, la giustizia, la libertà che sono fondamentalmente valori cristiani.

E' bene quindi svegliarsi dal sonno dell'indifferenza per pro-

muovere una « rivoluzione » che non si combatte solo nelle piazze, quanto nel profondo dell'uomo, nel quotidiano intrecciarsi del rapporto umano, nell'incontro con le altre persone. E' necessario, oggi, gridare questa passione per la vita che nasce dalla speranza: una speranza che, maturando nel dialogo, è viva all'interno della situazione storica, cui tutti gli uomini hanno il dovere di partecipare come costruttori responsabili.

Un giornale per gli studenti

« Presenza e dialogo » è il titolo di un nuovo giornale che l'Azione Cattolica ha promosso perché all'interno della scuola si riesca ad intavolare un confronto costruttivo che possa portare al radicale cambiamento della scuola. L'obiettivo principale di chi diffonde il giornale è di una coerente « presenza » nel mondo scolastico per un « dialogo » aperto alla collaborazione senza sopraffazioni, né reciproche eliminazioni. Esso intende proporre un messaggio di solidarietà, di condivisione e di speranza nel mondo degli studenti spesso così drammaticamente diviso da fatti esterni che limitano le aspirazioni per una vita diversa, libera e giusta per tutti.

Il giornale esce ogni 40 giorni e costa L. 150; in questi giorni è disponibile il numero 2. Chiunque fosse interessato all'acquisto, può rivolgersi presso il centro diocesano di A. C. (atrio vescovile), il Giovedì, dalle ore 18 alle 20, oppure può acquistarlo davanti agli istituti superiori di Molfetta.

Il Movimento Studenti di A.C.

5^a MARCIALONGA C.T.G.

Il Centro Turistico Giovanile Gruppo « Tre Cale » di Molfetta, in occasione del 10° anniversario di fondazione, indice ed organizza, in collaborazione con il C.S.I., C.O.N.I. e Consiglio Provinciale C.T.G., la 5^a Marcialonga C.T.G. denominata « Aggerenn p' Mle-fett ». La gara podistica, che tanto successo ha riscosso nelle precedenti edizioni per il gran numero di partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia e per la calorosa accoglienza loro tributata dalla cittadinanza molfettese, si svolgerà domenica 9 aprile '78.

Con questa iniziativa, alla quale possono partecipare tutti, uomini e donne, ragazzi e ragazze, senza limiti di età, il C.T.G. « Tre Cale » vuole invitare la gente a trascorrere insieme una giornata all'aria aperta ed al tempo stesso intende sensibilizzare le autorità competenti a risolvere i problemi non più inderogabili di alcuni quartieri molfettesi. Per l'edizione '78 della Marcialonga sono in palio tanti premi per i singoli concorrenti e per i gruppi (Circoli, Scuole, Bar, Centri di formazione ecc.) più numerosi e più caratteristici. Le iscrizioni devono pervenire presso la sede del C.T.G. « Tre Cale » sita in via A. Volta 19 - Molfetta entro il 7 aprile p.v. accompagnate dalla quota di L. 400 per i non tesserati e di L. 300 per i tesserati CSI o per altri Enti di propaganda e devono indicare: nome e cognome del concorrente, data di nascita, città di residenza, se è tesserato CSI o non è tesserato, Gruppo, Scuola, Società Sportiva, Bar ecc. per cui gareggia o se gareggia individualmente.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Per onomastico: Anna Picca L. 5000; Caterina Fasciano L. 10000; N. N. L. 3000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 APRILE

Minervini - Mastrodom. - Viola

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 APRILE

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 13

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 APRILE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

16 APRILE: IV DOMENICA DI PASQUA

Messaggio di Paolo VI per la XV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Per esigenze di spazio pubblichiamo dal documento di Paolo VI l'inizio e la preghiera finale.

Nel clima della gioia pasquale, che si apre nell'attesa, piena di promesse, della prossima Pentecoste, celebriamo ancora una volta, ormai da quindici anni, la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

In questo non breve periodo, che coincide con quello del nostro Pontificato, Noi ci domandiamo: quanti «operai della messe» (cfr. Mt. 9, 37 s.; Lc. 10, 2), quanti «lavoratori della vigna» (cfr. Mt. 20, 1 ss.) sono giunti a sera della loro giornata terrena e si sono presentati al Signore, per rendere conto della loro opera e per ricevere la ricompensa? Quanti altri ne hanno preso il posto? Certamente molti. Ma i vuoti sono stati tutti colmati? Le nuove leve che s'impegnano nel sacro ministero riescono dappertutto a corrispondere alle necessità spirituali delle crescenti popolazioni? E coloro che già lavorano nei campi molteplici e immensi che il Signore ha affidato alla sua Chiesa, sentono tutti l'amore evangelico, il coraggio cristiano, il fervore apostolico, che sono necessari per adempiere fedelmente, generosamente, efficacemente la loro sublime missione?

Sono, questi, interrogativi inquietanti, che ci fanno sperimentare e soffrire la nostra pochezza di fronte ad avvenimenti e problemi che sentiamo tanto grandi. Ma il Pastore buono, la cui figura campeggia nella Liturgia di questa Domenica, ci viene incontro e ci tende la mano. Egli conosce le nostre difficoltà; ha detto infatti che «la messe è molta, ma gli operai sono pochi». Per questo ci invita, anzi ci comanda: «Pregate dunque il padrone della

messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt. 9, 37-38). E di questa preghiera Egli stesso ci ha dato l'esempio, poiché, prima di eleggere gli Apostoli, passò la notte in colloquio col Padre (cfr. Lc. 6, 12-13), e al termine nell'Ultima Cena elevò a Lui la sua preghiera sacerdotale (cfr. Gv. 17).

E concludiamo insieme queste considerazioni rivolgendo a Cristo stesso la nostra umile preghiera:

Illuminati e incoraggiati dalla tua Parola, ti preghiamo...

PRESSANTE APPELLO DEL PAPA PER LA LIBERAZIONE DELL'ON. MORO

Il Papa, dopo aver accennato alla festa di pasqua che «inviterebbe» a letizia, ha detto: «Noi, innestati per virtù propria della nostra esperienza religiosa nell'attualità storica del nostro tempo, non possiamo isolarci da drammatici avvenimenti che coinvolgono la vita sociale nelle sue rappresentazioni più significative ed attentano alla sua solidità».

E ha proseguito: «Anche noi, infatti, con trepidazione partecipiamo alla vicenda dolorosa che tiene in sospeso questa amata città di Roma, nostra diocesi, e tutta l'Italia. Già circa venti giorni sono trascorsi da quando fu versato il sangue innocente di cinque militi e

l'on. Moro fu rapito, e tra questi giorni erano anche quelli pasquali, sacri alla morte e alla resurrezione del Signore».

Paolo VI ha detto ancora: «Noi non abbiamo alcun particolare indizio sullo stato di fatto; ma noi rivolgiamo tuttavia agli ignoti autori del terrificante disegno un appello vivo e pressante per scongiurarli di dare libertà al prigioniero. E' già troppo alto il prezzo pagato col sangue e con la desolazione di cinque famiglie. E sono così disumane la sofferenza del rapito, l'angoscia silenziosa dei suoi cari, il trauma della coscienza pubblica! Noi non disperiamo, noi preghiamo...».

mo, o Signore, per coloro che hanno già seguito e ora vivono la tua chiamata. Per i tuoi Vescovi, Presbiteri e Diaconi; ed ancora per i tuoi consacrati Religiosi, Fratelli e Suore; ed ancora per i tuoi Missionari e per quei laici generosi, che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa. Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, assistili nella solitudine, proteggili nella persecuzione, confermalì nella fedeltà!

Ti preghiamo, o Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata, o già si preparano a seguirla. La tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi fino al traguardo dei sacri Ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario.

Per tutti loro, o Signore, la tua Parola sia di guida e di sostegno, affinché sappiano orientare, consigliare, sorreggere i fratelli con quella forza di convinzione e di amore, che Tu possiedi e che Tu solo puoi comunicare.

Confidando nell'azione di Dio, «che suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (cfr. Fil. 2, 13), impartiamo di gran cuore a tutti e, in particolare, a quanti si preparano nella preghiera e nello studio a collaborare più direttamente all'annuncio evangelico, la Nostra confortatrice Benedizione Apostolica.

FACCIA DA PRETE

Un prete, che ha conosciuto migliaia di preti, ha scritto un libro sui preti.

Ecco una pagina di «Faccia da prete» che può servire da introduzione alla «Giornata delle Vocazioni».

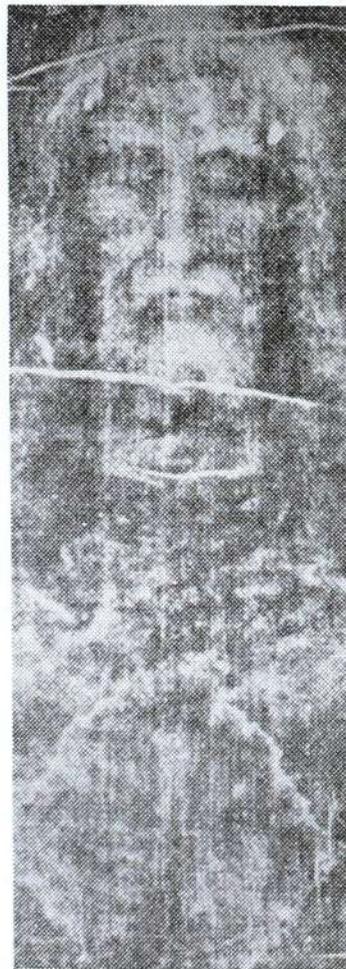
«Mi avviai al sacerdozio senza spinte e senza ostacoli da parte di nessuno, deciso a non buttare via la vita, perché la morte sarebbe arrivata presto e non c'era tempo da perdere. Gli impegni del sacerdozio mi parevano lontani, quasi più della morte. Ma avvicinandomi alla meta, la chiamata che mi sembrava di aver sentita distintamente, mi appariva troppo alta per essere affidata al mio solo discernimento. E sottoposi la presunta vocazione a prove, esami, verifiche, revisioni.

Traversai momenti di trasporto quasi mistico, e altri di aridità e di stanchezza. L'entusiasmo e la "routine" si alternavano a scandire quei giorni che ora mi appaiono splendidi, forse solo perché addolciti dal ricordo della giovinezza. Non furono tutti splendidi, ma tutti importanti certamente. La mia determinazione veniva messa a confronto con gli impegni che mi aspettavano, e la conferma della strada intrapresa imponeva rinunce sempre più serie in rapporto all'età. Chi pensa solo alla rinuncia del sesso non ha capito molto, anzi nulla del prete. La rinuncia che allora maturava era quella dei sentimenti e della condizione più normale: una casa, una famiglia, gli affetti, e soprattutto la paternità.

Se devo essere sincero, non vi furono mai drammi in queste scelte che maturavano giorno per giorno, perché ciò che le determinava costituiva una spinta

ideale prepotente, e io dico anche perché era proprio in quei momenti che la grazia della vocazione agiva con i suoi misteriosi richiami. Ogni volta che il direttore spirituale mi spronava a proseguire, io respiravo di gioia, anche quando qualche superiore del "foro esterno" esprimeva dubbi sul mio carattere..

Amici miei, io sono un prete fatto così, di mezza statura, non esemplare, con tanti limiti conosciuti e sconosciuti, e non ho la faccia da prete. Ma vi giuro davanti a Dio che non ho mai dubitato né durante il seminario, né dopo, della mia vocazione. Ho sempre saputo che non avrei potuto essere nient'altro che un prete. Ma perché? mi fate riflettere voi adesso. Perché sono prete, che cosa ho cambiato da allora, quali sono i motivi per cui io



debba essere diverso dagli altri? In questi anni si è dissolto il concetto di casta. Dunque non appartengo più a una casta, anche se mi avevano abituato all'idea di essere un capo. Hanno gridato che il prete doveva fare l'operaio, il sindacalista, che doveva fare scelte politiche, perché la peggiore delle scelte sarebbe stata quella di non prendere posizione, e che doveva stare dalla parte degli oppressi contro gli oppressori. Hanno detto che il celibato era una legge iniqua e che il prete doveva essere povero, oppure che il prete doveva guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro. Hanno discusso e discusso sull'identità del prete, sulla sua condizione di emarginazione, sul suo stato di represso dall'istituzione; hanno contestato la Chiesa-istituzione, contrapponendola alla Chiesa profetica. E il prete ha subito o ha provocato strattoni, crisi, talvol-

ta desolazioni.

Non giudico quanto è accaduto; so che può essere provvidenziale. Anzi, sono stato profondamente coinvolto da questi anni di crisi, ho temuto di essere un prete fuori corso, nato da una cultura finita per sempre, incapace di capire quanto andava succedendo. Ma ci sono due idee che mi hanno sostenuto. La prima è che Dio è mio padre e quindi non può lasciarmi andare in malora se proprio non ci voglio andare io. La seconda è che mi ha chiamato lui e che io non ho fatto nulla né per forzare, né per ingannare, né per inseguire fantasmi, e quindi Egli è impegnato in solido con me ».

CLAUDIO SORGI, *Faccia da prete*, Società Editrice Internazionale, Torino 1978, pp. 182, L. 4000.

CURIE VESCOVILI

Disposizioni per la Giornata delle vocazioni

VERSO L'OSTENSIONE DELLA S. SINDONE A TORINO

"Nella Sindone l'immagine misteriosa dell'uomo crocifisso è sconvolgente. E' un "segno" al quale possiamo ispirarci per vedere in quell'uomo crocifisso non solo il Signore Gesù al quale noi crediamo e che noi amiamo e adoriamo ma anche tutti i fratelli crocifissi ai quali siamo legati dalla carità del Vangelo, e nei quali possiamo e dobbiamo amare il Salvatore. La Sindone ci aiuta a conoscere meglio il volto del Signore: un volto che si nasconde e si manifesta, che si circonda di mistero e che incombe, con una presenza sconcertante, nella nostra vita. Dobbiamo saper vedere e contemplare questo volto, perché la nostra fede cresca e perché le nostre comunità diventino più vere e autentiche" (P. Ballestrero, Arcivescovo di Torino).

1) Si tenga l'omelia in tutte le messe della domenica 9 maggio sul tema vocazionale. Le letture bibliche della quarta domenica di Pasqua sono già predisposte per la celebrazione.

2) Si promuovano in parrocchia, nella settimana che precede la «Giornata» incontri di preghiera, veglie bibliche o altre iniziative per i fedeli, soprattutto per i fanciulli e i giovani.

3) Si svolga una speciale catechesi sulla tematica della giornata 1978, in preparazione, per le famiglie della parrocchia, o per i gruppi di spiritualità famigliare.

4) Si dia relazione al Centro Interdiocesano dello svolgimento della giornata.

5) Tema della giornata: «Io sto in mezzo a voi come il servo di tutti».

A DIECI ANNI DALLA MORTE

KING COME GANDHI: I PROFETI DELLA NON VIOLENZA

« I negri d'America non si vergognano di essere nipoti di schiavi. Non è un disonore essere schiavi; lo è essere proprietari di schiavi... L'avvenire è di coloro che saranno animati da verità, purezza e morale. Soltanto l'amore unisce ».

Queste parole, pronunciate molti anni fa da un grande apostolo della non-violenza come il Mahatma Gandhi (di cui abbiamo commemorato il 30° della morte il 30 gennaio scorso), risuonano doppiamente profetiche in un'epoca in cui la violenza si è scatenata paurosamente anche nel nostro paese, mentre ricordiamo il decimo anniversario dell'uccisione di Martin Luther King (4 aprile 1968).

« Se un uomo nella sua vita non ha trovato qualcosa per cui sia disposto a morire — aveva scritto King — non è degno di vivere ».

Il suo sogno di « vedere un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi ed i figli degli antichi padroni sedere insieme alla mensa della fraternità » ed i suoi « quattro figlioletti vivere in una nazione in cui non si è giudicati dal colore della pelle ma dal valore della propria personalità » non è naufragato con la sua morte anche se i coraggiosi pellegrini dell'emancipazione hanno ancora molta strada da percorrere.

Martin Luther King junior era nato nel 1929 ad Atlanta, nella Georgia, da un pastore battista negro. All'età di sei anni aveva conosciuto per la prima volta il peso della maledizione che schiacciava gli uomini dalla pelle scura, discendenti di schiavi importati dall'Africa tre secoli e mezzo prima per lavo-

rare nelle grandi piantagioni dei bianchi.

A 18 anni si sentì chiamato da Dio a seguire le orme del padre nel sacerdozio. Durante gli studi universitari a Boston conobbe Coretta, una ragazza meravigliosa che sarebbe divenuta l'inseparabile compagna della sua vita e dei suoi ideali.

Sposandosi nel 1953 e terminati gli studi accademici, il rev. Martin Luther King rinunciò agli agi del nord per andare a lavorare in una parrocchia povera del sud. Gli assegnarono infatti la chiesa negra di Dexter Avenue nella turbolenta città di Montgomery nell'Alabama.

Il contatto quotidiano con le miserie di tanti fratelli di

colore e la compartecipazione alle loro umiliazioni indussero il pastore King a dare inizio — attraverso circostanze tragiche ma provvidenziali — al suo movimento politico-sociale basato sulla non-violenza.

Furono quindici anni di battaglie faticosissime e rischiose, senza altre armi che la parola e le lunghe marce pacifiche.

« A causa del mio impegno nella lotta per la libertà della mia gente — scriveva King — in questi ultimi anni ho conosciuto ben pochi giorni tranquilli. Sono stato rinchiuso nelle prigioni dell'Alabama e della Georgia 12 volte; due volte la mia casa è stata colpita dalle bombe. Raramente è passato un giorno senza che la mia famiglia ed io ricevessimo minacce di morte. Io stesso sono stato vittima di un'aggressione quasi fatale ». Un giorno

Poma: « Cercare le vere cause della violenza »

Con una relazione del cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI, si sono aperti il 3 u.s. a Roma i lavori della sessione primaverile del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Il card. Poma, che in mattinata era stato ricevuto in udienza privata da Paolo VI, in apertura dei lavori ha posto all'attenzione dei padri l'attuale situazione italiana sotto il profilo politico, morale ed ecclesiale, con alcune sue riflessioni sul drammatico contesto in riferimento al quale ha accennato anche al rapimento dell'on. Moro, invitando a ricercare le cause profonde di quanto sta avvenendo. Egli ha poi sottolineato, nello stesso contesto, i più pressanti problemi dell'attività collegiale anche in prospettiva della prossima assemblea dei vescovi del nostro Paese.

L'argomento principale della riunione, che si è conclusa il 6 c.m., è costituito infatti dalla preparazione della 15.ma assemblea generale della CEI, che si svolgerà a Roma dal 22 al 26 maggio prossimo e che dovrà valutare il programma « Evangelizzazione, sacramenti e promozione umana », che da alcuni anni la Chiesa italiana sta realizzando.

Nell'ordine del giorno del Consiglio permanente figura pure una prima riflessione sulla condizione giovanile nella società e nella Chiesa, in vista di un più approfondito esame dell'argomento da parte della prossima Assemblea generale.

Il Consiglio permanente ha preso inoltre in esame la pubblicazione dei nuovi catechismi per gli adolescenti, i giovani e gli adulti, e ha designato i delegati italiani al quarto Simposio dei vescovi europei, in programma a Roma dal 17 al 21 ottobre prossimo sul tema « Gioventù e fede ».

giunse la notizia che gli era stato assegnato il Nobel della Pace. Era un giusto riconoscimento ai suoi sforzi per la pacificazione degli uomini.

Con il suo messaggio di non-violenza, sottolineato dal fascino della sua personalità coraggiosamente votata alla giusta rivendicazione dei diritti fondamentali dell'uomo, Martin Luther King trascinò le folle dei negri in un movimento di conciliazione ricco di speranza in un futuro di parità e fraternità. Dopo la sua uccisione molti leaders negri, sfiduciati sulla potenzialità risolutiva dei mezzi pacifici, si sono abbandonati a movimenti favorevoli alla realizzazione d'un nazionalismo negro in cui la violenza pare l'unica via alla giustizia immediata. Vedi l'esempio tipico delle « Pantere nere ».

Meditando sulla luminosa figura di Martin Luther King a dieci anni dalla sua tragica scomparsa ci risuona negli orecchi la strofa d'un spiritual famoso: « Ondeggia bassa, dolce lettiga, che vieni per portarmi a casa. Ho guardato il Giordano, e cosa ho visto? Uno sciame d'angeli che mi seguivano, venendo per portarmi a casa. A volte sono pieno di coraggio; a volte no, eppure il mio spirito si sente destinato al cielo, per portarmi a casa ».

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ad illuminare l'estremo grigiore della mia vita, del mio "quotidiano" fatto di sofferenza, è venuto a visitarmi S. E. Monsignor Garzia. In me che da tanti anni soffro anche fisicamente, le Sue parole ricche di umanità e di fede hanno riaperto la speranza-cerchezza che il mio soffrire non è vano se è accettato serenamente come un momento di intimo incontro con chi, prima di me e più di me, ha sofferto: CRISTO.

Ho sperimentato nel vescovo la sua autorità nella dimensione di "servizio" fattivo a chi è in difficoltà. Egli non è solo chi lavora "per me", ma anche chi lavora

"con me", chiamandomi a sentirmi vivo nella Chiesa con uno scambio di esperienze che inevitabilmente portano ad un arricchimento vicendevole.

La mia comunità parrocchiale — Cuore Immacolato di Maria — animata da don Franco, da tanto tempo ha scelto, con una grande sensibilità, come pastorale permanente, l'aiuto a chi soffre in qualsiasi modo: per malattia, per mancanza di mezzi economici, per solitudine o altro. Così, avvicinato tante volte, a poco a poco ho imparato, con l'esempio degli altri, a sentirmi amato per quello che sono e per quello che la mia vita vissuta in pienezza può attuare. Anch'io mi sento corresponsabile di una comunità ecclesiale adulta.

In questo contesto esistenziale ho accolto l'invito del Vescovo a fare di tutta la mia vita una preghiera perché tutto, anche l'immobilità fisica, può essere lode a Dio; a finalizzare la mia vita perché ciascun appartenente alla Chiesa riesca a capire il proprio "Ministero" e perché i giovani siano più sensibili all'ascolto e più generosi nell'accettare l'invito di Dio Padre a consacrare la propria vita nel sacerdozio.

PROF. LEONARDO PANSINI

COMUNICATO AI SACERDOTI

Il ritiro mensile per il Clero delle tre Diocesi si terrà venerdì, 14 aprile p.v., presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media e sarà animato dal Sac. Prof. D. Franco Cacucci, dell'Archidiocesi di Bari.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

Per i defunti: Francesca Visaggio L. 10.000; Rosa Binetti vedova Cormio L. 42.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 APRILE

De Pinto - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 APRILE

Farmacia Clemente

MOLFETTA

RADIO MOLFETTA CENTRALE «METTIAMOCI A CONFRONTO»

Durante tutta la quaresima il Centro giovanile Salesiano ha presentato a Radio Molfetta Centrale il programma «C'è sempre qualcuno che paga per tutti...»: una serie di trasmissioni (ogni venerdì alle ore 15,30 dopo «dedicato a...») con cui si invitavano i radioascoltatori ad una riflessione sulla «Passione di Cristo e la passione di ogni uomo».

L'indice di gradimento non è stato indifferente.

«Io sono con voi...». Non sono di gesso né di pietra né di legno, sono di carne viva, ma voi non mi volete riconoscere.

«E lo crocifissero...». E' lì in alto sulla croce. Tutti lo possono vedere. Chi lo guarda è salvo! «...e lo inchiodarono alla croce...». Non scenderò dalla croce fino a quando tutti gli uomini non si uniranno insieme a distaccarmi.

«Passione di Cristo passione di ogni uomo»: un programma indovinato perché esistenziale, adentellato al «problema uomo». Ma tutto visto in linea verticale.

Passione di Cristo e passione di ogni uomo: la passione, una storia capitata a Dio. Una storia capitata agli uomini. Che può diventare qualcosa che capita al mondo, purché i Cristiani riconoscano l'enorme possibilità che si offre loro. Quella di essere se stessi.

La vera via crucis non è ancora terminata, perché a due dimensioni. E' stata percorsa da Cristo duemila anni fa, lungo le strade di Gerusalemme. Oggi è l'umanità intera che cammina sulla via dolorosa.

Questa via in pratica passa per tutte le strade umane.

Il Centro giovanile si è poi accollato il non gravoso impegno di animare l'intera durata del Venerdì e Sabato santo con musiche, riflessioni, tutte molto gustose.

Dopo il felice varo ogni venerdì continuerà una serie di trasmissioni col titolo: «Mettiamoci a confronto...».

Un invito a far sul serio! A prender coscienza del proprio «esser Cristiani».

Il Cristiano è un risorto. E' uno che ha cambiato tipo di presenza in questo mondo. E' uno che ha cambiato modo di pensare.

Sta puntato con gli occhi a valori che non passano! A valori che sono sempre valori.

«Mettiamoci a confronto...»: una serie di riflessioni per non eludere la vera risurrezione.

La trasmissione andrà in onda ogni venerdì dalle ore 16 alle 17 su Radio Molfetta Centrale.

La redazione del MAC

MOLFETTA-AFRICA: UNA DISTANZA DA ACCORCIARE

Anche la nostra città ha i suoi missionari che, durante la scorsa estate, sono tornati a casa per un periodo di riposo dopo tanti anni. Hanno parlato, hanno spiegato in che modo esplicano il servizio missionario e in che modo vivono ed annunziano il Vangelo del Signore. Chi ha avuto modo di ascoltarli è rimasto prima impressionato, poi è rinato nella voglia di costruire: far crescere Molfetta come diocesi missionaria ed evangelizzatrice.

Con la Settimana di fraternità, che il Centro Missionario ha organizzato con la collaborazione della Azione Cattolica e dei Gruppi Parrocchiali, e che si svolgerà dal 9 al 15 aprile, abbiamo voluto ricordare ed avvicinare per una volta almeno il nostro pensiero a coloro che, a nome della nostra chiesa locale, hanno accettato di portare l'annuncio del Vangelo in terre così lontane.

L'iniziativa vuole essere, quindi, non solo un gesto di solidarietà ma anche una mano tesa ai missionari molfettesi. Vogliamo ricordare i loro nomi? Sono padre Cosimo Spadavecchia e padre Aldino Amato. E' chiaro che non sono solo loro che dalla nostra diocesi sono partiti per le missioni; ma nonostante le nostre indagini, non siamo riusciti a rintracciare altri missionari o suore della nostra diocesi impegnate in questo servizio.

La settimana comprende vari incontri, di cui è dato cenno nel programma che segue, ed uno di questi è un incontro di preghiera tenuto da padre Mario Zecca che sta aiutando, con molto impegno e sacrificio, il Centro Missionario ed i giovani in particolare, a crescere nella fede tramite la preghiera.

Siamo sicuri che comprenderete tutti lo scopo della iniziativa e che vi renderete partecipi di essa.

per il C.M.D.

VITO MASTROTRILLI

PROGRAMMA

9 aprile ore 19,00 - Chiesa del Purgatorio. Serata inaugurale. Dal Gregoriano alla polifonia moderna. Coro della chiesa del Purgatorio - M^o don Giuseppe De Candia.

11 aprile ore 18,30 - Parrocchia S. Giuseppe. *La scresciate*. Commedia in vernacolo dei giovani dell'Oratorio Salesiano.

13 aprile ore 18,30 - Cattedrale. Incontro di Preghiera.

15 aprile ore 19,00 - Seminario Regionale. *Recital*. Coro parrocchiale S. Domenico - Dirige Pinnuccio Pappagallo.

«DONATE IL SANGUE!»

Come ogni anno, domenica 16 aprile presso la Parrocchia San Domenico, ci sarà una raccolta di sangue in collaborazione con la sezione AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) di Molfetta.

Tutti potranno donare il sangue: basta avere l'età fra i 18 e 65 anni, le condizioni fisiche dei donatori verranno accertate prima della donazione da una équipe medica, dopo la donazione ai donatori saranno consegnati i risultati delle analisi effettuate sul sangue (gruppo sanguigno, azotemia, glicemia, transaminasi, ematocrito, ecc.).

La donazione del sangue presso l'AVIS diventa quindi anche un opportuno sistema di controllo del proprio organismo.

Comunque per donare il sangue la cosa più importante è avere buona volontà di farlo, spirito di solidarietà e coscienza sociale. Infatti si diventa donatori e si dona il sangue con entusiasmo solo comprendendo come sia importante, anzi indispensabile, il sangue per chi si trova in circostanze di sofferenza: il sangue è un elemento insostituibile e possibile reperirlo solo con le donazioni.

Il sangue raccolto dall'AVIS viene analizzato e conservato presso il centro trasfusionale di Barletta e ceduto a chi ne fa richiesta. Un centro trasfusionale può essere sempre fornito di sangue dei vari gruppi sanguigni e diventare quindi una sicurezza per tutti i cittadini che ne avranno bisogno, solo se ognuno provvede a donarlo vincendo paura ed egoismo.

M. M.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 14

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 APRILE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

UN DOCUMENTO DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.

I PROBLEMI ATTUALI ALLA LUCE DEL VANGELO

Il Consiglio Permanente della C.E.I., in data 7 aprile u.s., ha indirizzato alla Chiesa italiana un Documento articolato in 5 punti che trattano altrettanti temi di estrema attualità. Lo riassumiamo a grandi linee per i nostri lettori.

PREOCCUPAZIONI DEL MOMENTO

Constatato che l'umanità attraversa un fosco periodo della sua storia, i Vescovi guardano con comprensibile ansia all'Italia.

In Italia alla criminalità comune e agli scontri ideologici, si sono aggiunte, sempre più frequenti e sempre più feroci, le aggressioni terroristiche, mosse da logica aberrante ed eversiva, preparate con tecnica perfetta ed agghiacciante. Questa orrenda spirale ha avuto una delle sue punte più tragiche nella strage di cinque uomini vittime del dovere e nel sequestro tuttora perdurante dell'on. Moro, lo statista a cui tutti riconoscono la lealtà dell'animo e la competenza del politico.

Espressa riconoscenza a quanti si dedicano a riportare pace e serenità nella società, dichiarano che tale stato anomalo è « originato dal vuoto di troppe coscienze, dove sembra che ogni valore religioso ed umano sia eclissato — affermano — e che ciò è possibile perché

« chi perde di vista Cristo, l' "uomo perfetto", perde anche il senso del suo vivere e del suo operare, non sa più da dove venga e dove vada, né cosa veramente giovi al suo bene. L'uomo che vuol rinchiudersi entro i suoi confini e si rende opaco a ogni luce dall'alto, a poco a poco si disumana ».

DIFESA DELLA VITA

Il secondo tema è suggerito dalla costante opera di difesa del diritto alla esistenza di « ogni vita » anche

quando essa è appena concepita. Con fermezza evangelica Essi affermano: «...ancora una volta siamo costretti ad attendere con trepidazione le conclusioni del dibattito, ripreso in questi giorni al Parlamento, sulla questione dell'aborto.

Più volte i Vescovi italiani, obbedendo a un gravissimo dovere del loro ministero, si sono pronunciati sulla illiceità assoluta dell'aborto procurato, tipico frutto e insieme triste fomite di una società egoista ».

Trigesimo della morte di Mons. SALVUCCI

Segreteria di Stato di Sua Santità



Il 18 p.v. la Comunità ecclesiale di Molfetta si raccoglierà in Cattedrale per il rito esequiale nel trigesimo della morte del venerato Vescovo Monsignor Achille Salvucci.

Nell'apprendere mesto annunzio dipartita Monsignor Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi Sua Santità esprime viva partecipazione et mentre al cristiano suffragio per compianto Presule unisce particolari preghiere invocanti premio eterno sua pia Anima imparte di cuore Vostra Eccellenza Clero et Comunità fedeli implorata confortatrice benedizione Apostolica.

Card. Villot

Per la circostanza il Capitolo Cattedrale ha pubblicato il seguente manifesto:

Martedì 18 aprile, trigesimo della pia morte di S. E. Mons. Achille Salvucci, la Comunità Diocesana si ri-

L'ATTESA CON CUI SI GUARDA ALLA CHIESA

Circa questa attesa il Documento così — tra l'altro — si esprime: « Mai come oggi, in pubblico e in privato, da credenti e non credenti, i Vescovi vengono interpellati perché levino la loro voce e indichino, alla luce della Rivelazione di Dio e della sapienza secolare della Chiesa, le vie della verità e della giustizia...

...Nella nostra responsabilità di Vescovi, stiamo preparando la XV Assemblea della C.E.I. che ha per tema proprio " Evangelizzazione e Comunità " e che, anche per (continuaz. a pag. 2)

troverà in Cattedrale per commemorare il Pastore Buono, che per 43 anni ha guidato la Diocesi, con spirito di umiltà e di disponibilità verso tutti.

Alle ore 18,30 sarà tenuta la solenne concelebrazione, presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Aldo Garzia.

Partecipiamo tutti alla preghiera di suffragio con animo grato verso l'Illustre Defunto e con l'impegno di crescere sempre più nell'amore alla Chiesa.

IL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

Esprimo le mie ultime volontà.

Intendo di morire nella pienezza della Fede Cattolica, in comunione della Chiesa e del Papa.

Chiedo perdono a Dio dei miei peccati e agli uomini che avessi offeso o scanda-

lizzato con i miei cattivi esempi.

Ho pregato e prego ogni giorno per il mio fratello Vescovo Amministratore, perché il Signore gli dia salute, pace e una illuminata attività pastorale; per i miei sacerdoti delle tre diocesi unite perché il Signore li aiuti e sostenga nel loro ministero e spero che anch'essi, alla mia morte, pregheranno per me, perché il Signore mi usi misericordia.

Confido anche nel cristiano ricordo dei cari Fedeli delle tre diocesi, che ho sempre amato.

Desidero che i miei funerali siano semplici e modesti e che il mio corpo sia seppellito nella Chiesa Cattedrale di Molfetta.

Molfetta, 18 gennaio 1971.

Siamo inoltre informati che a Giovinazzo il trigesimo sarà celebrato il giorno 22 aprile p.v. con una solenne concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. Aldo Garzia, mentre parlerà del compianto Pastore Mons. Nicola Melone, Vicario Generale, come a Molfetta terrà il discorso Mons. Giuseppe Lisena, Vicario Generale.

Il Papa al Consiglio Internazionale per la Catechesi svoltosi a Roma dal 3 all'8 u.s.

Partecipano a questa udienza i membri del Consiglio Internazionale per la Catechesi, riuniti in questi giorni a convegno sull'importante tema: « Comunità cristiana e catechesi ».

Il saluto paternamente affettuoso, che vi rivolgiamo, fratelli e figli carissimi, vuole testimoniare il nostro sincero compiacimento per il lavoro svolto a servizio della Sacra Congregazione per il Clero e in particolare modo per il contributo da voi offerto alla preparazione e allo svolgimento del recente Sinodo dei Vescovi. Siamo certi che la riflessione, alla quale attendete in questi giorni con generosa dedizione, gioverà grandemente a porre in luce i nessi profondi che intercorrono tra comunità cristiana e catechesi, ponendo in rilievo le note che qualificano una vera comunità ecclesiale e l'impegno che, di conseguenza, la catechesi deve assumersi nell'illustrarle ai fedeli per aiutarli a viverle in

spirito di fraterna e costruttiva concordia.

Soltanto una comunità vera, che sappia dare testimonianza della propria fede, celebrandola con gioia e con vinzione nella liturgia ed esprimendola con coerenza coraggiosa nelle scelte concrete del vissuto quotidiano, può fare opera efficace di catechesi e creare le condizioni adatte al manifestarsi dei diversi carismi ed in particolare al fiorire delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, dalle quali soprattutto dipende il futuro della Chiesa.

I PROBLEMI ATTUALI...

(dalla pag. 1)

la centralità del suo tema, interessa non solo le nostre Chiese ma l'intero Paese. Solo infatti comunità evangelizzate, cioè pienamente coscienti del messaggio evangelico, possono essere in grado di testimoniare negli impegni della vita la loro fede nel Cristo Risorto...

...Mentre infatti tanti miti di esclusivo interesse economico crollano, e le ideologie mostrano il loro limite, una comunità che prega, che ascolta la Parola, che celebra l'Eucaristia, che è unita ai Pastori, che condivide fattivamente con i meno provveduti la loro esigenza di giustizia, introduce nel mondo quei fermenti di rinnovamento morale che possono davvero far sperare in nuovi modelli di sviluppo che i giovani soprattutto invocano ».

L'OPERA DEI SACERDOTI E DELLA COMUNITA' ECCLESIALE

I vescovi dopo aver ringraziato quei sacerdoti che per la fedeltà alle loro diret-

tive pastorali « sono stati condannati » proseguono dicendo: « *In tale compito confidiamo nell'opera dei sacerdoti, nostri collaboratori nel comune servizio al popolo di Dio.*

Essi, nel contatto quotidiano con i fedeli, annunciano la parola che salva, offrono i mezzi sacramentali che purificano dal male, ridestano quei valori senza dei quali l'uomo non può essere pienamente se stesso e non può raggiungere le alte finalità a cui è stato chiamato dalla bontà misericordiosa del Padre...

...Riaffermiamo insieme il nostro diritto-dovere di proclamare sempre e dovunque la dottrina della Chiesa sul matrimonio, che sappiamo idonea a promuovere alla luce del Vangelo i reali valori della persona umana e della famiglia.

Questo insegnamento non contrasta certamente con la Costituzione del nostro Paese, la quale "riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (cfr. Art. 29). Né ci sembra si possa dimenticare che la stessa Costituzione riconosce e perciò garantisce alla Chiesa — e quindi ai suoi membri — il libero esercizio delle attività religiose e pastorali (cfr. Artt. 2, 21), che già il Concordato espressamente sancisce ».

SPES CONTRA SPES

Se l'orizzonte è coperto da nubi « *nelle Comunità cristiane si risveglia un desiderio di preghiera più assidua, animata dalla certezza che a Dio è facile ciò che agli uomini, lasciati alle sole loro forze, riesce impossibile. C'è poi un confortante ritorno alla devozione tenera e forte, illuminata e popolare, verso la Madonna: i fedeli la sentono maternamente vicina, che prega con loro e per loro, come già con i*

OGGI 16 APRILE

XV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli, siamo membra diverse, ciascuno con servizi e ministeri diversi, dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Chiediamo a Dio Padre che, per mezzo del suo Spirito, si manifesti nella Chiesa questa unità e complementarietà come frutto della nostra comunione d'amore con Cristo e tra di noi.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

A. *Ascoltaci, o Signore.*

— *Per la Chiesa, perché riconosca e viva la chiamata a servire ogni uomo, preghiamo.*

— *Per il Papa e per i Vescovi, perché nella Chiesa promuovano l'unità nella diversità di vocazioni e ministeri, preghiamo.*

— *Per i sacerdoti e per i diaconi, perché nella comunità siano validi cooperatori del Vescovo nel rendere presente Cristo, pastore e servo, preghiamo.*

— *Per gli sposi cristiani, perché prendano sempre più coscienza del loro ministero nella famiglia, nella Chiesa e nella società, preghiamo.*

— *Per noi qui presenti, perché siamo fedeli nel servizio o nel ministero al quale il Signore ci chiama, preghiamo.*

C. Signore, fa' che ci sentiamo più responsabilizzati nel continuare la tua missione mettendo a disposizione di tutti il dono ricevuto dallo Spirito Santo. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

primi discepoli del Signore, agli inizi del cristianesimo...

...Queste speranze i Vescovi ripongono particolarmente in molti giovani, in cui da qualche tempo notano un profondo mutamento. Questi infatti oggi — nonostante i condizionamenti di cui sono oggetto — sentono l'attrazione a comprendere, ad amare, a servire la Chiesa, inscindibile istituzione e mistero, incentrata sugli Apostoli e sui loro successori, immagini vive e visibili dell'unico Capo invisibile, Cristo il Risorto ».

MOLFETTA

SACERDOTE NOVELLO NELLA PARROCCHIA SAN DOMENICO

Momenti di grande esultanza ha vissuto la comunità parrocchiale di S. Domenico per l'ordinazione sacerdotale del diacono Raffaele Tatulli.

Domenica 2 aprile S. E. il Vescovo Mons. Aldo Garzia nella chiesa gremita e attorniato da numerosi sacerdoti concelebranti ha conferito l'ordine del presbiterato a don Raffaele. All'omelia il Presule, commentando l'apparizione di Gesù Risorto agli Apostoli nel Cenacolo, ha parlato di un triplice dono che il Risorto ha dato agli Apostoli e a quanti erano convenuti nel Cenacolo: il dono della pace, il dono dello Spirito Santo, il segno dei chiodi e della lancia. Il sacerdote — ha proseguito l'Eccellentissimo Celebrante — è proprio colui che si porta nella comunità cristiana per distribuire tali doni con un compito che Cristo stesso a Lui dà.

Suggestiva oltre che pregevole è stata tutta la cerimonia che ha visto i partecipanti applaudire al novello sacerdote quando è stato dal Vescovo consegnato alla comunità. Don Raffaele ha poi celebrato la sua Messa solenne giovedì 6 aprile. La parrocchia unita con la famiglia del neo sacerdote si è unita in preghiera per chiedere copiose benedizioni sul nuovo presbitero e sulla sua opera apostolica. Il rettore del Seminario Regionale Monsignor Miglietta ha esortato tutti ad amare e pregare sempre per tutti i sacerdoti. Una festa intima ha concluso la serata dei convenuti nei locali della parrocchia.

(F. S.)

IL CAMMINO DELLA PACE

Il tempo pasquale iniziato con la splendida notte della luce e dell'acqua, di quella notte che il grande Agostino definisce « beata » perché ha conosciuto « l'ora e il momento in cui Cristo è risorto dai morti », è un soave periodo di auspicio di pace.

La liturgia ridonda costantemente dell'annuncio di pace che il Risorto ha portato non solo nei cuori ma nella intera storia della compagine umana, illuminandola tutta con la « sua » luce e con la « sua » grazia, sancendo il ricongiungimento della terra con il cielo, dell'uomo con Dio. Dalle assemblee liturgiche il saluto di pace e di serenità penetra in queste settimane sino nei nostri focolari domestici, quando sono aspersi con « l'acqua che il Signore nel deserto ha fatto zampillare dalla roccia per il popolo assetato » e che ora « sgorga dalla destra del tempio »: bella la consuetudine che si vive nella nostra chiesa che benedice « le case » nel tempo pasquale.

E' evidente che quella benedizione, che viene elargita dopo il momento della evangelizzazione, non è fatta ai luoghi ove vive una famiglia cristiana: essa costituisce il beneaugurante saluto del mi-

nistro della grazia e il suo valore è messo subito in risalto dalle parole che l'accompagnano: « pace a questa casa ed a coloro che vi abitano ».

Nella famiglia — chiesa domestica ove i genitori cristiani vivono l'esperienza dell'amore e dove consacrano la vita — si rivive un momento di immersione in realtà che sono capaci di portare l'uomo alla ricchezza della propria adesione al messaggio evangelico.

E' questo un incontro che impone fatica ai sacerdoti che devono recarsi ininterrottamente presso tutte le famiglie della parrocchia; ma è un lavoro apostolico che volentieri si affronta ai fini di realizzare quell'autentico momento di preghiera, di colloquio con colui che viene nella casa di ognuno di noi « nel nome del Signore » ad augurarci la pace, a portarci la pace.

E' un incontro in buona parte desiderato dalla nostra gente, ma forse, almeno in alcuni casi, solo per motivi di soddisfazione, di tranquillità psicologica e senza lasciarsi coinvolgere dal vero significato e dal contenuto di esso.

Il nostro popolo cristiano ha senza alcun dubbio tanto bisogno di affinare alla luce della fede i suoi atteggiamenti

religiosi, di vivere allo splendore della fede le sue buone tradizioni.

Il discorso qui si farebbe più ampio per passare dalla circostanza che andiamo ricordando a tutto un insieme di « tradizioni » popolari che non possono andare *tout-court* né cancellate, né tanto meno irrisse, ma spolverate dalle pesanti sovrastrutture accumulate nel corso dei tempi.

Tornando alla ricchezza spirituale che costituisce nella pedagogia della chiesa la benedizione in tempo pasquale, dobbiamo augurarci che i pastori non si lascino vincere dalla sfiducia accantonando la bella consuetudine: sta alla loro sensibilità pastorale trasformarla in momento veramente pasquale che segni cioè il passaggio del Signore nelle nostre famiglie e perché brilli un momento di preghiera nei focolari domestici definiti espressivamente « piccola chiesa » o « chiesa domestica ».

Ma sta anche ai nostri cristiani fare in modo che quell'acqua benedetta con la quale si è aspersi in ricordo del battesimo e come prolungamento della benedizione della beata notte di Pasqua, realizzi, nel sacramentale della chiesa, una forte esperienza mediante la quale l'umano e la sua storia sono visitati dal soprannaturale e dalla grazia, quasi a confortarne l'impegno e ad incoraggiarne la testimonianza.

c.d.g.



« Pace a questa casa e a quelli che vi abitano ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 APRILE
De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 APRILE
Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

FILATELIA ECOLOGICA

UNA SERIE DI FRANCOBOLLI DEDICATA ALLA FAUNA MARINA IN GRAVE PERICOLO

Il 9 corrente, salpando dall'Arsenale di La Spezia, il bellissimo vascello a vela « Amerigo Vespucci » ha iniziato una interessante crociera ecologica nel Mediterraneo. La nave-scuola della Marina Militare Italiana, sulla quale compiono il prescritto e necessario duro addestramento gli ufficiali, recherà in quindici porti del «Mare Nostrum» l'appello lanciato dal Fondo Mondiale per la Natura (WWF) «Il mare deve vivere». Come tutti ben sappiamo il mare Mediterraneo sta lentamente ma inesorabilmente morendo sotto l'incalzare progressivo della contaminazione che rischia di compromettere la flora e la fauna.

Le conseguenze dell'inquinamento sono abbastanza note particolarmente ai pescatori i quali per primi hanno visto assottigliarsi, fra l'altro, l'entrata di tonni attraverso lo stretto di Gibilterra laddove alcuni anni addietro ne passavano centinaia di migliaia. Oggidì il numero si è notevolmente ridotto e duole constatare che non esistono più le condizioni ambientali e naturali per cui i banchi dirottano verso mari più sicuri.

I naturalisti hanno rivolto la loro attenzione verso quattro specie della fauna marina che è urgente salvare prima che i pochi superstiti spariscano completamente. Si tratta appunto della foca monaca — un animale presente nel Mediterraneo e noto fin dai tempi remoti — che prosperava lungo le coste sarde; della cernia bruna, pesce splendido e perciò d'obbligo dei cacciatori subacquei che lo perseguitano nei fondali più profondi, molto comune nelle acque liguri; della grande tartaruga liuto — tra tutti i rettili marini più minacciata — che prima si notava al largo dell'arcipelago toscano e nel golfo di La Spezia e, infine, del rarissimo gabbiano corso, simile a quello reale, che nidificava tranquilla-

mente nel Mediterraneo presente ancora in remote isolette della Sardegna e sulla costa della Punta Corvo a levante del golfo spezzino.

Una speciale serie celebrativa, formata di quattro valori di L. 170 ciascuno, è stata emessa il 3 aprile dalle Poste Italiane, per ricordare appunto i quattro animali marini, innanzi precisati, in concomitanza con l'avvenimento della crociera ecologica che la nave-scuola « Amerigo Vespucci » effettuerà tra aprile e giugno. La crociera in parola, promossa e organizzata dal WWF e dallo Stato Maggiore della Marina Militare Italiana, farà scalo solo in un porto della nostra Regione, cioè a Brindisi, dall'11 al 14 maggio p.v.

GERARDO DE MARCO

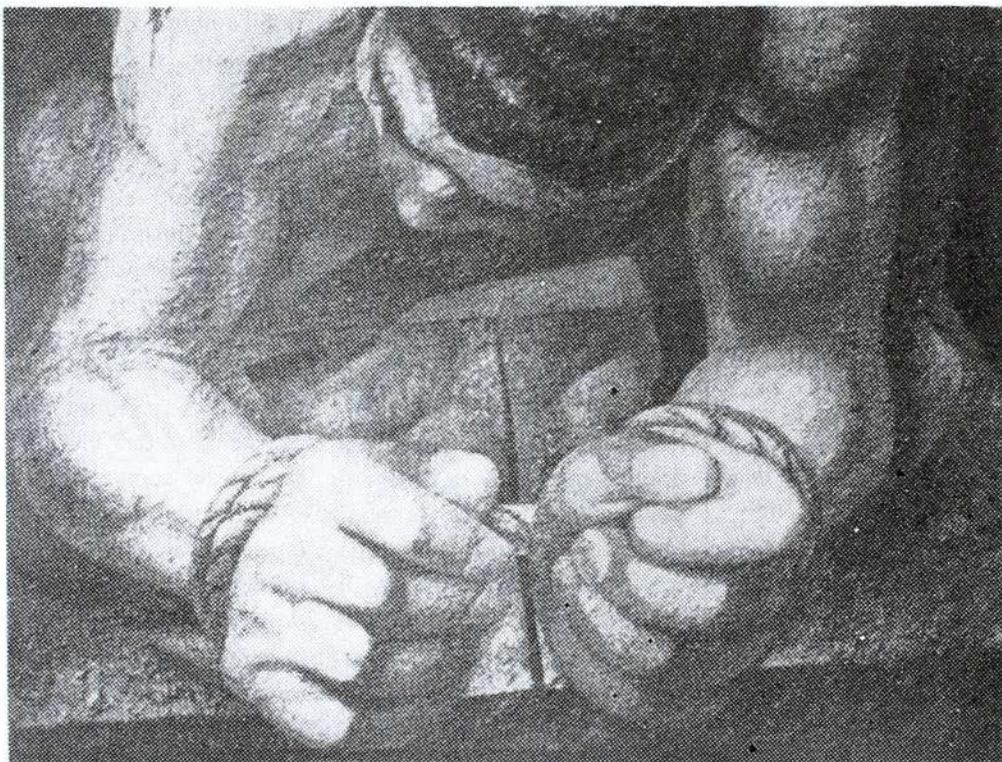
UNA CATASTROFE CHE NON FA NOTIZIA

Perché gli italiani hanno saputo poco o nulla della più terribile calamità naturale che abbia colpito l'India negli ultimi due secoli? Cinquantamila morti, 233.000 case distrutte, diciassettemila chilometri quadrati devastati, un disastro almeno cinquanta volte più grave del terremoto del Friuli non hanno « fatto notizia » per i giornali italiani: solo la stampa cattolica ha richiamato l'attenzione dei suoi lettori sull'avvenimento. La Caritas italiana ha chiesto i motivi di questo singolare silen-

zio a 22 direttori di quotidiani e a 10 direttori di grandi settimanali. Le risposte si possono riassumere così: la distanza dai luoghi della tragedia; la scarsa disponibilità di notizie diramate da fonti ufficiali; la concomitanza della tragedia con altri avvenimenti; lo stato di inquietudine in cui versa l'Italia; il comportamento adottato, di fronte alla solidarietà internazionale, dalla classe dirigente indiana in occasione di altri disastri. Probabilmente il vero motivo di fondo è un altro: in un clima di materialismo e di dissacrazione la gente non vuole interessarsi di quanto succede lontano da casa propria.

RADIO COSTA LEVANTE / VANGELO 78

Da sabato 15 aprile ha ripreso la rubrica religiosa « Vangelo 78 » trasmessa da Radio Costa-Levante su 94 Mhz.



I diritti umani, violati tutti i giorni da ideologie intolleranti, dall'abuso di autorità, dalla follia e dall'egoismo di singoli e di gruppi sono qui rappresentati in un particolare molto espressivo dell'artista messicano David Alfaro Siqueiros (1896-1974).

PELEGRINAGGIO A LOURDES

27 giugno - 6 luglio 1978

organizzato dalla Sottosezione UNITALSI diocesana di Molfetta. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a Mons. Mauro Gagliardi presso la Parrocchia Immacolata - Molfetta (Telefono 911510).

OPERA PELLEGRINAGGI ANTONIANI

1° Itinerario dal 15 al 29 luglio 1978

SVIZZERA - PARIGI - LOURDES

2° Itinerario dal 18 al 31 agosto 1978

LOURDES - PARIGI - GERMANIA - AUSTRIA

Prenotazioni: Autoscuola « Levante » - Molfetta - Tel. 915231

LUCE E VITA

Anno 54° N. 15

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 APRILE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 20

UN COMUNICATO DEI VESCOVI PUGLIESI riuniti nel Seminario Regionale il 10 u.s.

I Vescovi di Puglia si sono riuniti in conferenza nel seminario regionale di Molfetta e hanno reso partecipi le comunità cristiane dei loro accorati sentimenti con il seguente comunicato:

I Vescovi di Puglia si fanno interpreti del diffuso stato d'animo delle loro comunità di fronte ai gravi fatti che hanno sconvolto l'Italia in questi ultimi tempi.

Il momento è certamente grave — hanno unanimemente osservato i Vescovi pugliesi — ma lo scoraggiamento e il disarmo morale sarebbero la peggiore delle reazioni. Tali momenti esigono, al contrario, che si faccia appello alla forza morale e al patrimonio di fede che appartengono alla nostra migliore tradizione.

I Vescovi invitano perciò alla fiducia e al coraggio. L'annuncio pasquale ci impedisce di essere « disillusi e tristi » come i due discepoli di Emmaus. Tutti devono impegnarsi con rinnovato vigore nel programma di evangelizzazione.

Il Vangelo, infatti, ci porterà al recupero dei valori che si sono oscurati, e ad una autentica promozione umana. La testimonianza cristiana è tanto più preziosa, quanto più gravi sono le circostanze e il clima in cui si è chiamati ad operare.

I Vescovi sollecitano tutti a reagire ad ogni forma di violenza, impegnandosi ad

eliminare le radici sociali e morali da cui essa trae origine. I credenti devono combattere con coraggio tutto ciò che turba la serena convivenza, in cui ogni persona è accettata e rispettata.

Elevano soprattutto con animo e con sollecitudine di Pastori il loro accorato pensiero a quanti sono colpiti da atti di terrorismo, a quanti hanno subito e subiscono, con indescrivibile sofferenza, la coercizione e la violenza, e in particolare all'on. Aldo Moro che per la sua dirittura cristiana, per il suo esempio e perché particolar-

mente legato alla Terra di Puglia, dove ha avuto i natali, la formazione, e dove ha dato inizio al suo vasto campo di attività di cultura e di politica, è nelle ansie e nella preghiera di tutti i credenti.

I Vescovi invitano a pregare per tante vittime della violenza e, in particolare, per i cinque uomini caduti in via M. Fani, che hanno immolato la vita nell'assolvimento del dovere, lasciando nella costernazione le loro famiglie e l'intero Paese. Nessuno può rimanere estraneo a questi drammi!

Invitano tutti i fedeli delle loro Chiese a pregare per quanti hanno responsabilità nel governo della nazione, in un momento così grave, per-

ché sia stimolato l'impegno solidale di tutti allo scopo di evitare tempi ancora peggiori.

Con uguale urgenza — con clude il messaggio dei Vescovi pugliesi — invitano i credenti a pregare mentre in Parlamento è in discussione la legge sull'aborto, ricordando alla coscienza dei legislatori che l'aborto è una forma estrema di violenza, perché rivolta verso il debole e l'indifeso.

E' impegno di tutti i Pastori di anime e dei laici cristiani — concludono i Vescovi — promuovere una catechesi incisiva ed efficace sull'aborto, in considerazione che esso contrasta vivamente con la legge di Dio, scritta nella coscienza di ogni uomo.

LA LEGGE DELL'ABORTO

Com'è noto la legge che rende legale l'aborto in ogni fase della gravidanza è passata alla Camera dei Deputati.

Dopo la sua approvazione nel mondo cattolico sono state subito espresse le più ampie riserve. Riportiamo le più autorevoli.

L'Azione Cattolica Italiana definisce il voto della Camera « un passo innanzi nel cammino della violenza contro la vita » ed esprime « la sua più profonda riprovazione per questo voto che, di fatto, ha ignorato e violato la coscienza di gran parte del popolo italiano ». La legalizzazione dell'aborto, aggiunge il documento dell'ACI, è « l'espressione più palese dell'incapa-

rità della maggioranza del Parlamento italiano che, invece di impegnarsi nella lotta alle cause dei problemi, ha scelto, una volta di più, la facile soluzione dell'eliminazione di chi questi problemi pone ».

L'approvazione della legge per l'aborto, scrive « **L'Osservatore Romano** », è una « decisione che viola un valore fondamentale, cristiano e umano, di un popolo ed è agli antipodi di quella spinta di liberazione, per il presente e il futuro, che non può prescindere dalle leggi di Dio ».

La Radio Vaticana parla di

« risposta sbagliata » ad « un problema vero » e si augura dal Senato, « sede istituzionalmente creata per un ulteriore e più meditato ripensamento della materia in discussione », una rinnovata « prova di responsabilità ».

Anche per il « **Movimento per la vita** » « la parola è ora all'assemblea di Palazzo Madama ». Il Movimento si chiede se i senatori « approveranno per disciplina di partito e contro coscienza quanto hanno già respinto o correggeranno la rotta assumendo come base per la normativa sull'aborto la proposta di legge di iniziativa popolare « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » sottoscritta in unità

di popolo da oltre un milione di cittadini ».

Secondo la responsabile dell'ufficio famiglia della DC Rosa Russo Jervolino, « l'approvazione della legge sull'aborto costituisce un fatto gravissimo e una indubbia tappa involutiva nel processo di sviluppo civile della nostra comunità ».

Si può concludere citando ancora il **Cardinale Colombo**: « Il cristiano non tema su questo argomento di essere e di mostrarsi diverso. Sappia anzi che, con la sua irriducibile opposizione al delitto legalizzato, non solo si mantiene nella fedeltà agli insegnamenti del Signore, ma è chiamato a salvaguardare, per il bene di tutti, la vera dignità dell'uomo ».

MOLFETTA

NOVENA A S. GIUSEPPE

Dal 22 u.s. è in corso, in onore di S. Giuseppe, un solenne Novenario di preghiera e di meditazione nella parrocchia di S. Teresa alle ore 18,30.

Il 1° maggio: Festa di S. Giuseppe artigiano concluderà la manifestazione una S. Messa solenne la sera alle ore 19.

I devoti sono invitati a raccogliersi in chiesa per ricevere un incitamento a operare sempre nella vita con umiltà e carità come il Santo, Patrono della Chiesa universale e in particolare dei Lavoratori.

TERLIZZI

AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI SOVERETO

Durante la permanenza della Madonna di Sovereto nell'omonimo Santuario si svolgeranno le celebrazioni secondo il seguente orario:

Feriale: ore 7 - 18 (19) °.

Festivo: ore 7 - 9 - 18 (19) °.

Sera: S. Rosario - S. Messa - Canto Litanie - Benedizione Eucaristica.

Aprile - maggio: ore 18.

Giugno - luglio - agosto: ore 19.
° Orario legale.

Si avverte inoltre che la Messa celebrata il sabato sera ha valore prefestivo.

"COR UNUM,, PER IL SAHEL

La drammatica situazione del Sahel africano è stata oggetto di studio e di discussione in un incontro promosso in Vaticano da Cor Unum, l'organismo della Santa Sede che ha il compito di coordinare le attività caritative della Chiesa. La riunione iniziata nella mattinata di martedì 11 e conclusasi il 13 u.s., è stata presieduta dal Cardinale Bernardin Gantin, presenti il Cardinale Paul Zoungana, Arcivescovo di Ouagadougou, e i delegati delle Caritas nazionali dell'Alto Volta, Capo Verde, Ghana, Mali, Niger e Senegal, nonché i rappresentanti della Caritas Internationalis, delle Caritas tedesca, italiana, austriaca, svizzera e francese, della Misereor, e delle Conferenze di San Vincenzo, ed inoltre numerosi membri della F.A.O.

Il discorso introduttivo è stato tenuto dal Cardinale Gantin, presidente di Iustitia et Pax, che ha esposto lo scopo della riunione: coordinare

gli aiuti e i progetti, conoscere i bisogni più urgenti e rendersi conto della situazione critica del Sahel. Il Cardinale Zoungana ha quindi ringraziato per il grande sforzo di solidarietà manifestatosi dopo il 1973, da quando cioè è esploso il dramma della siccità nella regione, ma ha sottolineato che la situazione è ancora gravissima e che quelle povere popolazioni non possono essere abbandonate. Un rappresentante della F.A.O., il signor Lambrechts, responsabile delle operazioni di soccorso nella zona, ha quindi esposto il quadro esatto della condizione del Sahel oggi, anche sulla base di un rapporto del direttore generale della F.A.O., che si è recato recentemente in quei Paesi. Egli ha definito la situazione allarmante ed ha lanciato un appello all'opinione pubblica internazionale.

Il Sahel si estende su una lunghezza di 4.000 chilometri e rappresenta una fascia

di terra di 5 milioni di chilometri quadrati, cioè la metà degli Stati Uniti. Comprende sei territori: la Mauritania, il Senegal, l'Alto Volta, il Niger, il Mali, il Ciad, cui vanno aggiunte la Gambia e le Isole di Capo Verde. La popolazione è di 26 milioni di abitanti, di cui 7 milioni muoiono di fame. Sono tra le popolazioni più povere del mondo, con un reddito annuo pro capite da 80 a 290 dollari. Dal 1973, a causa della siccità, si è avuto un calo pauroso della produzione agricola. La Caritas Internationalis ha tracciato le linee di un progetto d'azione, indicando gli apporti dei finanziamenti e dei soccorsi.

DIARIO DELLE CRESIME PER IL MESE DI MAGGIO

Molfetta

S. Bernardino (29 aprile e 1° maggio ore 17); **S. Cuore Immacolato di Maria** (3 e 4 maggio ore 19,15); **S. Corrado** (28 maggio ore 10,30).

Giovinazzo

Immacolata (7 e 14 maggio ore 9); **Cattedrale** (14 maggio ore 18).

Terlizzi

S. Gioacchino (14 maggio ore 11).

Daremo notizia dei riti funebri del trigesimo della pia morte di S. E. Mons. Salvucci, svoltisi a Molfetta il 18, a Giovinazzo il 22 e a Terlizzi il 20 di questo mese di aprile.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

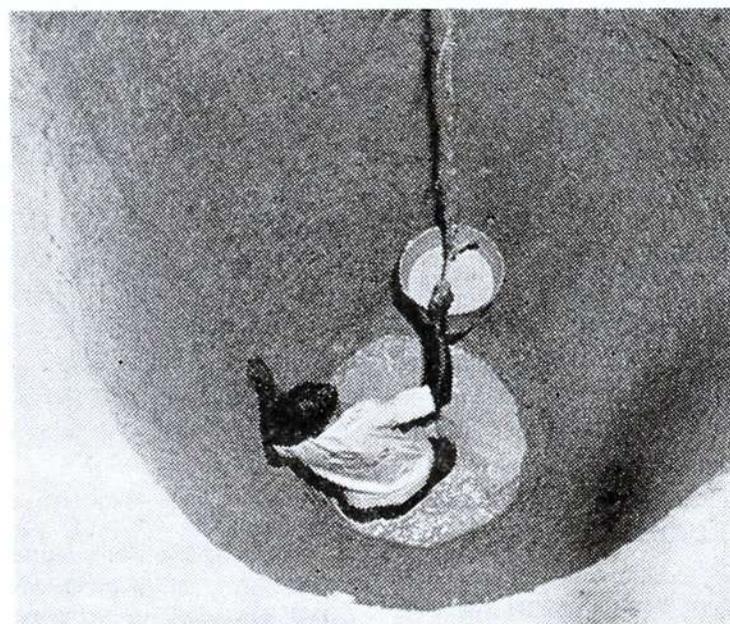
23 APRILE

Caputo - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 APRILE

Farmacia De Candia



Nei paesi del Sahel africano è cominciata la grande siccità che fa morire le piante e gli animali. Un pozzo può risolvere qualche volta la sete degli uomini.

XXVII PELLEGRINAGGIO SACERDOTI AMMALATI A LOURDES 26 luglio - 2 agosto 1978

Le iscrizioni possono essere effettuate presso:
Lazari don Fedele - 73013 GALATINA (Lecce)
Barra don Emanuele - Direzione Salina di Stato
71044 MARGHERITA DI SAVOIA (Foggia)

TIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NO

**I VESCOVI TEDESCHI
CONTRO LE CAUSE
DEL TERRORISMO**

Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Tedesca ha reso pubblica a Bonn una dichiarazione sulle "Cause del terrorismo e i presupposti per il suo superamento". Intendere la libertà nel modo giusto — afferma in sostanza il documento dei vescovi tedeschi — è il problema che sta alla base del terrorismo, e mai come nell'epoca moderna c'è stata tanta fame di libertà. Ora però la libertà — sostengono i vescovi della Germania Federale — si trova ad un bivio: o si ammette che essa è ancorata a Dio, o ci si rassegna alla sua fine. Analizzando poi i fattori che all'interno della società condizionano in modo determinante la concreta realizzazione della libertà, i vescovi tedeschi indicano nel messaggio evangelico e nella Chiesa l'unico punto di riferimento per superare le difficoltà del momento contingente. Un particolare significato riveste di fronte al terrorismo la famiglia cristiana che nelle tensioni tra generazioni dovrebbe agire — affermano i presuli tedeschi — come cellula del rinnovamento. A molti dei giovani che sono passati al terrorismo è mancata proprio — afferma il documento — la sicurezza che la famiglia può offrire.

Nell'analizzare le forze che condizionano in modo determinante la società, particolare rilievo, il documento della Conferenza Episcopale Tedesca, dà al ruolo che svolgono quanti lavorano alla diffusione delle idee. E' anzitutto necessario che quanti contribuiscono in modo così determinante alla diffusione delle idee, sia-

no coscienti dell'importanza basilare che essi hanno per il futuro della nostra società. Indispensabile è porsi di fronte all'informazione — sottolinea il documento dei vescovi tedeschi — con l'intenzione di favorire la pace e la riconciliazione se non si vuole che la società diventi un campo di battaglia tra coloro che sono su posizioni opposte. Ribadita poi l'importanza fondamentale del Vangelo, il documento della Conferenza episcopale tedesca richiama infine il ruolo dei pubblicisti cattolici, che criticamente ma costruttivamente assumono sempre maggiore importanza come punto di orientamento nella confusione attuale delle idee.

**IL CENTRO CULTURALE
« AUDITORIUM »
DI S. DOMENICO
A MOLFETTA**

Giovedì 13 aprile si è inaugurato il Centro Culturale Auditorium, il nuovo salone e la biblioteca di quartiere presso la parrocchia S. Domenico.

Ai numerosi intervenuti ha prima presentato il Centro Culturale il parroco don Franco Sancilio. Dalla riflessione su « Evangelizzazione e Promozione Umana » — ha detto don Franco — il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha fatto scaturire l'idea del Centro Culturale nella parrocchia che gode dell'Auditorium, degna sede di una iniziativa del genere. Il Centro Culturale vuole irradiare la cultura nel quartiere, è un luogo aperto a tutti gli abitanti per una maturazione umana e cristiana. E' spazio umano dove la comunità umana e cristiana del quartiere prende coscienza, studia ed esamina le espe-

rienze più diverse della vita e i problemi e le necessità che da vicino la riguardano. Attraverso la valorizzazione dei vari servizi culturali (convegni, conferenze, dibattiti, tavole rotonde), le attività musicali, ricreative, biblioteca, cinema, teatro e tutti gli altri strumenti di espressione, il Centro Culturale vuole assicurare una valida presenza cristiana nella evoluzione della realtà locale, vuol far risuonare nell'ambiente locale i grandi dibattiti del mondo, vuol far prendere coscienza delle necessità locali e sensibilizzare chi di competenza ad una soluzione. Sono questi i fini, dal parroco puntualizzati, che si propone nel quartiere il Centro Culturale.

Alla cerimonia inaugurale, la prolusione è stata tenuta dall'arch. Vitangelo Fontana che ha parlato su come si è formato e sviluppato dall'origine ad oggi il quartiere di S. Domenico. L'intervento dell'ing. A. Mastropiero ha sollecitato un dibattito scaturito dal discorso sulle circoscrizioni che lo stesso ingegnere ha prospettato.

Nel dibattito sono intervenuti alcuni dei presenti che hanno fatto emergere i tanti problemi del quartiere di S. Domenico che dovrebbero trovare nel Centro Culturale un luogo adatto per essere dibattuti.

Si è passati poi all'inaugurazione del nuovo Salone Parrocchiale dove trova posto la Biblioteca del quartiere che inizia con i volumi donati dalla sig.na Rosaria Salvemini. Il Salone si aggiunge al patrimonio della parrocchia al servizio della attività pastorale della comunità.

d.F.S.

**RADIOGRAFIA
DELLE RADIO LIBERE
LOCALI**

Sono ormai più di duemila le radio locali in Italia, che sono state liberalizzate due anni fa dalla nota sentenza della Corte Costituzionale e attualmente attendono una regolamentazione che tarda a venire. Sono oltre duemila ed hanno sottratto diversi milioni di ascoltatori alle reti radiofoniche nazionali: si parla addirittura, da parte della RAI, del trenta-quaranta per cento. Sono sparse un po' in tutta Italia e sono più numerose nel sud e nei piccoli centri, in relazione al numero degli abitanti delle varie zone. Ciò vuol dire che sono andate a coprire precisi spazi culturali e informativi nei luoghi dove cultura e informazione, da sempre, arrivano con difficoltà. Questo enorme potenziale, tuttavia, fino ad ora non è stato sfruttato in vista di un reale allargamento delle possibilità di comunicazione dei cittadini e dei gruppi sociali. E' prevalsa la visione commerciale e spettacolare della radiofonia, un po' sul modello americano. Non a caso, la densità delle radio locali nel nostro Paese è attualmente di una per ogni 25.000 abitanti, cioè quasi pari a quella della vecchia America, che sulle radio e sulle televisioni private ha sempre impostato il suo sistema informativo e la sua legislazione.

Questi e altri dati interessanti sono emersi nei giorni scorsi dall'annuale convegno dei *paolini* sulle comunicazioni sociali, svoltosi ad Ariccia con la partecipazione di numerosi esponenti di radio locali italiane di ispirazione cristiana. Si è appreso, tra l'altro, che i due terzi delle radio si possono considerare « qualunquiste » come orientamento politico di

massima. Tradotto in pratica, vuol dire che la stragrande maggioranza delle radio non fanno altro che trasmettere dischi dalla mattina alla sera o quasi. Per il resto, è piuttosto cospicuo il numero delle radio di estrema sinistra, estremamente impegnate dal punto di vista ideologico (si ricordano i casi clamorosi di « Radio Alice » e di altre emittenti), ma c'è anche un dieci per cento di radio di ispirazione cattolica. Queste ultime, poi, corrispondono più delle altre al criterio di emittenti al servizio della comunità. Cercano di instaurare un reale dialogo con gli ascoltatori non limitato all'uso ed all'abuso del telefono, cercano di realizzare sul piano locale quella partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese che è condizione per la crescita della società civile in vista del bene comune. Sono poche, cresceranno. Per il momento c'è da registrare una tendenza che ha i suoi lati positivi, anche se il panorama generale non manca di ombre.

SERGIO TRASATTI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

Comunicazione dell'Ufficio Catechistico interdiocesano

Segnaliamo i quattro corsi di imminente realizzazione, promossi dall'Istituto di Catechistica della Università Salesiana.

Per l'iscrizione, oltre all'invio della scheda apposita da richiedere all'U.C.I. e al versamento della quota indicata, è vivamente desiderata una lettera di presentazione dell'U.C.D.

1) *Catechesi degli adulti* (Frascati - Villa Tuscolana: 28 maggio - 3 giugno 1978).

Il convegno si rivolge ad animatori e responsabili della catechesi degli adulti.

Tassa di iscrizione: L. 40.000.

Quota di soggiorno a Villa Tuscolana: L. 60.000.

2) *Comunicazione educativa e insegnamento della religione* (Roma - Università Salesiana: 26-30 giugno 1978).

Il corso — approvato dal Ministero Pubblica Istruzione — è aperto a tutti i simpatizzanti (sperimentatori, utenti, ecc.) di « Progetto Uomo » (Editrice L.D.C.).

Tassa di iscrizione: L. 5.000.

Quota di soggiorno all'Università Salesiana: L. 25.000.

3) *Insegnamento della religione nella scuola secondaria* (Colfosco in Val Badia (Bz) - Hotel Gran Ciasa: 2-15 luglio 1978).

Il corso — di carattere specialistico — è approvato dal Ministero Pubblica Istruzione e a-

perto a insegnanti di religione di scuole medie e medie superiori.

Tassa di iscrizione: L. 40.000.

Quota di soggiorno: L. 12.000 giornaliera per camera singola, L. 11.000 giornaliera per camera doppia (da versare alla Segreteria alberghiera).

4) *Insegnamento della religione nella scuola elementare* (Roma - Università Salesiana: 2-6 settembre 1978).

Il corso — approvato dal Ministero Pubblica Istruzione — è aperto a tutti i simpatizzanti (sperimentatori, utenti, ecc.) di « Viva la vita » (Editrice L.D.C.).

E' desiderata soprattutto la partecipazione di maestri/e di scuola elementare statale.

Tassa di iscrizione: L. 5.000.

Quota di soggiorno all'Università Salesiana: L. 25.000.

N. B. - Il versamento della *tassa di iscrizione* va effettuato su c.c.p. n. 57492001 (intestato a: Pontificio Ateneo Salesiano - Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma) *specificando la causale del versamento*.

La *quota di soggiorno* sarà invece *versata all'arrivo* presso la Segreteria del corso.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta Lucrezia Salvemini - de Rienzo L. 130.000.

RADIO MOLFETTA CENTRALE 103,400 MHz

Avvertiamo che il programma: « **Mettiamoci a confronto...** » curato dal Centro Giovanile Salesiano andrà in onda il **martedì** anziché il venerdì per ristrutturazione dei programmi, sempre dalle ore 16 alle 17.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

27 giugno - 6 luglio 1978

organizzato dalla Sottosezione UNITALSI diocesana di Molfetta. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a Mons. Mauro Gagliardi presso la Parrocchia Immacolata - Molfetta (Telefono 911510).

OPERA PELLEGRINAGGI ANTONIANI

1° Itinerario dal 15 al 29 luglio 1978

SVIZZERA - PARIGI - LOURDES

2° Itinerario dal 18 al 31 agosto 1978

LOURDES - PARIGI - GERMANIA - AUSTRIA

Prenotazioni: Autoscuola « Levante » - Molfetta - Tel. 915231

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università.

Riceve per appuntamento.

Telefonare al n. 911467 di Molfetta

il martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 11.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 16

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 APRILE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

MESE DI MAGGIO

IL SEGRETO DELLA SPERANZA

Quest'anno il mese di maggio si apre, per la chiesa italiana, con un evento particolarmente significativo: nei primi giorni del mese mariano, proveniente da Atene, la statua della Madonna di Fatima che si venera a Cova da Iria in Portogallo, in ricordo del 60° anniversario delle Apparizioni, farà una sosta a Roma nel Santuario della Madonna del Divino Amore.

La meta romana entra nell'ambito del pellegrinaggio del simulacro mariano nelle varie nazioni per portare a tutti i popoli il materno messaggio di preghiera e di penitenza per la salvezza del mondo.

La Vergine di Fatima viene nella nostra patria per esortarci a recitare « *il rosario tutti i giorni con devozione per ottenere la pace al mondo* ». Viene a dirci, rievocando le apparizioni di Fatima, che tutti possono salvarsi, alle stesse condizioni che lei, la Madonna del Rosario, rivelò a Lucia che la interrogava sulla salvezza eterna di Francesco, uno dei tre veggenti: « *Sì anche lui (andrà in Paradiso), ma prima dovrà recitare molti rosari* ».

Siamo tutti chiamati a rispondere alla Madonna con lo stesso slancio del ragazzo di Fatima che, informato dalla cugina di ciò che la Madonna aveva a lei confi-

dato nei suoi riguardi, esclamò: « *O nostra Signora, di rosari ne dirò quanti voi vorrete* ».

Il mondo intero — ed in questo maggio la nostra nazione — si trasforma nei colli di Fatima e Maria vi appare per ripeterci l'urgenza di un riordinamento soprannaturale per le sorti della pace nella intera società umana. Non è affatto da sorridere il pensare che tanto vasto problema, dalle cosmiche dimensioni, possa essere affidato alla efficacia della quotidiana e devota recita del Rosario.

P. Franzi, Presidente del collegamento Mariano nazionale, meditando i messaggi di Maria faceva, tempo fa, questa severa osservazione: forse tanti diranno: « Che proprio il Rosario debba salvare il mondo? Troppo facile, troppo comodo ».

Ma lo stesso Franzi si preoccupava di dare una forte risposta alla ingenua obiezione: « Va bene signori, mettetevi dunque all'opera voi. Inventate, organizzate, stampate, parlate, agitate le masse... E sarete proprio voi a salvare il mondo? ».

Valete voi, con la vostra genialità e dinamicità, un Rosario? ».

Alle insistenti richieste di Maria possono sorridere, è vero, gli scettici, peraltro sovente sconfessati dalla storia, ma non certo chi ha il

senso delle cose di Dio, chi ha provato la forza che l'autentica preghiera comunica alle anime, chi ha l'esperienza di quante battaglie spirituali e morali sono vinte a « colpi di rosario ».

Per chi poi ama la Madre del Signore e la Madre della Chiesa, non dovrebbe poi essere difficile accettare come urgenti e valide le sue accorate e materne esortazioni: da Lourdes a Fatima, a Banneux la Vergine chiede con insistenza che si reciti il S. Rosario perché l'umanità riesca a trovare il sentiero giusto della tranquillità e dell'ordine.

Si meditino le responsabili parole che il Servo di Dio Pio XII pronunciava nel 1940 e che sembrano avere un valore profetico per i nostri giorni: « Sul mondo passa un nembo tinto di ira e di colore di morte... Ma la

protezione e l'intercessione pietosa della Regina della pace e delle misericordie potranno avere tale forza sul Cuore di Dio, da piegare il corso del turbine, da sperdere le nubi, da toglierci dagli affanni, mutando il cuore dell'uomo, calmando gli odii e i rancori »...

Ecco il segno della pace: è Colei che il santo Pontefice chiamava « aurora di pace ».

Quando i lettori leggeranno queste righe, nelle chiese si sarà dato inizio alla novena alla Madonna del Rosario, in preparazione alla supplica dell'8 di maggio.

La crociata del rosario compie in questo momento il suo entusiasmante cammino.

Perché questo cammino si svolga all'insegna del celeste messaggio, viene nei primi giorni di maggio a Roma l'immagine della Madonna di Fatima: la Madonna viene a portarci il « suo segreto »: ed è il segreto della speranza. c.d.g.

La lettera del PAPA alle B.R.

Al momento di andare in macchina la « tragedia » di Aldo Moro non ha avuto alcuna soluzione. Rimane, comunque, in tutto il suo « alto valore » umano e cristiano l'appello del Papa, appello che purtroppo è stato respinto.

Ecco il testo dell'appello diretto, personale ed autografo, rivolto da Paolo VI alle Brigate Rosse per la li-

berazione del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

"Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua Famiglia, alla vita civile l'on. Aldo Moro. Io non vi conosco, e non ho modo d'aver alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane

alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di Lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile.

"Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo.

"Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'on. Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore.

"Già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento di un proprio dovere. Tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta o si piega a sentimenti di avvilita disperazione. E tutti dobbiamo temere Iddio vindice dei morti senza causa e senza colpa.

"Uomini delle Brigate Rosse, lasciate a me, interprete di tanti vostri concittadini, la speranza che ancora nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento di umanità. Io ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova. Paulus P.P. VI".



Mesto ricordo di S. E. Mons. Achille Salvucci nel Trigesimo della sua morte

A MOLFETTA

La ricorrenza trigesimale del pio transito del Vescovo Salvucci ha visto lo svolgersi di una solenne concelebrazione nella Cattedrale di Molfetta. Al vespro del 18 aprile, convocati con circolare del direttore dell'ufficio liturgico interdiocesano, i sacerdoti dalla sacrestia del massimo tempio cittadino, muovevano processionalmente verso l'altare precedendo S. E. Mons. Garzia che presiedeva la sacra Assemblea.

La Cattedrale era letteralmente gremita di popolo.

Nell'ampio presbiterio, avevano preso posto superiori ed alunni del Seminario Regionale e di quello diocesano.

La schola cantorum eseguiva, guidando il popolo, i canti liturgici diretti dal Maestro D. Pappagallo, mentre le cerimonie liturgiche erano dirette da d. Felice di Molfetta.

Tutti hanno seguito la concelebrazione portando nel cuore viva l'immagine paterna del Presule Estinto.

I familiari si sentivano cir-

condati dall'affetto dei figli spirituali di Mons. Salvucci e potevano ancora una volta rilevare quanto grande ed imperituro fosse l'affetto del popolo verso il compianto loro congiunto.

Il formulario della Messa era quello delle celebrazioni esequiali. La celebrazione della Parola della Vita è stata seguita ed ascoltata quasi ancora venisse proclamata dall'indimenticabile Pastore.

Il Vicario Generale Mons. Giuseppe Lisena con commossa e partecipata rievocazione, ha tratteggiato la figura dell'illustre presule scomparso, soffermandosi a considerare il triplice aspetto della ricca personalità di Mons. Achille Salvucci: il Padre, il Pastore, il Maestro; egli ha fatto rivivere tutta la poliedrica attività svolta dal soave Vescovo in vari campi con quella dedizione e con quell'amore che distinsero il Suo servizio pontificale.

Al termine della concelebrazione veniva distribuito ai presenti un cartoncino ripro-

ducente la fotografia di Mons. Salvucci e pochi brani della Omelia del Card. Ursi pronunciata in occasione della messa esequiale.

c.d.g.

A TERLIZZI

Il 20 aprile, trigesimo della sepoltura dell'amato Vescovo Mons. Achille Salvucci, la Cattedrale era gremita di fedeli come per le grandi circostanze: gente di ogni età e condizione, la buona gente di Terlizzi che tanto amava Monsignor Salvucci e sentiva di essere riamata.

La concelebrazione è presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia e da dieci sacerdoti, tutti gli altri partecipano con abiti corali, presenti Autorità, gli Istituti religiosi.

E' piaciuto che il trigesimo sia stato celebrato durante il Settenario della Madonna di Sovereto, perché Mons. Salvucci era devotissimo della nostra Madonna: Egli la incoronò solennemente nel 1965, a nome del Capitolo Vaticano, egli scrisse il Settenario con cui la preghiamo, come ricordo dei terlizzesi, quando lasciò la cura diretta della Diocesi, volle una immagine della Madonna che appese al suo capezzale.

L'Arcidiacono del Capitolo Cattedrale Mons. Michele Cagnetta, dopo il Vangelo, ha tenuto il discorso; ha tracciato con accento semplice e commosso la figura del Pastore scomparso: padre buono, maestro saggio e prudente, pastore zelante.

Molto gradita la partecipazione della nipote Santina e dei nipoti Nicola e Rita Cormio che con tanto affetto e venerazione l'hanno assistito.

M. C.

Anche a **Giovinazzo** il 22 u.s. si è svolto il rito funebre durante il quale ha parlato Mons. Michele Melone, Vicario Generale.

MONDO GIOVANILE A MOLFETTA

Settimana di fraternità

"Da te, fratello, noi aspettiamo e a te noi offriamo non la mano caritatevole che confonde e umilia, ma la mano solidale impegnata, cosciente. Rifiuterai fratello d'Occidente?" (Poesia africana).

E' stato quest'ultimo sconcertante interrogativo che ha messo nell'ambiente del Movimento Giovanile prima e del Centro Missionario poi il "pallino" della Settimana di Fraternità. E' con questo spirito, quello della "mano impegnata e cosciente", che abbiamo lavorato a questo progetto per crescere anche nella fede e nello spirito missionario. Ma abbiamo anche pensato di orientare il nostro lavoro verso chi, a nome della nostra chiesa locale, ha accettato di portare il vangelo in terre nelle quali l'odio, la violenza, la fame son modelli di vita. Già, anche noi molfettesi abbiamo i missionari e sono tanti. Personalmente ne conosco due, padre Cosimo Spadavecchia e padre Aldino Amato ed entrambi, quando l'estate scorsa sono tornati a casa, hanno lamentato l'eccessivo mutismo e la completa assenza della loro chiesa madre. Ma non sono solo tornati per rimproverarci, son tornati per svuotare i nostri cuori di false nozioni ed esperienze sbagliate riempiendoci del messaggio che Gesù aveva dato ai suoi apostoli, il messaggio che Paolo e Barnaba, gli eletti della comunità di Antiochia, hanno portato in terre lontane. Sono venuti a farci "vedere" come loro vivono il Vangelo, con quali mezzi e con quali parole annunziano la Pasqua del Signore.

Chi, come me, ha avuto la possibilità di ascoltarli è

andato a casa con il cuore pieno di gioia, con la voglia di abbracciare il fratello, con la certezza del suo Essere, del suo Donare.

La Settimana di Fraternità, organizzata proprio per abbreviare la distanza tra Molfetta e l'Africa, ha messo a dura prova il nostro Essere e il nostro Donare; ha tracciato un cammino che noi del Centro Missionario abbiamo creduto opportuno intraprendere perché era giunto anche il momento di verificare il nostro carisma. Abbiamo voluto intraprendere il cammino insieme all'Azione Cattolica e ad alcuni gruppi che operano in diocesi impegnandoli nella propaganda i primi e

nell'organizzare serate di fraternità i secondi.

Il giorno 9 aprile nella chiesa del Purgatorio si è tenuto un concerto del Coro del Purgatorio diretto da don Giuseppe De Candia; l'11 aprile i giovani dell'Oratorio Salesiano hanno dato vita ad una originale commedia in vernacolo presso la Parrocchia S. Giuseppe; il 15 aprile il Coro della Parrocchia S. Domenico ha meditato con un recital il nostro essere uomini di fede. Ma il momento più alto e qualificante della Settimana di Fraternità è stato l'incontro di preghiera. Eravamo in tanti il 13 aprile in Cattedrale; tutti, con la partecipazione all'incontro, avevamo accettato di abbreviare, con la preghiera, la distanza tra noi ed i missio-

nari molfettesi; avevamo accettato di essere Comunione, avevamo accettato di tendere la "mano cosciente, solidale, impegnata".

E quando padre Mario Zecca ha tenuto l'omelia i nostri cuori si sono ancor più aperti al problema. Il pensiero che Mons. Vescovo ha rivolto in chiusura dell'incontro di preghiera ha anche stimolato il problema delle vocazioni perché "la messe è molta e gli operai sono pochi".

Chi si è accostato, quel giorno, alla Eucaristia avrà senz'altro saputo rispondere agli interrogativi del fratello negro.

Il bilancio in definitiva di questi giorni passati insieme è positivo ma ora che il cammino è stato intrapreso, fermarsi sarebbe una grande responsabilità.

VITO MASTRORILLI

DALL'ORATORIO SALESIANO

"Non c'è uomo senza Cristo,,

L'autore è il nuovo Superiore Generale della Congregazione Salesiana: il settimo successore di D. Bosco. Le sue parole hanno il respiro del competente e la carica profetica del pastore.

La preparazione teologica e l'esperienza pastorale a raggio mondiale emergono da poche battute. D. Egidio Viganò: in Cile per 33 anni, professore all'Università cattolica di Santiago, esperto dell'episcopato cileno al concilio Vaticano II, ha partecipato ai sinodi dei vescovi. Dice che è «ottimista», «con i polmoni pieni di Spirito Santo», crede «nella speranza».

D. - E' in atto nel mondo occidentale, una crisi profonda: crisi economica, ed è la più evidente, ma anche crisi sociale, crisi di valori.

I giovani sono nell'occhio del ciclone: si dice che si sono "rotti dentro", che si sono "seduti", si parla di una cultura "della disperazione". Che analisi fare di questa crisi a livello profondo?

R. - Anzitutto c'è da rilevare che tutte le forme di società che si sono venute strutturando in questi anni, tanto di tipo capitalista come di tipo socialista-marxista, hanno dimostrato storicamente di non essere in grado di risolvere il problema dell'uomo e della convivenza umana, nonostante i progressi tecnici e scientifici.

I due sistemi si accusano reciprocamente, ma sta di fatto che nessuna struttura sociale e politica del nostro tempo risolve questi problemi. Siamo all'aurora di una nuova epoca storica. Non è

una espressione poetica. Questa frase della *Gaudium et Spes* tocca proprio le strutture in se stesse.

Noi siamo entrati, per forza della storia in questa nuova epoca storica. E' un dato che non dipende da una ideologia ma da una cronologia storica, da un appuntamento che la storia ha dato all'uomo e alla sua crescita umana. E non c'è una soluzione prefabbricata: bisogna progettarne una nuova.

E qui torniamo al discorso fatto sopra. Ci sarà il tecnico che cerca la soluzione nell'economia, il politico che la cerca in un progetto storico definito, l'ideologo in una rielaborazione intellettuale, ma si tratta sempre di soluzioni parziali.

La società è la proiezione della persona in tutti i suoi valori, soprattutto nei valori relazionali in vista di un fine comune, il fine della persona.

Ora chi illumina questo

nodo dell'esistenza è solo Gesù Cristo, e dobbiamo dirlo e ripeterlo con chiarezza. Per questo ad un certo momento della storia, si scopre che, parlando storicamente, l'uomo non è uomo senza Gesù Cristo: è una necessità assoluta, storica. Necessità di Gesù Cristo del suo Vangelo, di una visione del futuro fondata su di esso.

E' in Gesù Cristo che c'è la speranza.

Allora per esorcizzare questa « disperazione », non c'è altro che Cristo! Non c'è nessuna ideologia, nessuna forza umana capace di risolvere il futuro dell'uomo.

Siamo arrivati ad un punto senza sbocchi: come nella guerra le armi atomiche hanno fatto diventare irragionevole qualunque guerra, così la crisi attuale ci dimostra che è irragionevole essere uomini se non inchiodiamo esplicitamente e formalmente nella storia la presenza di Gesù Cristo!

(continua)

TERLIZZI

LA FESTA DEL 23 APRILE

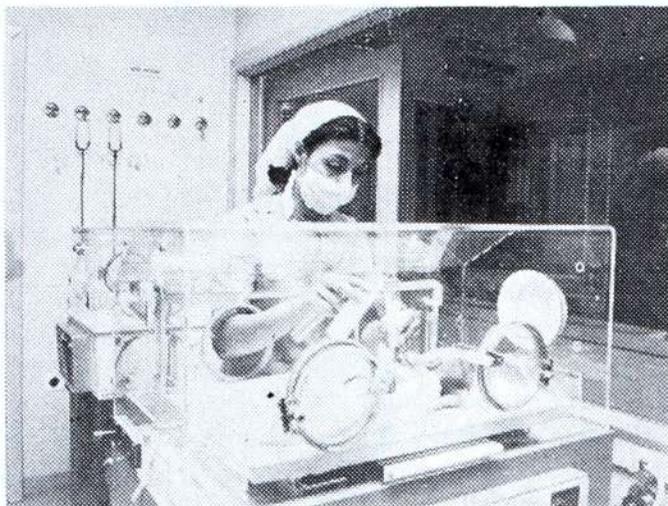
Dal 16 al 23 aprile u.s. si è tenuto in Cattedrale il Settenario della Madonna di Sovereto. Al mattino la Messa Conventuale con omelia sulle letture, celebrata dal Padre Missionario P. Gaetano Vernazza, a sera, dopo il Rosario e il Settenario è stato trattato il tema « La Chiesa, a servizio di Cristo e dei fedeli », così articolato: Da Cristo servo, alla Chiesa serva; il servizio della evangelizzazione; il servizio della testimonianza; il servizio dell'Eucarestia; il servizio dei poveri; Maria, serva di Dio e della Chiesa. Il Missionario vincenziano ha predicato.

Non sono mancati gli incontri particolari al mattino e alla sera per l'Azione Cattolica, per i genitori dei fanciulli di prima Comunione e Cresima, per le zelatrici dell'Apostolato della preghiera, per gli uomini, per i giovani.

Numerosa la partecipazione dei fedeli e opportuna e ben utilizzata la disponibilità stabile per le confessioni.

DIFESA DELLA VITA

La vita umana è importante qualunque sia il suo significato, il suo svolgimento, le sue difficoltà e le sue carenze. Nessuna ragione dunque può giustificare la perdita o la soppressione volontaria della vita. Questo bambino nato prematuramente (nella foto), viene curato in apparecchiature che fanno le veci del seno materno.



Un Convegno Nazionale sui diritti del malato

« I diritti del malato, il servizio sanitario nazionale e la comunità cristiana » è il tema di un convegno nazionale di studio che si terrà a Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 3 e 4 giugno prossimi.

Scopo principale del convegno è sensibilizzare l'opinione pubblica — in particolare le comunità cristiane — sulla necessità di una presa di coscienza sui nuovi problemi emergenti nel settore a cominciare da quelli legati alla riforma sanitaria. Inoltre dall'incontro si attendono stimoli per un impegno di presenza compatta e qualificata dei cristiani nel mondo socio-sanitario.

Il convegno è promosso e organizzato dall'O.A.R.I. (Movimento per l'animazione pastorale nel mondo della sofferenza) e dalla O.S.E.A. (Organizzazione socio-culturale per l'evoluzione assistenziale), in collaborazione con la Facoltà di medicina dell'Università Cattolica.

Terranno le relazioni in programma nei due giorni del convegno l'avv. Camillo Ferrari, l'on. Oscar Luigi Scalfaro, l'on. Danilo Morini, il prof. Pietro Franzini, Mons. Elio Sgreccia, il prof. Erminio Longhini e il dott. Pier Alberto Bertazzi. Ai vari interventi ufficiali seguirà un dibattito.

La direzione del convegno è affidata al prof. Luigi Grassi, Medico, Primario di Microbiologia all'Ospedale Maggiore di Milano, e al prof. Mons. Elio Sgreccia,

Vice Assistente Generale della Università Cattolica del Sacro Cuore.

Per le iscrizioni rivolgersi a: Segreteria Generale O.A.R.I., Località Canonica 3, 21010 Brezzo di Bedero (Varese) - telef. (0332) 530.446 - c.c.p. 27/1594.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Angelantonia Amato L. 49.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 APRILE

Lovero - Clemente - De Candia

1 MAGGIO

Minervini - Mastrodom. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MAGGIO

Farmacia Mastrotrilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

CONFERIMENTO DI MINISTERO

Sabato 6 maggio p.v. alle ore 18,30 nella Parrocchia di S. Genaro il Vescovo Mons. Aldo Garzia conferirà il Ministero dell'Accolito al Lettore SERGIO VITULANO. La Comunità Parrocchiale accompagna con la preghiera il futuro Levita perché si prepari con animo sempre più volenteroso ad esercitare nella Chiesa il sacro Ministero.

Il Centro diocesano di Molfetta dell'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INVITA

i singoli centri parrocchiali a partecipare nei giorni 1, 2, 3 maggio alle ore 18,30 alla S. Messa in suffragio di Mons. ACHILLE SALVUCCI nella Chiesa CATTEDRALE.

1ª CICLOTURISTICA

Organizzata dal Centro Turistico Giovanile « Gruppo Respa » di Molfetta in collaborazione con la Circostrazione del Centro Sportivo Italiano, del Consiglio Provinciale C.T.G. e patrocinato dall'amministrazione comunale, si svolgerà a Molfetta domenica 7 maggio p.v. la « Prima Cicloturistica » denominata « Molfetta in bicicletta ».

La manifestazione è aperta a tutti i nati dal 1967 in poi che, come si legge dalla locandina, « hanno intenzione di trascorrere in libertà una giornata piena di sport alla scoperta di cose... perdute », siano in possesso di biciclette con minimo due ruote e freni efficienti. Il percorso, sia cittadino che rurale, abbraccia varie zone di interesse storico, turistico e attuale (zone di espansione urbana, località rurali di rilevante interesse storico, tradizionali zone di indubbio valore turistico).

In tal senso sarà anche allestita una mostra fotografica itinerante con le foto delle località toccate dalla « Cicloturistica ». Il carattere della manifestazione non è competitivo e pertanto sono previsti premi a tutti coloro che la porteranno a termine. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C.T.G. in Piazza Garibaldi 74/A, tel. 080-914143 e si chiuderanno improrogabilmente il 4 maggio p.v.

Gli enti organizzatori vogliono stimolare nei partecipanti e nella cittadinanza il gusto delle passeggiate in bicicletta alla ricerca di località bellissime e sconosciute di cui è ricca Molfetta ed il suo Agro.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 17

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

7 MAGGIO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA XII GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Il ruolo del recettore nel processo formativo della comunicazione

Il Papa, in data 23 aprile u.s., ha rivolto un Messaggio per la XII Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra oggi 7 maggio.

Il tema proposto quest'anno nel Messaggio è il seguente: « Il recettore: attese, diritti, doveri ». Interessata praticamente tutti i fedeli, in quanto tutti e in crescente misura sono raggiunti dagli strumenti della comunicazione sociale (giornali, libri, trasmissioni radiofoniche e televisive, spettacoli cinematografici e teatrali ecc.).

Paolo VI parte da due attese dei « recettori »: l'aspirazione al colloquio e l'esigenza della verità che « riguarda in maniera diretta anche i mezzi d'informazione, dai quali i destinatari hanno diritto di attendersi tempestività, onestà, ricerca dell'oggettività, rispetto della gerarchia dei valori e,

quando si tratta di spettacoli, la proposta di un'immagine veritiera dell'uomo sia come singolo che come parte di un determinato contesto sociale ».

LE SCELTE E IL LINGUAGGIO

Ciò significa — afferma il Papa — che siete voi, cari lettori, ascoltatori, spettatori, che dovete apprendere il linguaggio dei mezzi della comunicazione sociale, pur se difficile, onde essere in grado di interloquire efficacemente. Voi dovete sapere scegliere bene il vostro giornale, il libro, il film, il programma radiotelevisivo, consapevoli che dalla vostra scelta — come da una scheda di voto — dipenderà l'incoraggiamento e l'appoggio, anche economico, come il rifiuto per un determinato genere e tipo di comunicazione.



Il "recettore" sommerso tra i mass-media.

RESPONSABILITA' DELLA FAMIGLIA, DELLA SCUOLA E DELLE COMUNITA' LOCALI CREDENTI

E' la seconda parte del Messaggio. Senza ignorare le difficoltà reali da superare per un'azione efficace in questo settore il Papa chiama la famiglia, la scuola e le comunità locali ad agire per la formazione dei recettori.

La prima educazione in questo campo deve avvenire all'interno delle Famiglie: capire, scegliere e giudicare i mezzi di comunicazione sociale deve rientrare nel quadro globale della formazione alla vita. Ai genitori spetta, perciò, il compito di aiutare i propri figli ad operare le scelte, a maturare un giudizio, a dialogare con i "comunicatori".

Questa formazione deve, poi, continuare nella Scuola

(continua a pag. 4)

MESE DI MAGGIO

TRE CENTRI DI LUCE

Il santuario della Madonna dei Martiri a **Molfetta**, quello della Madonna di Sovereto a **Terlizzi** e la dolce immagine della Vergine di Corsignano a **Giovinazzo** costituiscono per le popolazioni delle nostre tre comunità ecclesiali veri centri di luce e di fede.

I tre sacri luoghi nel maggio mariano sono meta di fecondi incontri per i fedeli.

A Molfetta l'11 maggio il **Santuario dei Martiri** vede l'accorrere del popolo per ringraziare la Madonna per la protezione accordata miracolosamente alla città risparmiata dal flagello del terremoto: ci fu un voto dei nostri padri che viene osservato in filiale riconoscenza verso la Celeste Regina.

Il **Santuario di Sovereto** accoglie tutti i devoti di Maria che vi si recano per onorare la Protettrice della città ed invocarla con fidente preghiera; la icona di **Maria di Corsignano** a Giovinazzo è oggetto di particolari omaggi del popolo che, recandosi in Cattedrale per il mese mariano, ha modo di esternare l'affetto incancellabile che nutre per la gran Madre di Dio.

E' consolantissima constatazione questa per la storia del nostro popolo, per il suo avvenire, per le sue sorti future: la Madonna è per tutti la madre che benedice e protegge e che consola come solo Lei sa fare.

Tante tenebre che spesso gravano sulla società così vi-

talmente ferita, hanno bisogno di essere diradate da molta luce; tanta incertezza, tanta titubanza hanno bisogno di essere eliminate da tanta fedeltà.

È Maria che comunica ai suoi figli che ama di amore tenerissimo e dai quali è filialmente riamata, gli slanci necessari perché possano percorrere quel cammino che porti a mete rassicuranti. Continui a soccorrerci la protezione di Maria mentre più calda a Lei s'eleva in questo maggio, la supplica del cuore dei Suoi figli: « O beata e dolce Maria, donaci il cuore del Tuo Gesù ».

c.d.g.

LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

È uscito come supplemento a questo numero il fascicolo "Luce e Vita-Doc." n. 1/78.

Il volumetto di quasi 100 pagine raccoglie, come al solito, i documenti più importanti pubblicati nei primi tre mesi di questo anno dal Magistero Pontificio, dalle Congregazioni Romane, dalla Conferenza Episcopale Italiana e da quella Pugliese nonché gli Atti Ufficiali delle nostre tre Diocesi.

La pia morte del venerato nostro Vescovo, Mons. Achille Salvucci, ne ha ritardato la pubblicazione, prevista per la fine di marzo; si è voluto, infatti, inserire anche un'ampia prima documentazione del doloroso avvenimento ecclesiale.

Viene inviato, com'è noto, agli Amici in regola con la quota annuale (per i versamenti servirsi del c.c.p. n. 11741709 intestato a Curia Vescovile di Molfetta).

Un congruo numero di copie, fino ad esaurimento, è disponibile per chi volesse acquistarlo.

Rivolgersi alle Curie Vescovili o al sac. D. Dino Mazzone presso la Parrocchia S. C. di Gesù in Molfetta.

COMUNICATO

Venerdì 12 maggio p.v. si terrà il ritiro mensile per il Clero delle tre Diocesi presso il Seminario Vescovile di Molfetta. Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Oratio Media. Animerà la giornata il Rev.mo Prof. Franco Cacucci.

Mons. SALVUCCI ricordato a Camerino

L'Archidiocesi di Camerino ha ricordato S. E. Mons. Achille Salvucci con una solenne concelebrazione nella Cattedrale, durante la quale il Rev.mo Mons. Alfredo Marucci ha tenuto la commemorazione ricordando gli anni trascorsi lì prima di giungere a Molfetta. Anni pieni di attività pastorale in molteplici settori, da quello catechistico, di Azione Cattolica e della stampa (fu per 10 anni direttore del settimanale "L'Appennino Camerte") a quello di una preziosa presenza dove era richiesto il suo intervento a favore del popolo e, soprattutto con l'insegnamento della Teologia Dogmatica in

Seminario e di religione nel Liceo, con la cura della Parrocchia della Cattedrale e infine come Vicario Generale dell'Arcivescovo Mons. Ettore Fronzi.

Questa notizia pervenuta da Camerino ci fa ricordare il legame continuo che Mons. Salvucci ha mantenuto con la sua terra natale, con gli Arcivescovi che si sono succeduti nel governo pastorale della Diocesi e con i numerosi sacerdoti, anziani e giovani, che spesso sono venuti qui a trovarlo.

Da parte sua la nobile e dotta città di Camerino non ha mai interrotto i rapporti con Lui fin da quando — appena dovette lasciarla — per unanime richiesta del Capitolo, l'Arcivescovo Fronzi, in segno di riconoscenza ed affetto, lo nominò con

Bolla in data 9 gennaio 1936, Canonico Onorario del medesimo Capitolo Metropolitano.

L'AZIONE CATTOLICA DI MOLFETTA

RICORDA

S. E. Mons. ACHILLE SALVUCCI nel giorno onomastico, con una cerimonia che avrà luogo in Cattedrale il 12 maggio alle ore 18,30 con il seguente programma:

1. *Beatus vir*: Coro Polifonico diretto dal Maestro D. Salvatore Pappagallo;

2. L'A.C. e Mons. Salvucci in 43 anni di attività: relatrice Prof.ssa Maria Turtur, presidente diocesana;

3. *Mostra fotografica*: allestita nei locali del Centro diocesano dal 12 al 14 maggio.

50° dell'UNITALSI

Il 25 aprile u.s., con una giornata commemorativa celebrata a Bari, si è solennemente festeggiato il cinquantesimo anniversario della fondazione in Puglia della UNITALSI (l'Unione Nazionale Italiana per il Trasporto di Ammalati a Lourdes e Santuari Italiani). La Sottosezione molfettese, che fu la prima nella provincia di Bari a gettare le fondamenta di questa benemerita Associazione nel lontano 1926, ha partecipato alla celebrazione con un gruppo di iscritti e simpatizzanti, guidati dal presidente della Sottosezione, Sig. Sabino De Candia, e dall'assistente spirituale degli « unitalsini », Mons. Mauro Gagliardi. La giornata, che ha visto la nutrita partecipazione di ammalati, barellieri, dame, nonché di numerosi iscritti alle Associazioni unitalsine di Puglia e di altre regioni d'Italia, si è articolata in due parti. In mattinata, in una vasta sala dell'Hotel Ambasciatori gremita di pubblico (fra i partecipanti spiccavano vari prelati ed esponenti del clero pugliese), si sono avuti due interventi, dopo che Mons. Motolese ha rivolto il saluto a tutti i presenti.

L'Arcivescovo di Bari, Mons. Magrassi, ha parlato con profonda dottrina e straordinaria umanità di accenti, esaminando la « pastorale degli ammalati », riferendo dati di esperienza personale ed

illustrando, con vivacità di eloquio e commossa partecipazione, il grande mistero della sofferenza umana; dalle sue parole il « problema » del dolore, della infermità e della morte è stato sublimato e risolto nell'esaltante superamento della fede in Cristo, nell'Agnello che « toglie », « prende » su di Sé tutto il dolore del mondo.

Il secondo intervento è stato quello di Mons. Paoletti, il quale ha fatto succintamente la cronaca di questi cinquant'anni, citando gli eventi salienti dell'attività dell'UNITALSI pugliese; ma, dopo aver ricordato le tappe significative, egli ha messo l'accento sulla necessità di un rinnovamento, di intenti e di programmi. Egli ha detto espressamente che l'attività dell'UNITALSI non può limitarsi all'assistenza, sia pure lodevolissima, agli ammalati durante i viaggi a Lourdes e in altri Santuari; ma essa deve diversificarsi, ampliarsi, in modo che si costituisca un rapporto costante di frequenza, di amicizia fra quanti sentono l'ideale dell'UNITALSI (soprattutto i giovani) e gli ammalati, i vecchi, gli inabili, affinché essi possano partecipare alla vita ecclesiale e non sentirsi esclusi. Nel pomeriggio, nella Cattedrale di Bari, ha avuto luogo

la solenne concelebrazione; quindi unitalsini, dame, barellieri hanno preso parte alla processione « aux flambeaux », che — al canto degli inni mariani — si è snodata dalla Cattedrale alla Basilica di San Nicola, sul cui sagrato la giornata si è conclusa con la benedizione agli ammalati e al popolo dei fedeli.

Il nostro Vescovo, impossibilitato a presenziare alle celebrazioni, ha fatto giungere un suo messaggio, che è stato letto dal Commissario dell'Unitalsi Mons. Colucci, Vicario Generale di Bari. Tra l'altro, Mons. Garzia ha scritto: « Mi sembra che questa possa essere la consegna della memoria celebrativa del 50°: laddove si darà più spazio alla carità, senza privilegi di situazioni o prestigio di iniziative, là si avrà più certezza che si compie la Parola di Cristo « Lo avete fatto a me » (Mat. 25, 40). Ho piena fiducia che l'Unitalsi saprà trarre dalla celebrazione più slancio nelle opere, più ardore nella carità. Questo, che è un auspicio, si fa anche preghiera perché si prosegua nel segno dell'amore a dare ai fratelli ammalati o impediti o in qualsiasi modo sofferenti la gioia della grazia del Signore, il sorriso della Mamma Consolatrice degli afflitti ».

O. P.

MONDO GIOVANILE A MOLFETTA

Marcia di Pentecoste

Il Centro diocesano di Azione Cattolica di Molfetta organizza la « Marcia di Pentecoste ».

In questo momento particolarmente difficile per la vita del nostro Paese, in cui la spirale della violenza e della intolleranza va concludendosi in un bagno di sangue di vittime innocenti e la rabbia distruttrice di pochi disperati vuole imporre un clima di paura e di terrore, la marcia di Pentecoste assume per la nostra Chiesa locale un particolare significato di mobilitazione raccolta ed orante, nella consapevolezza che una società più ospitale nei confronti dell'uomo va edificata attraverso la partecipazione di tutti nella libertà, nella accoglienza della vita, come valore supremo, nella pace e nella solidarietà.

La marcia di Pentecoste vuole essere, quindi, un momento forte di preghiera, di riflessione e di testimonianza.

Preghiera, come contemplazione della presenza dello Spirito Santo che si comunica a tutti, secondo una « mani-

festazione particolare » e ci rende membra vive del Corpo di Cristo, che è la Chiesa (Cor. 12, 12). Riflessione, come presa di coscienza che il dono gratuito dell'Amore rende tutti gli uomini fratelli al di là delle loro idee e della loro condizione sociale.

Testimonianza, come manifestazione dell'unità della Chiesa nello Spirito pur nella « diversità dei doni » e affermazione della volontà di impegno a costruire la « Civiltà dell'Amore, più volte auspi-

DALL'ORATORIO SALESIANO

Non c'è uomo senza Cristo

Il Parte

D. - *Si parla di una nuova domanda religiosa dei giovani, di una riscoperta del religioso da parte dei giovani nella società occidentale. Come si configura secondo lei questa domanda? Quali ne sono i contenuti? Quale sarà, in altre parole, il futuro della fede per i giovani?*

R. - Non sono profeta per prevedere quale sarà questo futuro, però dico: *non c'è cosa più attraente di una gioventù che crede.*

cata e sollecitata dal Santo Padre.

Il Centro diocesano di ACI invita tutte le comunità parrocchiali e i movimenti di apostolato della diocesi a partecipare alla

MARCIA DI PENTECOSTE

che partirà sabato 13 maggio alle ore 19,30 (raduno: ore 19,00) dall'Atrio vescovile e si concluderà nel piazzale antistante la Parrocchia S. Famiglia con una veglia di preghiera guidata dal vescovo S. Ecc. Mons. Aldo Garzia.

Un giovane che crede ha una tale capacità di lavoro, di affrontare le difficoltà e di superarle, da dimostrare che la fede ha una consonanza di natura con la gioventù.

I « padri » tante volte hanno detto che la Chiesa cammina verso « la parusia », verso il giorno finale della venuta del Signore della storia, avanzando di rinnovamento in rinnovamento, di giovinezza in giovinezza fino alla giovinezza finale.

Ecco, io direi che questa capacità della gioventù di riscoprire e di vivere la fede è il rinnovamento della Chie-

sa, è l'espressione qualificante e più condensata di ciò che è il valore della fede.

Capisco che lo Spirito Santo, che la fede sono pieni di capacità di rinnovamento anche in un Papa Giovanni di ottant'anni o in Paolo VI: lo Spirito Santo e la giovinezza della fede non è cronologia, è uno stato dello spirito. Ma quando questo viene vissuto in sintonia con la giovinezza biologica, abbiamo l'espressione sensibile, direi quasi « sacramentale », di ciò che deve essere sempre la Chiesa. *Giovinezza in ricerca di futuro, perché la novità è una delle grandezze della risurrezione.* Il mondo nuovo e il Dio di questo mondo nuovo è proprio la novità, non qualunque novità che vediamo, ma la novità della risurrezione.

E vorrei chiudere, se permette, con una notazione poetica: la giovinezza che crede è la « poesia » della Chiesa, non nel senso che la fa diventare mitica e utopica, ma nel senso che la presenta nella più alta espressione di bellezza in cui si può presentare la fede all'uomo di oggi e al futuro della società.

(Riduzione di Mario Stigliano)

Aborto: fermo richiamo dell'A.C.

Alla vigilia della ripresa del dibattito in aula al Senato sulla legalizzazione dell'aborto, la presidenza dell'Azione Cattolica italiana, che ha già sottolineato come il voto della Camera abbia rappresentato un passo innanzi nel cammino della violenza contro la vita, intende richiamare l'attenzione di tutti — dice un comunicato — su questo grave problema, che rischia, data la drammatica situazione del Paese, di passare sotto silenzio. L'Azione Cattolica

italiana ritiene suo dovere sottolineare con forza l'unitarietà della difesa della vita. Oggi, più che mai, i legislatori dovrebbero riflettere prima di rendersi artefici della legalizzazione dell'uccisione di esseri umani, che anche se non ancora nati, tali sono.

L'Azione Cattolica italiana auspica che, nella fedeltà allo Stato democratico, i senatori vogliano, al di sopra delle logiche di parte, esprimersi a favore della vita, opponendosi a questa legge che, se approvata, violerebbe la coscienza di gran parte del popolo italiano, calpestando un diritto primario e inalienabile.

27° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI AMBROGIO GRITTANI

« Andate avanti! Guai a voi se vi fermate! Io muoio, ma la nostra OPERA non deve morire ». Sono le ultime parole pronunziate da don Ambrogio Grittani, 27 anni fa sul letto di morte. Tutta la famiglia dell'OPERA: anziani, suore, sacerdoti, hanno voluto ricordare questo giorno, radunandosi, domenica 30 aprile intorno all'Eucarestia, durante la quale, d. Antonio Dimitri ci ha presentato don Ambrogio come un uomo che ha sofferto molto per il suo male fisico che lo ha prematuramente portato via ai suoi poveri, per le difficoltà e incomprensioni, e come figura piena di irrisistibile fascino e di grande gioia, di generosa dedizione al servizio dei più miseri e di infles-

sibile volontà nel superare ogni difficoltà che si frapponeva al raggiungimento dei suoi ideali: Egli era convinto che l'OPERA è nelle mani di Dio. « E' questa la grande grazia che il Signore vuole fare all'OPERA prepararla alle finissime gioie della sofferenza; abbellire con la perenne letizia quest'OPERA che è sorta per fuggire il dolore da tutti coloro che si affidano ad essa donando loro una gioia serena. Far sorridere i poveri che hanno troppo pianto nella vita. Far sorridere i ricchi che hanno troppo sperimentato il veleno delle ricchezze. Far sorridere i Sacerdoti che hanno troppo donato nella vita, raccogliendo, in cambio del dono, tradimenti e solitudine ».

Sono sue parole, sono i suoi ideali ai quali continuamente si riferisce, oggi, la piccola famiglia dell'OPERA che unita il 1° mag-

gio intorno alla tomba del suo fondatore, ha promesso ancora di « andare avanti », consapevole, come egli stesso avvertiva, che bisogna « costruire l'OPERA con sudore, lacrime, umiliazioni, derisioni, spine, triboli, maldicenze, preoccupazioni a non finire, ma certi della gioia finale ».

D. NINO LANZILOTTO

GIOVINAZZO

ORDINAZIONE

La Comunità Diocesana di Giovinazzo è lieta di annunciare che sabato 13 maggio p.v., alle ore 18,30 nella Parrocchia di S. Agostino, S.E. Mons. Aldo Garzia ammetterà tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato il Seminarista Mario Petruzzelli.

Questo felice evento della nostra Diocesi ci veda uniti nella lode al Signore e nella preghiera, affinché il nostro caro Mario raggiunga in pienezza di Grazia la nobile meta del Sacerdozio.

PREGHIERA UNIVERSALE

PER LA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Celebrante:

Fratelli carissimi, mentre ravviviamo la nostra responsabilità di fronte ai problemi dei mezzi di comunicazione sociale, e mentre ci impegniamo per una loro incidenza positiva sulla comunità civile e cristiana, rivolgiamo la comune preghiera al Padre che sta nei cieli, perché il loro uso responsabile da parte di tutti serva al vero progresso del mondo e al continuo inserimento dei principi evangelici nelle coscienze e nelle istituzioni.

1. Per la Chiesa, perché pastori e fedeli, nello svolgimento del loro compito di evangelizzazione, trovino nei mezzi di comunicazione sociale un aiuto per la diffusione e il progresso della verità e la formazione delle coscienze, preghiamo.

2. Per i responsabili del bene comune e per gli operatori dei mezzi di comunicazione sociale, perché abbiano coscienza e siano fedeli al loro impegno di promozione umana e cristiana di tutti, preghiamo.

3. Per i genitori e gli educatori, perché guidino i fanciulli e i giovani ad usare i mezzi di comunicazione sociale con discernimento, responsabilità e disciplina per la loro formazione e una sana distensione, preghiamo.

4. Per coloro che hanno bisogno di orientamento nella vita e nella fede, per coloro che soffrono e si sentono emarginati, perché i mezzi di comunicazione sociale li guidino a superare i loro problemi e suscitino interesse e generosità nei loro confronti, preghiamo.

5. Per noi e per tutti gli utenti dei mezzi di comunicazione sociale, perché, usando dei nostri diritti, diventiamo promotori di programmi che abbiano un profondo contenuto di verità, di amore e di stimolo per un'informazione oggettiva e per una trasformazione della società ispirata ai valori cristiani, preghiamo.

Dio onnipotente, sorgente di ogni bene, che nei mezzi di comunicazione sociale ci offri strumenti di formazione e di progresso, concedi che, in consonanza con la tua volontà, noi possiamo usarli con discernimento, per una più intima unione con i fratelli e con Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

R.) Amen.

Il ruolo del recettore...

(continuaz. della pag. 1)

la: il Concilio Ecumenico Vaticano II ne fa un obbligo specifico per le Scuole cattoliche di ogni grado e per le Associazioni di ispirazione cristiana e di carattere educativo, aggiungendo in particolare: "Per ottenere più speditamente un tale scopo, nella catechesi si curino l'esposizione e la spiegazione della dottrina e della disciplina cattolica su questa materia". Gli Insegnanti non devono dimenticare che la loro attività pedagogica si svolge in un contesto, nel quale tante trasmissioni e tanti spettacoli, che toccano la fede e i principi morali, raggiungono quotidianamente i loro alun-

ni, che hanno, quindi, bisogno di continue e illuminate spiegazioni o rettifiche.

Le Comunità credenti locali, infine, devono aiutare i propri componenti nella scelta, nella comprensione e nel giudizio. Noi facciamo appello alla stampa cattolica, agli altri mezzi a disposizione delle Diocesi, delle Parrocchie e delle Famiglie Religiose, perché diano il più ampio spazio all'informazione sui programmi delle comunicazioni sociali, adducendo le motivazioni opportune che consentano ai fedeli di orientarsi in piena conformità alla dottrina e alla morale evangelica. I cristiani e, particolarmente, i giovani devono tener ben presente che si tratta, in ultima analisi, di una responsabilità personale, e che dalle scelte da essi fatte dipende la santità della loro vita, l'integrità della loro fede, la ricchezza della loro cultura e, di riflesso, il contributo allo sviluppo generale della società. La Chiesa può e deve informarli ed aiutarli, ma non può sostituire le loro personali e coerenti decisioni.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 MAGGIO

Minervini - Mastrodom. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MAGGIO

Farmacia Mastrorilli

MOLFETTA

PARROCCHIA S. CORRADO

Si sta svolgendo la novena in onore della Vergine di Pompei che si concluderà lunedì 8 maggio con la supplica in onore della Vergine.

Nei giorni 11-12-13 maggio si celebrerà un triduo di preparazione alla processione della Madonna della Purificazione che si svolgerà il 14 maggio. Invitiamo i fedeli a partecipare a questi incontri di preghiera nel mese dedicato alla Vergine e a partecipare alla processione per rendere a Lei il nostro devoto e filiale omaggio.

PARROCCHIA S. DOMENICO

Da sabato 13 maggio a domenica 21: Novena in onore di Santa Rita.

Al mattino ore 7: Novena e Santa Messa. A sera ore 19: Rosario, Novena e Santa Messa. Il 19, 20 e 21 maggio, triduo solenne predicato.

Lunedì 22 maggio: Festa di S. Rita: Sante Messe dalle ore 6 in poi. A mezzogiorno: Supplica.

I festeggiamenti esterni con la processione sono programmati per domenica 18 giugno. Lunedì 19 giugno: messa di suffragio per i soci e le socie defunti.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Gennaro

La Sig.ra Chiara Mastromauro ha offerto per Nozze d'Argento L. 5.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

OPERA PELLEGRINAGGI ANTONIANI

1° Itinerario dal 15 al 29 luglio 1978

SVIZZERA - PARIGI - LOURDES

2° Itinerario dal 18 al 31 agosto 1978

LOURDES - PARIGI - GERMANIA - AUSTRIA

Prenotazioni: Autoscuola « Levante » - Molfetta - Tel. 915231

LUCE E VITA

Anno 54° N. 18

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 MAGGIO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Pentecoste: LO SPIRITO GIOVINEZZA DEL MONDO

I profeti di sventura, guardando al mondo di oggi, vedono soprattutto due note negative: *segni di decadenza*, cioè di vecchiaia (non è usuale l'espressione « questa vecchia Europa »?) e un progressivo frantumarsi delle realtà politiche e sociali, a causa di *fermenti di divisione* sempre insorgenti. La Pentecoste ci fa guardare al mondo con ottica opposta: lo Spirito continua a « rinnovare la faccia della terra », e il mondo perciò non cammina verso la vecchiaia, ma verso la pienezza del Regno, finché l'Alfa non si tramuti in Omega, e se il peccato tende a dividerci, Dio ci offre nello Spirito il suo stesso Amore, che può unirci in una meravigliosa armonia.

Pentecoste si presenta come il *culmine dell'opera salvifica*, lo zenith dell'« economia ». Non a caso costituisce a livello liturgico lo sbocco finale della grande solennità pasquale, la « festa delle feste » che dura ben sette settimane. E perché la Pentecoste è un vertice? Perché è grazie al dono dello Spirito che tutto quello che Cristo ha fatto per noi, specialmente nella Pasqua, non appartiene al passato, ma è realtà sempre attuale. Ciò che permette alla Chiesa di dire tranquillamente in ogni solennità liturgica: « Oggi ».

Lo Spirito è anzitutto *fermento di giovinezza*. Ringiovanisce tutto: la Parola, i sacramenti, l'intera istituzione ecclesiale. Il Concilio

ne è la dimostrazione. Ha ragione il card. Suenens di scrivere: « Credo alle sorprese dello Spirito Santo ». Sono venti secoli che la Chiesa è inserita nella storia. Quante vicissitudini in questo arco di tempo! Quante cose, un tempo vive, sono morte e scomparse per sempre! E la Chiesa è sempre lì, viva e segno perpetuo di contestazione, perché nessuno può evitare il confronto con essa. In certe zone, o in determinati momenti storici sembra stanca. C'è subito qualcuno che si affretta a definirla « pezzo da museo ». Ma poi inopinatamente ritrova in sé energie nuove, il suo volto ritorna giovane e fresco, senza rughe. Così mentre

(continua a pag. 3)

MESE DI MAGGIO

Sotto il soffio dello Spirito

Il buon Pastore veglia il piccolo gregge con Maria nel Cenacolo.

Ed è da quel Cenacolo che parte, sotto il soffio dello Spirito Santo, la chiesa così come da Nazareth, sotto il misterioso movimento dello stesso Spirito, parte il cammino storico del Figlio di Dio che s'incarna nel seno della Vergine per poi ancora incarnarsi in ogni cristiano per divenire segreto della storia della chiesa.

Lo Spirito di Gesù: è Lui che crea la gloria di Maria come premessa della gloria della chiesa.

Nazareth, il cenacolo, la storia della salvezza vedono protagonista lo Spirito Santo che dispiega la Sua forza santificatrice nella Vergine esaltandola come Madre di Cristo in un primo momento e come Madre della chiesa nei fulgori irradianti della Pentecoste di Gerusalemme. E questo perché di là prendesse l'avvio l'impercettibile movimento divino con la silenziosa ma efficiente capacità di partecipare ai figli di Dio, divenuti figli di Maria, un po' di quella misteriosa comunicazione di interiore vitalità che in pienezza progrediente, ha fatto irrompenza nella Madre del Signore.

Il Vaticano II sottolinea i profondi rapporti tra gli « Atti degli Apostoli » e gli « Atti del Verbo Incarnato » quando evidenzia la presenza fe-



Nella lunga spasimante attesa sulla sorte di Aldo Moro credemmo doveroso, allo scadere del primo ultimato delle B.R., pubblicare la Lettera del Papa ai brigatisti.

Il tragico epilogo ci obbligherebbe a tacere per non ripetere parole quasi inutili; tuttavia, come dolorosa conclusione, riportiamo la dichiarazione di P. Panciroli della Sala Stampa del Vaticano:

Senso di orrore diffuso in tutti davanti ad un « episodio — ha dichiarato alla stampa il portavoce ufficiale padre Panciroli — che fa rabbrivire perché segnato da sangue innocente ». Paolo VI, immediatamente informato, « non ha avuto parole per esprimere la sua costernazione », si è chiuso nel silenzio e « si è ritirato in preghiera nella sua cappella privata ».

Paolo VI ha inviato al cardinal vicario di Roma, Poletti, questo telegramma: « Non abbiamo parole adeguate per esprimere la nostra profonda afflizione e il nostro sgomento per la barbara uccisione dell'on. Aldo Moro, avvenuta in dispregio di ogni appello umanitario ».

« Nel deplorare vivamente questo atto che offende la coscienza cristiana ed ogni sentimento umano, eleviamo fervide preghiere per invocare dalla divina bontà la pace eterna allo statista che nelle varie ed alte responsabilità ricoperte si è generosamente prodigato con le sue doti di ingegno e con insonne sollecitudine al servizio della giustizia e della pacifica convivenza ».

« Affidiamo poi a lei, signor cardinale, l'incarico di portare ai famigliari l'assicurazione che siamo ad essi particolarmente vicini in questa ora tragica e la testimonianza della nostra intima partecipazione al loro inesprimibile dolore, mentre di cuore impartiamo ad essi e a quanti piangono l'illustre scomparso la nostra confortatrice benedizione apostolica ».

conda del vivificante Spirito che la Scrittura agli esordi ci fa conoscere come librente sulla universalità della creazione — fatta per il Verbo — e che si va formando sotto « il dito di Dio ».

Ed è ancor più efficacemente sull'universo interiore di Maria che doveva divenire per Suo mezzo « la Vergine che concepirà e darà alla luce il Figlio » che questo Spirito stenderà la Sua ombra.

Ombra luminosa che continua a proteggere la chiesa che celebra nella liturgia la Pentecoste per proclamare la fulgida gloria dello Spirito che ha sospinto la chiesa nel suo salvifico cammino.

Ma è Maria che « al mattino di Pentecoste ha presieduto con la sua preghiera all'inizio della evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito Santo ».

E' per questo che Paolo VI nella esortazione apostolica « Evangelii nuntiandi », chiama Maria « stella della evangelizzazione », di quell'opera cioè che « la chiesa, docile al mandato del Suo Signore deve promuovere ed adempiere in questi tempi difficili e pieni di speranza ».

c.d.g.

Corso per fidanzati

La Commissione per la pastorale della famiglia, che avvalendosi della preziosa collaborazione dell'équipe consultoriale ha organizzato i corsi di preparazione al matrimonio, avverte che l'ultimo, e cioè quello del mese di giugno, subisce un lieve rimando. La data prevista viene così cambiata: 15-22 giugno p. v.

Si richiama l'attenzione degli operatori pastorali a che ne sia data la dovuta informazione, sia correggendo la locandina posta all'ingresso della chiesa, sia attraverso tutti i mezzi a disposizione.

Riparazione per il furto sacrilego nel Santuario della Madonna dei Martiri

Nella notte tra il 5 e il 6 maggio u. s. ignoti ladri hanno perpetrato un furto sacrilego nel Santuario della Madonna dei Martiri.

La cosa più triste, che giustamente e profondamente ha addolorato la Comunità diocesana è stato il furto della Pisside contenente le S. Particole! Una profanazione del SS. Sacramento, cuore della vita della Chiesa. S.E. Mons. Vescovo, appena a conoscenza del fatto, si è portato al Santuario per darsi conto direttamente ed ha telefonicamente proposto alle comunità parrocchiali di far pubblico atto di riparazione durante la supplica alla Madonna del Rosario, celebratasi il giorno 8 maggio.

Le Quarantore, inoltre, che si sono svolte nel Santuario, com'è tradizione, in preparazione al giorno 11 maggio, hanno quest'anno rappresentato un momento privilegiato di preghiera riparatrice, come ha sottolineato il Vescovo il quale, a chiusura del triduo Eucaristico, ha presieduto la giornata conclusiva.

Da parte sua il Capitolo Cattedrale, che col popolo si è recato l'11 u. s. al Santuario della Protettrice per il tradizionale voto popolare si è unito a tutta la cittadinanza per riparare l'atto inconsulto di coloro che potevano almeno lasciare il Pane Eucaristico e portar via il vaso sacro, del resto di scarso valore venale.

Non possiamo tuttavia non dolerci anche per il depauperamento dei beni culturali che con questo nuovo furto subisce la nostra città: sono difatti scomparsi, come ha scritto il dott. Gaetano Condelli, dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Bari « due

pendants, pur di piccola misura, collocati sull'altare maggiore ai lati dell'icona della Madonna dei Martiri, che avevano più volte fatto pensare a Corrado Giaquinto (1703-1765) e, a nostro giudizio, anche se apocrifi, costituivano uno dei momenti magistrali sulla divulgazione più edotta della pittura del grande maestro molfettese legata ai nomi ancora da chiarire di Saverio, Giuseppe e Nicolò Porta » (cfr. Gazzetta del Mezzogiorno 7-5-78).

Le due piccole tele mi-

stiline raffiguravano S. Nicola di Bari e S. Corrado nostro Patrono. Inoltre sono state trafugate tre poltrone di stile '700, vasi sacri, candelieri ed un'altra tela di autore ignoto rappresentante S. Francesco.

Ci ripromettiamo in seguito di pubblicare le immagini delle tele perché resti agli Atti il loro ricordo (!), come facemmo quando nell'agosto del 1970 fu rubata, dalla Chiesa di S. Bernardino, altra tela insigne, denominata « La Madonna del Cucito » di Francesco Cozza.

E' la sola magra consolazione che ci rimarrà!

M. L.

DOPO L'ASSASSINIO DI ALDO MORO

Aldo Moro è stato assassinato da chi ha avuto paura di Aldo Moro, della Democrazia Cristiana, dello Stato democratico.

La ripresa dello Stato, il maggiore impegno dello Stato, il miglioramento dei suoi uomini e dei suoi esponenti, il miglior servizio alle esigenze dei cittadini e della comunità, saranno la risurrezione, la continuazione di Aldo Moro! Perciò rinnoviamo l'impegno a continuare, a servire lo Stato, a continuare la sua opera, pregando Iddio che ci dia la forza.

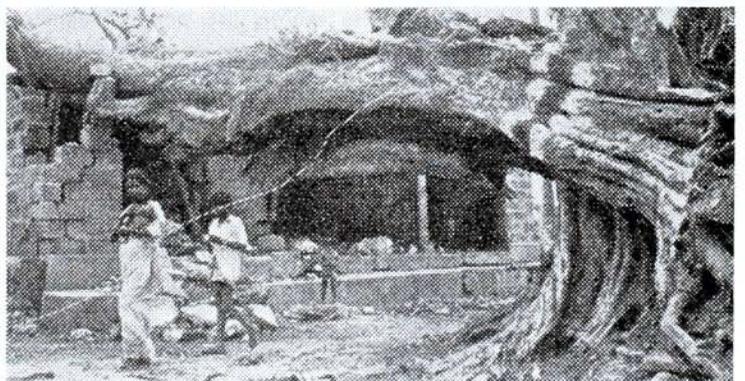
ON. ENZO DE COSMO

Noi aderenti alla associazione diocesana dell'Azione Cattolica Italiana partecipiamo al dolore che ha colpito profondamente la famiglia dell'On. Aldo Moro, il Partito della Democrazia Cristiana e il paese tutto.

Crediamo fermamente in quei valori di giustizia, di libertà e di democrazia che coerentemente egli ha espresso come cattolico militante.

Nella certezza che il suo sacrificio non è stato vano, riaffermiamo il nostro impegno teso a costruire una società fondata sul rispetto della persona umana.

L'Azione Cattolica Diocesana



La vita riprende nei villaggi indiani sconvolti dal ciclone dello scorso novembre. I primi ortaggi sono ricresciuti negli orti portando la speranza a migliaia di poveri. La missione cattolica della zona dell'Andhra Pradesh ha speso 70 milioni di rupie (7 miliardi di lire) per assistere gli abitanti di 24 villaggi rimasti senza nulla.

FEDE E FAMIGLIA

Genitori, famiglia ed Eucarestia

Nei mesi che solitamente chiudono l'anno scolastico, in quasi tutte le chiese si prepara il giorno della *Prima Comunione*. Molte famiglie sono interessate dallo avvenimento o perché hanno un loro bambino che si prepara all'Eucarestia, o perché sono invitati a partecipare alla festa.

Per la vita dei bambini che, per la prima volta, partecipano alla «Cena del Signore» si tratta di una data di notevole importanza. E' una tappa della loro crescita nella vita cristiana, in quanto si trovano al centro di una particolare attenzione, tanto da parte della loro famiglia che di tutta la comunità cristiana.

Purtroppo quel momento decisivo e solenne potrebbe proprio essere guastato dagli adulti che attorniano il bambino. Per l'occasione i genitori sono invitati a riscoprire loro stessi l'Eucarestia, poiché al momento del battesimo si sono impegnati ad accompagnarlo nel «cammino della fede» ed a favorire la sua maturazione cristiana.

I genitori dovrebbero farsi alcune domande: desideriamo che nostro figlio celebri la Messa di Prima Comunione perché tutti fanno così, per sentirci a posto, per poter crederci dei cristiani in regola? Oppure: consideriamo la prima Eucarestia di nostro figlio come un «obbligo» da adempiere e nulla più? E come pensiamo di trascorrere il giorno della sua Prima Comunione? E che faremo per lui come adeguata preparazione a quel giorno? Sono tutte domande a cui si dovrebbe dare una responsabile risposta.

Anzitutto cercando di co-

noscere il vero significato dell'Eucarestia, la quale si colloca tra le realtà principali della nostra vita cristiana.

Uno dei decreti del Concilio, quello sul ministero e la vita sacerdotale, dice espressamente: «Tutti i sacramenti sono strettamente uniti all'Eucarestia e ad essa ordinati. Nell'Eucarestia infatti è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini, i quali sono invitati a offrire insieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'Eucarestia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, così che i catecumeni sono introdotti a poco a poco alla partecipazione dell'Eucarestia e i fedeli, già segnati dal battesimo e dalla confermazione, sono pienamente inseriti nel corpo di Cristo per mezzo dell'Eucarestia».

Queste proposizioni sono come la sintesi dei contenuti più alti e più profondi del mistero cristiano, cioè di quell'avvenimento che, con la morte e la risurrezione del Figlio di Dio, ci rende capaci di partecipare alla salvezza, di entrare cioè — da figli — in comunione di vita con Dio, il Padre che tutti ci accoglie nelle sue braccia e nel suo amore.

I bambini che anche quest'anno s'avviano alla «prima» Eucarestia e l'hanno già ricevuta devono riscontrare anzitutto nei loro genitori la fede nelle realtà che vengono loro proposte. Non una cerimonia dunque

ma una scelta, non l'occasione per passare una giornata diversa, ma un giorno di particolare impegno, preparato in famiglia con una seria revisione di vita. La riflessione in questo tempo dovrà essere portata sul fatto che non i bambini, ma i loro genitori hanno fatto la scelta del Battesimo, di far crescere cioè i figli nella «fede cristiana».

Ora questo impegno dovrà essere reso più evidente e rinnovato. Quasi tutte le parrocchie programmano o hanno già tenuto alcuni incontri di catechesi per i genitori, incontri che non dovrebbero andare disattesi, per vivere insieme momenti preziosi, e necessari, di preghiera e di riflessione.

CARLO CAVIGLIONE

Pentecoste: LO SPIRITO GIOVINEZZA del MONDO

(dalla pag. 1)

oggi da noi si notano segni di stanchezza, quanta vivacità e freschezza creativa nel terzo mondo. Chi non se n'è accorto ascoltando i vescovi africani e asiatici nel III Sinodo? E anche in questa «vecchia» Europa, quante iniziative nuove suscita lo Spirito Santo. Chi avrebbe sognato il fiorire continuo di movimenti giovanili che oggi abbiamo sotto gli occhi? Gli «Atti» sembrano più la storia di oggi che quella di ieri.

Lo Spirito è poi *forza di coesione che unifica*. Dove ci sono uomini, ci sono tensioni, perché Dio ci ha fatti diversi. Queste tensioni possono trasformarsi in contrasto, quando resistiamo allo Spirito. Ma se ci lasciamo guidare da lui, esse si compongono nella carità,

e allora la diversità si rivela una ricchezza. Timmermans ha scritto: «Nella pluralità è riposta la magnificenza di Dio». Un esempio classico è offerto dalla polifonia: le melodie delle singole voci si snodano variamente intorno a un motivo dominante, e ne esce un canto più ricco. Lo Spirito è dato alla Chiesa proprio per eliminare le disarmonie, per creare l'unità senza appiattire nell'uniformità. «C'è diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (II). Per questo la più bella testimonianza allo Spirito è quella di dimostrarci capaci di unità, perché «nell'armonia dell'amore Gesù Cristo sia cantato» (Ignazio di Antiochia).

Lo Spirito è nello stesso tempo *forza di espansione missionaria*. Apre ai credenti gli orizzonti del mondo. La Pentecoste, ancor più dell'Epifania, è festa missionaria. Basta guardare cosa è accaduto il giorno di Pentecoste. Gli Apostoli si erano *chiusi* nel cenacolo: la paura li aveva bloccati dentro. Quando lo Spirito irrompe, spalanca tutte le porte, e lancia gli Apostoli per le strade del mondo. La Parola comincia a «correre». Attuano il comandamento di Gesù: «*Andate nel mondo intero*».

Tutto questo deve trovare una replica nelle singole comunità locali e in chiave personale. Ognuno deve chiedersi se si sente giovane nello spirito, impegnato a costruire l'unità, coinvolto nella missione della Chiesa. Se la risposta è negativa, bisogna lasciarsi scuotere dall'ammonimento di Paolo: «*Non spegnete lo Spirito*».

† MARIANO MAGRASSI

MOLFETTA

Nel Centenario della Morte

IN ONORE DI SANTA CATERINA LABOURÉ

In occasione del primo centenario della morte di **S. Caterina Labouré**, la santa della Medaglia miracolosa, nei giorni 29, 30 e 31 maggio Molfetta, per iniziativa delle Figlie della Carità, accoglierà la preziosa reliquia del braccio della Santa.

Particolarmente tre parrocchie saranno interessate per l'avvenimento là dove le Figlie della Carità hanno svolto il loro silenzioso lungo apostolato: **S. Pio X, S. Bernardino** e il **S. Cuore**.

Le Figlie della Carità, in comunione con i tre parroci delle sopradette parrocchie, stanno approntando un programma del quale saranno informate ed invitate a partecipare le comunità parrocchiali della Città.

Tra l'altro — siamo lieti anticiparlo — per tale circostanza sarà a Molfetta, per un incontro con i giovani, l'On. Prof. Giuseppe Lazzati, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore.

DALL'ORATORIO SALESIANO

Prima conferenza annuale dei Giovani Cooperatori Salesiani tenuta il 27 aprile u.s. da Don Nicola Palmisano direttore del centro di Foggia sul tema: «Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del Popolo di Dio».

Prima di affrontare il tema scelto per la conferenza, l'oratore ha ritenuto opportuno chiarire la figura del Coop. Salesiano.

Il Coop. è stata una intuizione brillante di D. Bosco che ha capito precocemente la necessità per la chiesa di allargare le proprie vedute a proposito dei laici.

Infatti, mentre era «normale» ai suoi tempi identificare la Chiesa esclusivamente nel Papa, nei

vescovi, sacerdoti o suore, Don Bosco precede il Concilio Vaticano II, ideando i Coop. salesiani che dovevano divenire i «Salesiani esterni», cioè coloro che pur vivendo nella società, restassero laici, ma affrontassero la vita comune di ogni giorno, nelle scuole, in famiglia, al lavoro, con spirito salesiano.

Dopo aver brevemente ma chiaramente espresso in tutta la sua dinamicità la figura del Coop. ha iniziato a presentarci il tema del congresso Eucaristico di Pescara.

In origine il giorno festivo per gli ebrei era (e lo è ancora) il sabato, furono poi i Cristiani a scegliere il giorno seguente al sabato, la domenica, primo giorno della settimana come giorno di festa, di ringraziamento al Signore.

Perché la scelta cadde proprio sulla domenica?

La risposta è semplice, basta leggere il vangelo.

Gesù risorge da morte il primo giorno della settimana, la domenica appunto, che diventa così il giorno della gioia, della risurrezione.

E ancora: è sempre il primo giorno della settimana quello in cui Cristo appare ai discepoli nel cenacolo.

Ed apparirà a Tommaso che non era presente coi discepoli nel cenacolo, otto giorni dopo, ancora una volta il primo giorno della settimana.

Comprendiamo così come sia stato il Cristo stesso a scegliere come giorno di ringraziamento e di incontro privilegiato col Signore la Domenica.

Inoltre la domenica è giorno di riflessione sullo scopo della nostra esistenza terrena.

E noi cristiani viviamo perché c'è stata data la certezza che il mondo segue un cammino verso la vittoria, anche se il mondo sembra dimostrarci il contrario, ma noi non dobbiamo mai perdere la Speranza.

Guardiamo alla risurrezione di Cristo, l'avvenimento più importante della storia, che ci lascia sperare nella vittoria della luce sulle tenebre. La domenica inoltre è il giorno in cui noi tutti ci sentiamo più vicini a Dio, nella celebrazione eucaristica.

In cui facciamo «il punto» per costruire ancora, sempre con maggiore efficacia la nostra vita di risurrezione, di gioia.

NELLA PARROCCHIA S. GIUSEPPE

Mete pastorali per il mese di maggio

Momenti ordinari

Ore 6,30 - Incontro di preghiera dei giovani; ore 7 - Celebrazione dell'Eucarestia animata dai giovani; ore 7,30 - Incontro di preghiera dell'Oratorio; ore 18,30 - Preghiera scuole elementari - Celebrazione Eucaristica; ore 19 - Liturgia eucaristica animata dai genitori; Incontro preghiera Oratorio; ore 19,30 - Rosario comunitario animato dai giovani.

Momenti straordinari

20 maggio: *Incontro genitori.*
2ª Conferenza operatori salesiani, parlerà D. Adolfo L'Arco, bril-

lante conferenziere; ha parlato anche alla TV.

24 maggio: Festa liturgica di Maria Ausiliatrice.

28 maggio: Giornata Missionaria Salesiana; I giovani stanno preparando una grandiosa lotteria!

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

14 MAGGIO

De Pinto - Grillo - Mastrovilli

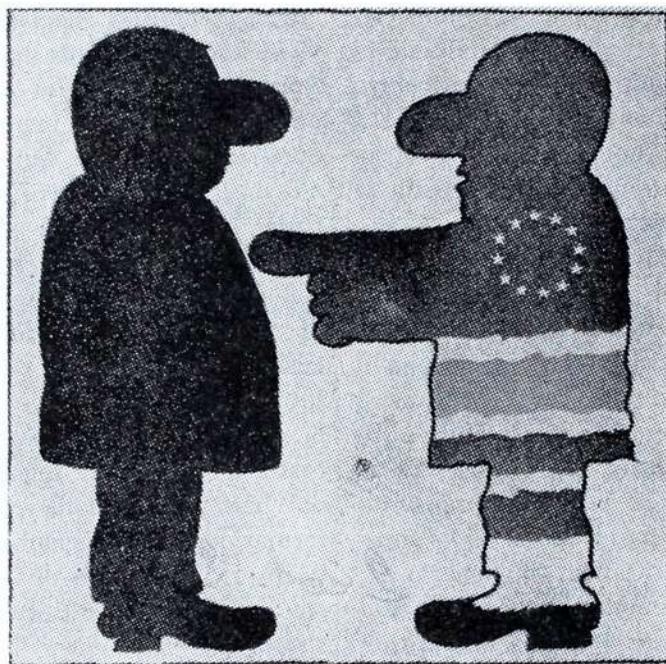
SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MAGGIO

Farmacia Poli S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



«Che cosa fai tu per l'Europa» è il titolo di un manifesto preparato dal Consiglio d'Europa in quindici lingue, per stimolare la partecipazione alle elezioni europee del giugno 1979.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 54° N. 19

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 MAGGIO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

Fratelli nel sacerdozio, fedeli amatissimi nel Signore,

la notte del 5 maggio u.s. nel santuario della Madonna dei Martiri centro della nostra devozione mariana e sacro ricordo dei tempi passati per tutti i molfettesi si compiva un gesto nefando, sacrilego.

Ignoti ladri penetravano nel Santuario e asportavano quadri e suppellettile sacra. Avrebbero portato via la storica Icone della Madonna dei Martiri se non si fosse trovata altrove per il restauro: circostanza davvero provvidenziale!

Ma il gesto più orribile che è stato compiuto è la violazione del tabernacolo: i ladri, incoscienti e sventurati, hanno portato via la pisside custodita nel tabernacolo dell'altare maggiore, contenente le sacre particole: è il sacrilegio più grave che si possa compiere! Almeno avessero lasciato il Corpo del Signore nell'altare!

Appresa la notizia, ci siamo recati sul posto in trepidazione e preghiera a rendere, a nome anche vostro, l'adorazione al Signore e fare una prima ammenda riparatrice ed invocare misericordia e perdono. Successivamente le comunità parrocchiali, ricorrendo l'8 maggio, la pia pratica della supplica alla Beata Vergine del Rosario di Pompei, sono

state da noi invitate, per quella circostanza, a rivolgere a Gesù Eucaristia, attraverso la Sua Mamma, la supplica riparatrice del sacrilegio compiuto.

Ogni tentativo di ritrovamento nei dintorni del Santuario è risultato vano.

Approssimandosi, ora, la Solennità del Corpus Domini che verrà celebrata domenica 28 maggio p.v. intendiamo invitare — come difatti con la presente Notificazione invitiamo — tutti i fedeli della Città di Molfetta, che giustamente si gloria della sua devozione eucaristica e mariana, di esprimere nella circostanza della solennità, insieme allo sdegno e alla esecrazione per il gesto sacrilego che ha offeso direttamente il Corpo del Signore "veramente, realmente e sostanzialmente" presente sotto il segno del Pane, la testimonianza della nostra fede in Gesù Eucaristia, Agnello di Dio che si immola per il peccato del mondo, Pane Vivo disceso dal cielo che si lascia spezzare come cibo da tutti coloro che si riconoscono fratelli nell'unica mensa che il Padre imbandisce per radunare i suoi figli.

Pertanto rivolgiamo il nostro accorato appello:

1. A TUTTE LE COMUNITA' PARROCCHIALI

Nei giorni 25, 26, 27 maggio si tenga in tutte le Par-

rocchie un solenne triduo eucaristico. Si dia ai fedeli l'opportunità di ascolto della Parola di Dio con speciale spazio alla riflessione e alla preghiera comunitaria riparatrice.

2. ALLE RELIGIOSE

Nei suddetti medesimi giorni le Comunità Religiose che gestiscono le Scuole Materne promuovano iniziative di preghiera riparatrice dei bambini a Gesù Eucaristia.

3. AI NOSTRI FRATELLI SOFFERENTI

Si esortino gli ammalati e gli anziani che sono in Ospedale, nei Gerontocomi o a casa ad offrire la loro sofferenza e preghiera in riparazione al Signore.

4. AI GRUPPI DI SPIRITUALITA' E ALLE ORGANIZZAZIONI ECCLESIALI

Promuovano veglie eucaristiche riparatrici proponendo la lettura e la meditazione dei brani evangelici e paolini sull'Eucaristia.

5. A TUTTI I FEDELI DELLA CITTA' DI MOLFETTA

La Processione Solenne del Corpus Domini che quest'anno si svolgerà, partendo dalla Parrocchia S. Pio X, assumerà un carattere eminentemente espiatorio. Esortiamo, perciò, i fedeli

delle Comunità Parrocchiali, le Organizzazioni, le Pie Unioni, le Confraternite a partecipare con fervente devozione e raccoglimento per rendere a Gesù Eucaristia l'omaggio dell'adorazione e della riparazione.

Accolga il Signore Eucaristico la nostra testimonianza di fede e di amore.

La Vergine Santissima, Madre di Dio fatto uomo nel suo purissimo grembo, che noi invochiamo col titolo di Madonna dei Martiri, ci implori dal Signore il perdono, la conversione e la pace.

Molfetta, 13 maggio 1978

† ALDO GARZIA/Vescovo

N. B. - La presente Notificazione sarà letta in tutte le Sante Messe di domenica 21 maggio, Solennità della Santissima Trinità.

MESE DI MAGGIO

LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Una insigne reliquia di S. Caterina Labouré starà a Molfetta per ricordare il primo centenario della morte della Santa religiosa.

Il nome della Labouré non è sconosciuto a chi segue la storia degli interventi materni di Maria per porsi in dialogo con i Suoi figli e richiamarli a vivere responsabilmente la propria fedeltà al Signore.

Jean Guitton, noto scrittore francese ricco di « stile contemplativo e raffinato », rievocando in un suo volume le vicende parigine di Rue du Bac (La Vergine a Rue du Bac, Edizioni Paoline) ha

inteso dare un prezioso apporto a « coloro che vogliono approfondire le ragioni della loro fede e della loro devozione mariana ».

E' a Rue du Bac che Caterina Labouré ebbe le « visioni » della Madonna, prendendo così inizio quella devozione che va sotto il nome di « medaglia miracolosa ».

Nel suo studio il Guitton evidenzia il messaggio di Maria alla Labouré ed il coglierlo significa per i lettori di quelle pagine disporsi a considerare — se non proprio ad accettare — quel simbolismo della medaglia che, lungi dall'essere frutto delle riflessioni guttoniane, si trova limpidamente nelle parole della Vergine alla giovane contadina di Borgogna nel 1830.

Non è difficile comprendere che nella storia di Rue du Bac rifugge il mistero di Maria nella *historia salutis*, in quell'avventura salvifica della quale Maria, per divina disposizione, è impareggiabile ministra.

Tornando a discorrere del simbolismo della medaglia miracolosa, l'attenta anima che medita il messaggio di Maria, non fa fatica ad inserire « in ciò che è contenuto in varie forme bibliche e tradizionali » gli elementi che emergono nelle manifestazioni a Caterina Labouré.

Quello che appare non solo audace, ma carico di emozione — svestendo il termine di ciò che può contenere di fenomenico — è l'accostamento che il Guitton fa appunto dei « simboli » delle apparizioni con le grandi immagini bibliche che, dalla *Genesi* alla *Apocalisse* evidenziano il ruolo di Maria nella storicizzazione dell'opera della salvezza.

La « medaglia » con il suo linguaggio semplice rivela tanto mistero ai « poveri » ed ai « piccoli » guidandoli molto in alto per quelle stra-

(continua a pag. 3)

LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

A TERLIZZI

Sei anni fa, per una migliore partecipazione delle singole parrocchie, si iniziò dalla comunità più recente, S. Maria della Stella; si celebrava la S. Messa e si snodava la processione eucaristica. Poi si concludeva in cattedrale per riaffermare anche a livello di segno, l'unità della chiesa di Dio che è a Terlizzi.

Quest'anno spetta alla comunità cristiana della cattedrale l'onore di accogliere le altre comunità parrocchiali e tutti insieme celebrare l'Eucarestia ed esprimere pubblicamente la nostra fede portando il Signore per le nostre strade.

Abbiamo tutti un grande bisogno di questo passaggio del Signore: nelle case secolari perché riaccenda la speranza e consolidi l'amore, nei rioni appena sorti o in costruzione perché sia il primo e il

più cordiale amico per quanti vi andranno ad abitare.

Il 25-26-27 maggio ci sarà in cattedrale un triduo eucaristico di preparazione, fatto di preghiera e di riflessione sul sacramento dell'Eucarestia, il sacramento dell'amore; l'inizio è alle ore 19,30.

Un pubblico manifesto ricorderà lo scopo della processione, l'ora e l'itinerario. La Eucarestia sarà presieduta dal nostro Vescovo con tutto il presbiterio ed egli stesso reggerà l'ostensorio lungo la processione; un motivo in più per essere tutti presenti e fare unità con il nostro pastore.

La celebrazione del Corpus Domini dovrebbe lasciare una traccia fatta di migliore conoscenza della Eucarestia e, soprattutto, di più attenzione e affetto verso il Signore nascosto sotto gli umili segni del pane e del vino, e per i fratelli.

MOMENTI DI PREGHIERA PER ONORARE ALDO MORO

A Terlizzi, il giorno 9, a Molfetta, il 10 e a Giovinazzo il 19 maggio le Comunità ecclesiali si sono riunite in preghiera insieme al Vescovo, ai Sacerdoti, alle Autorità e a numerosissimi fedeli per riflettere e pregare dopo l'atroce morte dell'on. Moro.

Il Vescovo ha espresso pubblicamente durante i sacri riti i sentimenti di dolore.

Tra l'altro ha detto:

« Ci sono momenti in cui il nostro spirito sente il bisogno di ancorarsi a qualcosa di sublime ed eterno, aggrappandosi non a rottami labili e vaganti, ma a tavole di salvezza che, quando si è in estremo pericolo possono dare ferma certezza di raggiungere il porto sicuro. Abbiamo tanto sperato per

circa due mesi che le parole accorate, le invocazioni che si sono levate da ogni parte... e quelle più toccanti ed imploranti dei famigliari e soprattutto quelle paterne e supplici di Paolo VI fossero state accolte con animo aperto ed umano ed avessero portato a riflettere più profondamente e maturare decisioni di clemenza e di umanità ».

Costatato, purtroppo, che tutto ciò a nulla è valso, Mons. Garzia ha così proseguito:

« Cristo Signore, il Crocifisso del Calvario, l'uomo che ha conosciuto sempre il soffrire fino al dono di sé per gli altri... ha svelato ai suoi seguaci il segreto di una vita che non passa. Egli ha dato la sua vita per noi perché ci ha amati fino alla

A MOLFETTA

Domenica 28 maggio si celebra la Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

Quest'anno S. E. Mons. Vescovo presiederà la manifestazione nella città di Terlizzi. A Molfetta la S. Messa pomeridiana sarà celebrata nella Parrocchia S. Pio X, alle ore 18,30 ed avrà un particolare carattere di riparazione come ampiamente spiega il Vescovo nella Notificazione che pubblichiamo in questo numero.

Seguirà la processione seguendo l'itinerario reso noto nei manifesti fatti affiggere dal Capitolo Cattedrale. Vi parteciperanno, come al solito, le Autorità Civili, Militari, tutte le Associazioni ecclesiali. Siamo sicuri che soprattutto i giovani che hanno numerosissimi preso parte alla Marcia di Pentecoste del 13 u.s., con la loro presenza attiva e compatta renderanno omaggio di adorazione al SS. Sacramento.

morte di croce ».

Concludendo ha aggiunto:

« Per noi l'invito della Parola di Dio questa sera vuole essere certa speranza nella fede di Cristo Risorto: egli ha dato la vita per noi e Cristo Signore continua ancora a soffrire, a patire a morire ad offrire agli uomini la vita. L'ora del Calvario del Venerdì Santo suona sempre nella storia dell'umanità che sente l'abbandono totale di sé ma trova il conforto nella certezza della vittoria della risurrezione. Il mistero eucaristico che noi celebriamo è la passione, la morte e la risurrezione del Signore che ancora una volta invoca la vita per tutti gli uomini... Per Lui (Aldo Moro - n.d.r.) dal Signore risorto imploriamo la pienezza della gloria e della pace, meritata ricompensa alle sue fatiche di fervente cattolico, di uomo di scien-

za, di personaggio a servizio del bene comune... ».

Sia a Molfetta che a Giovinazzo e Terlizzi le On. Amministrazioni Comunali con i Gonfalonieri hanno partecipato insieme a esponenti di partiti ed associazioni sociali; notata la presenza dell'Azione Cattolica con le Bandiere di cui l'On. Moro è sempre stato un socio attivo ed autorevole.

La preghiera del Papa

Ecco il testo della preghiera di Paolo VI.

« Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simili alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il « De Profundis », il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.

« Signore ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il tuo spirito immortale, segnato dalla fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui, Signore, ascoltaci.

Fa', o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta. Non è vano il programma del nostro essere di credenti: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna! Oh! Che la nostra fede pareggi fin d'ora questa promessa realtà. Noi, Aldo e tutti i viventi in Cristo, beati nell'infinito Iddio li rivedremo.

E intanto, o Signore, fa' che placato dalla virtù della tua croce, il nostro cuore sappia perdonare l'oltraggio ingiusto e mortale inflitto a questo uomo carissimo e a quelli che hanno subito la medesima sorte crudele; fa' che noi tutti raccogliamo, nel puro sudario della sua nobile memoria, l'eredità superstita della sua diritta coscienza, del suo esempio umano e cordiale, della sua dedizione alla redenzione civile e spirituale della diletta nazione italiana!

21 MAGGIO

Diamo voce alla nostra Associazione

Pubblichiamo la lettera del presidente nazionale prof. Mario Agnes inviata per l'occasione a tutti i soci dell'A.C.I.

Carissimi Soci,

vengo a voi a nome della Presidenza e del Consiglio Nazionale con i quali oggi condivido la gioia e la fatica della conduzione della Associazione.

Ci preme farvi una proposta e chiedere il vostro irrinunciabile aiuto.

Si è pensato di lanciare per domenica 21 maggio 1978 il ricorso alla base associativa.

Di che si tratta? L'Associazione si trova oggi ad aver seriamente bisogno di mezzi economici.

Il continuo aumento del costo della vita che ha per noi riflessi rilevantissimi per ciò che riguarda la realizzazione dei servizi che ci competono, fa sì che i contributi relativi alle adesioni non siano più sufficienti. D'altra parte, è a tutti evidente che il raggio di presenza e di servizio che oggi l'Associazione rende, secondo quanto esige la sua collocazione pastorale, vada assai al di là dei soli aderenti e raggiunga le intere comunità ecclesiali, per la vita delle quali noi siamo e operiamo. Tutto ciò, proprio perché aumenta il raggio di azione, esige di un supplemento di mezzi.

E' per questo che ci permettiamo di richiamare tutti voi ad un impegno di riflessione e di lavoro, e cioè:

« **Diamo voce alla nostra Associazione** » che significa cogliere il valore — potenziandone le possibilità — della stampa, dell'Editrice AVE, delle case di ospitalità, dei sussidi vari, degli incontri, campi, convegni di cui l'Associazione oggi si fa promotrice.

E sono servizi che costano,

e sempre di più.

L'Associazione è di chi vi aderisce, cioè è nostra, per cui dobbiamo provvedere al suo sostentamento concorrendovi « personalmente » in proporzione alle possibilità (vedi art. 39 dello Statuto).

Del resto si tratta di una corresponsabilità che deriva dalla natura tipicamente laicale della nostra Associazione che deve essere sostenuta dal valido e fattivo apporto dei suoi aderenti.

Ciò non può portare che a maturare un più convinto senso di appartenenza all'Associazione Nazionale, e a sentirsi « dentro » e a riconoscersi in essa, nelle sue proposte e nei suoi progetti.

L'Associazione è di tutti noi: anche questa è un'occasione per dimostrarlo!

MARIO AGNES

L'INVITO DELLA PRESIDENTE DIOCESANA DI MOLFETTA

L'appello del Presidente Nazionale prof. Mario Agnes non può essere disatteso, perché ci mette di fronte alle nostre responsabilità di soci che hanno aderito liberamente all'Azione Cattolica, impegnandosi anche a sostenerla economicamente, se necessario.

Se vogliamo che l'Associazione continui a raggiungere ogni fascia d'età, ogni settore, ogni ambiente, con una stampa specializzata ed incisiva, con corsi e convegni qualificati e con le strutture più adeguate, bisogna che gliene forniamo i mezzi, sia pure a prezzo di sacrificio.

In questo momento, dunque, tutti siamo chiamati in prima persona a dare il nostro generoso contributo e sono certa che lo faranno non solo gli aderenti grandi e piccoli di ogni parrocchia, ma anche quegli amici che ci seguono da anni con simpatia e che vedono ancora nell'A.C. «una organizzazione necessaria e piena di promesse d'un laicato cattolico volontario, scelto, attivo, per la cooperazione con la Gerarchia della Chiesa » (Paolo VI).

MARIA TURTUR

LE FESTE IN ONORE DI S. CATERINA LABOURÉ

Come già annunciato su queste colonne, Molfetta si appresta a celebrare il I Centenario della morte della veggente della Vergine Immacolata a Parigi nel 1830: S. Caterina Labouré delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Le giornate fissate per una celebrazione interparrocchiale sono: 29, 30 e 31 maggio, quando la insigne reliquia del braccio della Santa sarà onorata rispettivamente a S. Pio X, a S. Bernardino e al S. Cuore di Gesù.

In preparazione a queste giornate mariane e cateriniane, le Figlie della Carità organizzano per giovedì 25 maggio, alle ore 18 un incontro per adulti nel salone della loro casa, in via G. Salvemini. Parlerà il padre Natuzzi della Congregazione della Misericordia.

Il 26, venerdì, alle ore 18, nello stesso salone, parlerà ai giovani il ch.mo prof. Giuseppe Lazzi, Rettore magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore.

Le celebrazioni, nelle tre suindicate parrocchie saranno presiedute da S. Ecc. Mons. Vescovo e si svolgeranno secondo un programma che ogni comunità sta approntando.

La Medaglia Miracolosa

(continuaz. della pag. 2)

de, scomode ma salutari, che portano come meta al Regno.

Se il messaggio di Parigi non costituisca un « caso particolare di profezia », lo dirà il lettore stesso che si delizierà delle pagine scritte con cuore di figlio affezionato alla Madre, da Jean Guittou.

E' certo un motivo lieto che verso il tramonto di maggio, la sosta tra noi della insigne reliquia della veggente di Rue du Bac, venga ad offrirci una ragione per rimeditare le calde parole della Vergine, lanciate agli uomini accorate e pressanti, atte senza alcun dubbio ad irrobustire la fede e cariche di misteriosa e materna preoccupazione.

Ed è urgente accoglierle prima che veramente su questo povero mondo si faccia totalmente sera. c.d.g.

MOLFETTA

CENACOLO G.A.M. IN OSPEDALE

Il GAM (Gioventù Ardente Mariana) è un movimento cristiano sorto da tre anni in Italia la cui finalità è quella di portare i fedeli ad una presa di coscienza della loro scelta di fede nei capisaldi della religione cattolica: devozione a Maria con la recita del Rosario, fedeltà al Papa, Confessione e S. Messa. Tale finalità viene raggiunta con cenacoli di preghiere e canti nelle famiglie e nelle comunità cristiane.

Un primo esperimento di questo cenacolo è stato svolto giovedì 11 maggio u.s. nell'Ospedale Civile di Molfetta per iniziativa del Prof. Giuseppe Duma, apostolo mariano e con la collaborazione del Cappellano don Nicola Azzollini. Hanno partecipato al Cenacolo S. E. Mons. Aldo Garzia Vescovo di Molfetta, numerosi sacerdoti, rappresentanti di comunità religiose femminili, ammalati, personale infermieristico, ausiliario, medico, amministrativo, tecnico dell'Ospedale e la scuola infermieristica di Infermieri generici e professionali.

La manifestazione si è svolta nel raccoglimento e nella partecipazione attiva di tutti i presenti che hanno seguito il Cenacolo con attenzione, interesse, canto ed esplosione di gioia.

Dai consensi di soddisfazione e di approvazione dei partecipanti e dalla partecipazione numerosa dei fedeli all'Eucarestia, preceduta dalla liturgia Penitenziale, si deduce che la ricerca di Cristo Verità e Vita nel popolo è presente più che mai e che ha bisogno di essere stimolata da una presenza più attiva nelle nostre liturgie, in cui molte volte è solo spettatore e audite. Più l'uomo si sente coinvolto nel mistero di Cristo che il sacerdote va presentando, più si sente realizzato come cristiano e come testimone delle realtà di fede che non restano staccate dalla vita stessa.

Il Cenacolo fatto in Ospedale, anche se durato quasi due ore,

ha visto compatto e raccolto tutto il popolo che si sentiva attore importante nella liturgia che andava celebrando.

NICOLA AZZOLLINI

FESTA DI PENTECOSTE DELL' AZ. CATT. RAGAZZI

Organizzata dal settore A.C.R. si è celebrata anche quest'anno la « Festa » di Pentecoste.

I ragazzi di A.C.R. provenienti da molte parrocchie della Diocesi si sono dati appuntamento giovedì 11 maggio scorso nel piazzale che fiancheggia il suolo sul quale sorgerà la nuova chiesa parrocchiale di S. Pio X.

Tutti i ragazzi, accompagnati dai propri animatori, si sono sistemati in cerchio attorno ad un grande falò. La festa dello Spirito di Dio è stata veramente la festa di una famiglia. A turno, infatti, tutti i gruppi parrocchiali di A.C.R. hanno presentato scene mimate, brani evangelici commentati e soprattutto canti allo Spirito Santo.

E' seguita poi una breve Liturgia della Parola con la lettura del brano degli Atti degli Apostoli (2, 1-11) dove è raccontato l'avvenimento della Pentecoste. Poi la preghiera comunitaria allo Spirito Santo con moltissime intenzioni personali dei ragazzi che in tal modo hanno rivelato ancora una volta la loro grande sensibilità e spontaneità.

Tra l'altro si è pregato contro ogni forma di violenza eterna seminatrice di odio, di paura e di morte nonché per l'anima dell'On. A. Moro, fervente militante dell'A.C., vittima della barbarie messa in atto dai terroristi delle Brigate Rosse.

Infine don Pinuccio Magarelli, Assistente diocesano dell'A.C.R. ha rivolto un pensiero sulla forza dello Spirito Santo, questo dono inesauribile che Dio fa a tutti per renderci, come gli Apostoli, diffusori del Vangelo di Cristo. La festa si è conclusa col canto del Padre Nostro. Tutti sono tor-

nati nelle proprie famiglie con il cuore colmo di gioia e con il proposito di essere dei « piccoli Apostoli » in un mondo in cui c'è tanto bisogno di veri testimoni.

Lo Spirito di Dio senz'altro infonderà in ciascuno di noi la forza della sua grazia.

NICOLA DE ROBERTIS

CENTRO GIOVANILE SALESIANO

Sabato 20 maggio presso il salone teatro del Centro Giovanile Salesiano, si è svolto l'incontro dibattito sul tema: « I Ministeri nella Chiesa ».

Relatore è stato don Adolfo l'Arco, autore di numerosi libri su varia letteratura e corrispondente TV per il « Tempo dello spirito ».

AI SACERDOTI DELLE TRE DIOCESI

I Rev.di Sacerdoti delle tre Diocesi sono invitati a partecipare alla Conferenza che il Prof. Giuseppe Lazzati, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica, terrà il giorno 26 maggio p.v. alle ore 10,30 nel Seminario Vescovile di Molfetta.

Tratterà il tema: « Attualità degli Istituti Secolari ».

TERLIZZI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1978

Votanti 13.926 (91,8%). Schede bianche 133; nulle 255; contestate 1. Dc 5.941 (43,89); Pci 3.013 (22,26); Psi 1.570 (11,60); Psdi 792 (5,85); Pri 134 (0,99); Pli 31 (0,22); Msi 1.937 (14,31); Dn 119 (0,88).

Seggi: Dc 15, Psi 3, Psdi 1, Msi 4, Pci 7.

Comunali 1972 - Dc 4.762 (40); Pci 2.890 (24,7); Psi 1.032 (8,8); Psdi 787 (6,7); Pli 101 (0,9); Msi 2.213 (18,8). Seggi: Dc 12, Pci 8, Psi 2, Psdi 2, Msi 6.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 MAGGIO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MAGGIO

Farmacia Poli S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Nel 1° Centenario di S. Caterina Labouré, la Scuola guida « Levante » organizza un pellegrinaggio alla tomba gloriosa della Santa, a Parigi, nella Cappella delle Apparizioni della Medaglia Miracolosa. Il viaggio comprende anche una lunga sosta a Lourdes. Per informazioni: telef. 91.52.31 e 91.12.70.

Arte nel ricamo Arte nella biancheria Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137
SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università.

Riceve per appuntamento.
Telefonare al n. 911467 di Molfetta
il martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 11.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

Organizzato dal CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - MOLFETTA

DAL 9 - 18 AGOSTO 1978

Per informazioni ed iscrizioni: telef. 913339 - 919235

LUCE E VITA

Anno 54° N. 20

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 MAGGIO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

MESSAGGIO DEI VESCOVI DI PUGLIA

« Fratelli e figli carissimi, ci rivolgiamo a voi in un momento di tanta gravità e sofferenza, per dirvi ancora una volta una parola di affettuosa partecipazione al travaglio che subisce la nostra comunità nazionale; un travaglio, aggravato dal dilagare della violenza, culminata nell'esecrando delitto della barbara uccisione dell'on. Aldo Moro e nel massacro della sua scorta, avvenuto proprio due mesi fa.

Molto abbiamo pregato con voi. Tutti abbiamo seguito con trepida attesa lo evolversi degli avvenimenti. Né la parola del Papa, né altre iniziative possibili e umanitarie hanno sortito esito favorevole! E' prevalsa la violenza disumana, che ci ha fatto vivere una delle più oscure ore della nostra storia.

A nome delle Chiese di Puglia, sentiamo il bisogno di esprimere alla famiglia dell'on. Moro, così duramente colpita nei suoi affetti più profondi, la nostra solidarietà, ricordando con commozione i vincoli di stima e di affetto, sempre intercorsi tra la nostra terra e l'illustre Statista. Il ricordo di lui, che ebbe origine e formazione nelle nostre Chiese, costituisca un modello di impegno religioso, sociale e politico.

Ci associamo al dolore della famiglia Moro e a quello delle famiglie dei caduti in via Fani.

Intanto, il cammino della storia continua e i cristiani devono sentire più urgente il loro impegno di testimonianza nel mondo per promuovere ogni forma di servizio ai fratelli, specialmente ai più poveri, e difendere i valori della giustizia, della libertà e della pacifica convivenza, strettamente legati alla matrice evangelica.

Certi che il Signore non abbandona mai i suoi figli, riprendiamo il cammino con fiducia e coraggio, divenendo, in umiltà e dedizione, protagonisti della storia.

Ci attendono, infatti, fra gli altri, problemi assai gravi, quali quello dei giovani, il problema della giustizia sociale, del rafforzamento della comunione all'interno delle Chiese, che saranno oggetto di riflessione nella prossima assem-

CONTRO LA VITA

Riprendiamo da « L'Osservatore Romano » il seguente corsivo, apparso sul quotidiano della S. Sede dopo l'approvazione definitiva della legge sull'aborto.

Il Senato della Repubblica italiana ha approvato la legge sull'aborto o, come è scritto, ha approvato le « norme per la tutela sociale della maternità sull'interruzione volontaria della gravidanza » un ben triste eufemismo che non nascon-

blea generale della CEI.

Non possiamo chiudere questo breve messaggio, senza tornare, con profonda amarezza, sulla realtà dolorosa dell'aborto, che costituisce un grave attentato al diritto alla vita, ricordando che non si può combattere la violenza, permettendo o legalizzando una violenza più sottile e generalizzata.

La comunità cristiana prenda consapevolezza di questo problema con attenzione, costante e approfondita catechesi, che salvi a livello di coscienza ciò che la legge potrebbe non più tutelare.

In queste circostanze, si fa più intensa la preghiera alla Madonna, così amata e venerata con genuina espressione di pietà popolare, perché, col dono dello Spirito Santo, ci ottenga il coraggio e la forza per superare le attuali difficoltà».

Bari, 16 maggio 1978

I VESCOVI DI PUGLIA

MESE DI MAGGIO

CON CRISTO E CON LA MADRE

E' splendida e preziosa gemma incastonata in rifulgente gioiello quel brano della Scrittura che si riferisce alla chiesa nascente.

Gli « Atti degli Apostoli » ci presentano il primo nucleo cristiano in atteggiamento pregante ed oblativo: lo atteggiamento di chi sente il bisogno di afferrarsi in momenti difficili ed impegnativi, a qualcosa di salutare e di saldo, che ispiri fiducia e comunichi serenità: « Erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria la Madre di Gesù... nella frazione del pane ».

Quest'ultima espressione che nel linguaggio cristiano indica il rito eucaristico, pone la prima comunità di Gesù nella luce di una duplice presenza: quella del pane spezzato e quella della Madre del Signore.

La Vergine e l'Eucarestia sono per la prima comunità cristiana due punti di vitale importanza e di inestimabile valore.

Sorretti dalla Vergine e dal « Signore nascosto » le generazioni cristiane, a partire da quella degli esordi, hanno dato la loro testimonianza a quel Gesù che aveva detto ai Suoi: « sarete miei testimoni ».

Com'è impegnativo questo altissimo mandato!

Le forze non reggono a tanto compito che nel cri-

(continua a pag. 2)

stiano entra nella dinamica della sua stessa ragione di essere, divenendone come la sua parte costitutiva e in ordine spirituale ed in ordine apostolico.

« Non temete — dice Gesù... — Io sarò con voi ».

Ed ha mantenuto la sua parola: ecco il mistero della presenza eucaristica.

In questo sacramento è la carne di Cristo ed il Suo sangue, cioè quel corpo umano che ha preso nel grembo della madre Sua, che è dato in cibo e bevanda.

Ben dicevano i Padri: Caro Christi, caro Mariae: il Corpo di Cristo è attinto dalla Vergine Immacolata.

Ben canta Tommaso d'Aquino riferendosi alla Eucaristia: « Frutto del grembo generoso, a noi dato dalla intatta Vergine ».

Ben medita l'anima adorante dinanzi alla presenza del Signore sacramentato: « Ti saluto o corpo nato da Maria Vergine... O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù figlio di Maria ».

Oggi la chiesa come la prima comunità cristiana deve tornare a vivere nella assiduità della preghiera e nello spezzare del Pane in spirituale unione a Maria, per ricevere quella indispensabile forza « dall'Alto », tanto urgente per una testimonianza degna dei nostri tempi.

c.d.g.

La XV Assemblea della C.E.I.

Con una prolusione del card. Antonio Poma, il pomeriggio del 22 maggio, nell'aula sinodale in Vaticano, si è aperta a Roma l'annuale Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Assieme a tutti i vescovi del nostro paese, circa trecento, vi hanno preso parte sacerdoti, religiosi, religiose e laici in rappresentanza delle singole regioni ecclesiastiche e di associazioni e movimenti cattolici a carattere nazionale. La quindicesima assemblea dalla costituzione della CEI, può essere definita in un certo senso interlocutoria, senza per questo diminuirne l'importanza. Al contrario è proprio il suo collocarsi al punto di transizione tra il lavoro svolto negli scorsi anni e gli sviluppi ulteriori a dargli il dovuto rilievo ecclesiale. In effetti l'assemblea ha compiuto una specie di verifica e di bilancio del programma pastorale su evangelizzazione, sacramenti e promozione umana portato avanti (o almeno avviato) in questi anni, per individuare le prospettive che dall'esperienza fatta emergono per il futuro. Un lavoro questo che si è espresso nello studio del tema

« Evangelizzazione e comunità cristiana » e che si è articolato soprattutto nella definizione delle linee fondamentali del « Liber pastoralis » e un attento esame dei problemi dei giovani.

Il « Liber pastoralis » sarà destinato a riassumere e rilanciare al tempo stesso gli impegni più rilevanti emersi con il progressivo svilupparsi del piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » (completato con il convegno « Evangelizzazione e promozione umana »). Si tratta di non disattendere le esperienze fatte e di non perdere i frutti raccolti ma di inserire quelle e questi più stabilmente nelle nostre comunità cristiane.

Nella prospettiva del futuro si è collocato l'altro tema di fondo che ha trovato largo spazio nei lavori dell'assemblea, quello dei giovani. Già nel gennaio scorso il Consiglio Permanente della CEI aveva sottolineato questo tema, affermando di ritenere « un preciso dovere seguire più da vicino la questione giovanile » rilevando come essa « non consente disattenzioni e superficialità », perché quando i giovani sono in causa « allora tutta la comunità è in causa, a livello civile e a livello ecclesiale ». Ora l'assemblea ha approfondito questo tema in uno sforzo di comprensione della condizione giovanile, dei problemi, delle aspirazioni, delle sofferenze dei giovani: la prospettiva verso cui si cammina è quella di impegno maggiore di tutte le chiese locali verso i giovani, attivando a tale scopo tutte le energie necessarie.

All'inizio della Relazione il Card. Poma ha avuto parole sofferte nell'elencare i

mali che travagliano la nostra patria: divorzio, aborto, violenza, droga, industria della pornografia, della prostituzione, le varie forme di ingiustizia, l'assenteismo dal lavoro, peculato e ricatto, diffusione di convivenze coniugali senza matrimonio. A tal proposito ha detto: « La legge di ogni evangelizzazione sarà sempre caratterizzata da due parole, ormai a noi consuete: "qui" e "oggi" ». *

Contro la vita

(continuaz. della pag. 1)

sunzione dell'uomo di essere padrone assoluto della vita e della storia e che, a distanza più o meno ravvicinata, hanno sempre dimostrato il loro fallimento.

Non è soltanto per una ragione di fede che crediamo che l'evento debba essere segnato fra quelli più infausti che non producono né quella liberazione né quella giustizia né quel futuro migliore cui aspirano persone e popoli. E' semplicemente una legge che esprime l'egoismo, il permissivismo anzi la violenza, cui la società non sa far fronte anzi asseconda e pratica. Una legge che, con qualunque ideologia o sociologia o filosofia o cultura sia stata giustificata, resta per quello che è: un freddo e calcolato no all'amore, una prevaricazione contro la persona, un tragico no ai più indifesi, proprio a coloro che sono nell'assoluta impossibilità di difendersi.

Lo abbiamo ripetuto con fermezza e costernazione: questa licenza di stroncare la vita di una creatura umana è un esercizio della violenza che, per quanto ora si compia con la protezione della legge, non perde nulla della sua estrema gravità.



L'Assemblea dei Vescovi italiani, svoltasi in questa settimana a Roma ha particolarmente affrontato il problema della pastorale giovanile. Nella foto: il Presidente della CEI, Card. Poma a colloquio con Mario Agnes, Presidente dell'Azione Cattolica.

Catechesi nella Parrocchia S. Giuseppe di Molfetta

La donna quale emerge dalle pagine del Vangelo

Nell'ambito della catechesi agli adulti ha parlato con competenza e lucidità la prof.ssa Maria Calzi sul tema: «La donna quale emerge dalle pagine del Vangelo». Numerosi gli intervenuti.

Partendo dalla immagine della Vergine Maria, la donna d'eccezione che, giovane, bella, ricca di amore, con un sublime atto di donazione si dichiara disposta ad accettare il complesso messaggio di Dio: «ecco, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola», e nel pieno assenso alla proposta divina, Maria, la piena di grazia, esprime la profonda maturazione della sua fede non più scossa dalle dolorose profetiche parole di Simeone: «una spada ti trapasserà l'anima», anzi rafforzata nella virtù della fede, segue il Cristo lungo tutto il tormentoso cammino di salvezza con la sua amabile dolcezza e palpitante attenzione, rimanendo con Lui sino alla fine, è risultato inevitabile il confronto con la donna cristiana che si muove oggi nella nostra società, in piena evoluzione femminile. E' ben giusto — ha proseguito la Calzi — che la donna abbia rivendicato e continui a rivendicare quei diritti che le permettono di crescere in dignità accanto all'uomo non solo nell'interno della famiglia ma anche, e soprattutto, nelle più ampie comunità sociali, religiose e politiche, ma senza far torto a se stessa, disperdendo la propria femminilità e arrivando all'assurdo di credere che, per emanciparsi, deve diminuire necessariamente il sentimento

della maternità, quando, invece, anche la donna non cristiana, sa che nella maternità la donna raggiunge una grandezza alla quale l'uomo non arriverà mai.

La madre del ventesimo secolo con fede cristiana deve sforzarsi di distinguere il meglio e il peggio che il nostro tempo reca, di liberarsi da certi conservatismi di chi, vivendo bene, tenta di farci credere che tutto il mondo va bene e deve dichiararsi disposta ad accettare continui inconvenienti, quando portano vantaggi in altri campi. La donna cristiana rinnova il suo «fiat» quotidiano, quando apre la propria casa agli amici dei propri figli,

quando si impegna a capire i problemi di ordine sociale, politico e religioso, quando responsabilmente vigilante, come le vergini sagge, partecipa con l'uomo per la creazione di una società più umana, perché intervenendo nel sociale, vi porta le sue ansie e preoccupazioni. Dio non vuole — ha concluso l'oratrice — che la donna serva l'uomo ma che ambedue servano Lui ed ha affidato, da compiere sulla terra, insieme, un'opera grande nella quale ciascuno abbia la sua parte. Noi ci auguriamo che i giovani che avanzano nella vita siano più capaci di noi di mostrarci che cosa è un genere umano nel quale uomini e donne, lavorando insieme, costruiscono un mondo migliore, più rispondente allo spirito del Vangelo.

*

EVANGELIZZAZIONE ATTRAVERSO L'ETERE

ASCOLTATE:

Radio Costa Levante
Mhz 94

«Vangelo 78» rubrica settimanale condotta dall'Azione Cattolica Giovanile con d. Dino Mazzone e d. Pio Realino Conte, dalle ore 16 alle 17 di ogni sabato.

Radio Molfetta Centrale
Mhz 103,400

«Mettiamoci a confronto» ogni martedì, trasmissione curata dall'Oratorio Salesiano di Molfetta, dalle ore 16 alle 17.

Radio Canale 95
Mhz 95

«Dieci minuti con te» riflessioni religiose dettate da d. Nicola Gaudio ogni sabato dalle ore 15,45 alle 16.

Radio Florlevante di Terlizzi
Mhz 104

«Vangelo vivo» ore 11,10.

Segnaliamo inoltre che:
Radio Molfetta Centrale

mercoledì 17 u. s. ha mandato in onda la Conferenza che P. Bartolomeo Sorge, direttore di «Civiltà Cattolica», domenica 14 u. s., ha tenuto nell'Aula Magna del Seminario Regionale sul tema: «Cause e prospettive della crisi dell'Italia, oggi»; la manifestazione era stata organizzata dai Lions International (Club di Molfetta, presieduto da Dino Sorrenti);

Radio Canale 95 ha dato spazio, venerdì 19 u. s. alle ore 12, alla Parrocchia S. Teresa, permettendo al Parroco d. Gennaro Farinola di rivolgersi ai suoi parrocchiani, soprattutto agli infermi, nel corso della settimana mariana celebrata nella Parrocchia. Alle ore 12 il Parroco tra l'altro ha letto dai microfoni l'atto di consacra-

zione dei malati alla Vergine Santa.

Siamo veramente grati ai responsabili delle Radio locali per la loro generosa disponibilità.

AL REV.DO CLERO DELLE TRE DIOCESI

Come di intesa la tre-giorni di verifica pastorale per il Clero delle tre Diocesi si terrà nei giorni 21, 22 e 23 giugno p.v. a Molfetta presso il Seminario Vescovile.

Sarà inviato prossimamente l'invito personale con il programma delle giornate.

Nel darne comunicazione si rivolge viva preghiera a tutti i Sacerdoti perché vogliano disporre i propri impegni in modo da essere presenti a tutto lo svolgimento dell'incontro.

Gli apporti personali e comunitari ci aiuteranno per un vaglio sereno e ricco di riflessioni in vista di una programmazione più incisiva e più rispondente alle esigenze del nostro popolo cristiano.

DIARIO DELLE CRESIME

MOLFETTA

Sabato 3: Cappella Suore Alcantarine in Piazza Roma (ore 18), Parrocchia Madonna della Pace (ore 20); Domenica 4: Santa Famiglia (ore 9), Immacolata (ore 10), Cattedrale (ore 16,30); Sabato 10: S. Giuseppe (ore 17); Domenica 11: Immacolata (ore 10); Sabato 17: S. Giuseppe (ore 17); Sabato 24: S. Giuseppe (ore 17); Domenica 25: Madonna della Rosa (ore 11), S. Teresa (ore 17).

GIOVINAZZO

Domenica 11: S. Giuseppe (ore 17).

TERLIZZI

Domenica 18: S. Maria della Stella (ore 9,30), SS. Crocifisso (ore 11), SS. Crocifisso (ore 18).

MOLFETTA

Università Popolare

ICONOGRAFIA CRISTOLOGICA IN TERRA DI BARI DALL'XI AL XIII SECOLO

La sera dell'11 corrente mese, nell'aula magna della Biblioteca Comunale « G. Panunzio », è stata presentata dal Padre Gesuita Prof. Carmelo Capizzi, Docente presso l'Università di Roma e Ordinario di storia bizantina al Pontificio Istituto Orientale, la pubblicazione del Prof. Mons. Don Pietro Amato (attualmente Segretario nella Nunziatura della Santa Sede in Parigi): « *Iconografia Cristologica in Terra di Bari dall'XI al XIII secolo - Ricerca di storia, Arte e Spiritualità* », edita con i pregevoli tipi di A. Alfonso Mezzina di Molfetta.

Introdotta dal Dott. Girolamo Sasso, Presidente dell'Università Popolare Molfettese, che ha organizzato la manifestazione, il Prof. Capizzi ha esordito mettendo in giusto risalto che l'Autore (suo ex discepolo) per tale libro si è valso della tesi di laurea, approfondita in seguito con paziente amore di ricercatore assiduo, attraverso l'osservazione di monumenti e la consultazione di antichi documenti dell'arte e della cultura religiosa. Il pregevole volume, dalla elegante veste tipografica, ha affermato il Prof. Capizzi, è caratterizzato — fra gli altri pregi — da particolareggiati indici: fotografico, dei nomi, iconografico, dei luoghi, delle sigle e abbreviazioni, delle fonti, degli studi e del vocabolario dei termini tecnici. Dagli studi si rinvengono nomi importanti di eruditi anglo-americani, francesi, italiani, polacchi, russi e spagnuoli i quali hanno contribuito ad arricchire le premesse sostenute indi da lucide chiarificazioni.

Continuando la eloquente dissertazione con dottrina e acutezza di studioso, il Prof. Capizzi ha portato a conoscenza dell'uditorio

che don Pietro ha cercato di indovinare la « spiritualità » delle popolazioni di Terra di Bari nei secoli XI-XII e XIII, durante i quali scomparve il dominio bizantino sostituito nell'ordine da quello normanno, svevo e angioino. Nella disamina della conclusione del lavoro, egli ha osservato che fino agli ultimi decenni del secolo XIII in Terra di Bari la iconografia cristologica rivelava sempre un atteggiamento teologico e liturgico ed una spiritualità orientale e bizantina; dal tardo secolo XIII in poi mostrava invece una tendenza ad una spiritualità « devozionale » germanico-latina.

Tratteggiando ancora le due parti in cui è divisa la pubblicazione, l'oratore ha messo in evidenza che la prima riguarda la geografia, la storia civile e religiosa di Terra di Bari mentre la seconda sviluppa l'analisi archeologica, iconologica, teologica, liturgica ecc., di tre rotoli miniati di Bari, di un affresco di una cripta di Fasano e, infine, di alcune icone portatili e di sculture e bassorilievi appartenenti alle Chiese di Andria, Barletta, Bitonto, Bitritto, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi e Trani.

Dopo di che, don Pietro Amato per prima ha voluto ringraziare il Prof. Capizzi, il Cav. Mezzina e tutto il pubblico presente. Indi si è detto lieto di aver offerto alla Chiesa della Puglia ed a quella di Molfetta, in particolare, una appassionata opera sulla Iconografia Cristologica in Terra di Bari nella quale sono stati illustrati i residui monumenti d'arte sacra, dedicati notoriamente alla figura di Cristo.

GERARDO DE MARCO

Terzo mondo che cos'è

Mani Tese, organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli propone alle Parrocchie, Gruppi giovanili, alle scuole e alle varie comunità un nuovo strumento di studio e di riflessione, la mostra « Terzo Mondo, che cos'è ».

Scaturita dalle numerose richieste di materiale semplice ma efficace con cui accostarsi alla realtà del Terzo Mondo, questa mostra vuol essere uno strumento per avviare un primo contatto con la realtà di miseria e di fame che caratterizza i 2/3 della popolazione mondiale.

Articolata in tre parti, la mostra consta di 12 pannelli in formato 50x70; la prima parte presenta con grafici e cifre le principali componenti del Terzo Mondo — fame, malnutrizione, esplosione demografica, sfruttamento. La seconda parte mette invece in evidenza quali sono le richie-

ste del Terzo Mondo ed in che modo si può collaborare per cambiare questa realtà. Nella terza parte viene invece presentato il contributo di Mani Tese e quali sono gli obiettivi che questa associazione intende perseguire.

Quanti sono interessati a ricevere una copia di questo utile strumento di sensibilizzazione possono richiederlo a Mani Tese - Via Cavenaghi 4 - 20149 Milano, mediante invio anticipato di L. 2.000 più spese di spedizione (L. 500) a mezzo del c.c.p. 291278 oppure ordinando l'invio per contrassegno.

TERLIZZI

FESTA DEL CORPUS DOMINI

La festa del Corpus Domini sarà celebrata domenica 28 maggio in cattedrale alle ore 18 dal nostro Vescovo Aldo Garzia che presiederà la concelebrazione eucaristica.

Subito dopo la S. Messa ci sarà la processione eucaristica che passerà per piazza Duomo, corso Garibaldi, via G. Bovio, via P. Fiore, Estramurale Ruvo, via Kennedy, piazza IV Novembre, corso Umberto, Cattedrale. Quelli che abitano alle strade indicate, sono invitati ad addobbare i balconi per rendere anche esternamente omaggio a Cristo Eucaristico.

Insieme alle autorità civili, militari e religiose, sono invitati a partecipare tutti i cristiani per esprimere pubblicamente la propria fede e rendere omaggio anche esterno al Signore.

La festa del Corpus Domini, secondo la parola di Paolo VI, ci trovi più sensibili, più attenti, più coscienti della realtà del mistero eucaristico.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 MAGGIO

Caputo - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MAGGIO

Farmacia Poli S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

Organizzato dal CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - MOLFETTA

DAL 9 - 18 AGOSTO 1978

Per informazioni ed iscrizioni: telef. 913339 - 919235

PELEGRINAGGIO A LOURDES

27 giugno - 6 luglio 1978

organizzato dalla Sottosezione UNITALSI diocesana di Molfetta.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a Mons. Mauro Gagliardi presso la Parrocchia Immacolata - Molfetta (Telefono 911510).

Nel 1° Centenario di S. Caterina Labouré, la Scuola guida « Levante » organizza un pellegrinaggio alla tomba gloriosa della Santa, a Parigi, nella Cappella delle Apparizioni della Medaglia Miracolosa. Il viaggio comprende anche una lunga sosta a Lourdes. Per informazioni: telef. 91.52.31 e 91.12.70.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 21

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 GIUGNO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DOPO L'ASSEMBLEA DELLA C.E.I.

L'impegno della speranza

I nostri Vescovi, sia individualmente che collegialmente, non si sono mai rifiutati, da pastori quali sono, di confrontarsi con la realtà del nostro paese. E lo hanno fatto anche in occasione della loro 15ª assemblea.

Purtroppo la realtà è quella che è.

Dal confronto con questa realtà come hanno reagito i nostri Vescovi? Ha detto il Card. Poma nella sua prolusione: « Non tutti possono immaginare che cosa provi un vescovo che conosce, per il Vangelo in cui crede, quali sono le vie della vita, della giustizia e della pace, e che, contemporaneamente, osserva impotente persone ed istituzioni su una china pericolosa ». Abbiamo potuto seguire i lavori dell'Assemblea della CEI, abbiamo ascoltato i loro discorsi, abbiamo parlato con parecchi di loro. Possiamo dire che cosa provano. Innanzitutto un grande dolore, una profonda amarezza, a volte una viva angoscia per l'ora triste che vive il nostro paese, preso tra la morsa di una crisi economica sposata ad una crisi morale. La fede non offusca la vista, anzi la rende più acuta; non preserva dal dolore, ma lo rende più lucido; non dispensa dalla partecipazione alle preoccupazioni di tutti, ma la comanda.

C'è dolore, c'è amarezza, c'è lucida preoccupazione per la gravità della situazione, ma non c'è rassegnazione alcuna. Tutt'altro. Sono proprio questi momenti — è stato sottolineato — che sollecitano una forte e concorde testimonianza ed un impegno proporzionato alla gravità dei problemi. Sono proprio questi momenti — è stato aggiunto — che richiedono ai vescovi e a tutta la comunità cristiana di annunciare alto il Vangelo e di aiutare la gente a derivare dal Vangelo le linee di direzione e di condotta, perché il mondo sia edificato nella verità, nella carità, nella giustizia; sono proprio questi i momenti in cui occorre impegnarsi a inserire il Vangelo nella pasta (la pasta di una realtà dura e triste) perché diventi lievito di liberazione e di autentica promozione. I vescovi si sono impegnati a fare tutto questo. Chiedendo solo ascolto: dai credenti innanzitutto, e da tutti gli uomini di buona volontà.

L'ultima parola dei nostri vescovi è però una parola di speranza. Le preoccupazioni non offuscano la certezza che Dio è sempre più forte del male e del peccato. E' la speranza che le deviazioni diventino causa di ripensamento, e le prove attuali vaglio di purificazione e di rinnovamento. Elementi di speranza sono stati ri-

scontrati nell'affermarsi delle esigenze di giustizia, di partecipazione, di solidarietà. Ed è significativo che questi elementi di speranza siano stati riscontrati soprattutto tra i giovani.

I vescovi italiani si sono rifiutati di giudicare e a catalogare i giovani secondo schematismi precostituiti e visuali pregiudizialmente negative. Lontani sia dalla tentazione di canonizzarli che di criminalizzarli, i vescovi italiani non sottovalutano i problemi pastorali che l'attuale condizione giovanile pone, ma nemmeno sottovalutano le spinte positive che dal mondo giovanile emergono per un mondo più giusto ed umano.

Qualcuno ha coniato una formula che ci sembra esprimere appieno ciò che è emerso da questa Assemblea dell'episcopato italiano: l'« impegno della speranza ». Cioè l'impegno non disgiunto dalla speranza e la speranza non disgiunta dall'impegno.

GIOVANNI RICCI

VANGELO '78

La redazione di « VANGELO '78 », rammaricata, si scusa con i radioascoltatori per la mancata trasmissione del programma di sabato 27 maggio, come già annunciato da "Luce e Vita"; il programma per motivi di carattere organizzativo adottati dai dirigenti della emittente radiofonica pochi minuti prima di andare in onda è così saltato!

A Gesù per Maria

Maggio ci ha fortemente avvicinati a Maria preparandoci ad un incontro più cosciente con Gesù nel giugno dedicato alla devozione al S. Cuore. E' la classica affermazione della cristologia e della mariologia: « Ad Jesum per Mariam », che si rivela sempre attuale, perché le cose di Dio e le meditazioni dell'uomo su cose tanto sublimi non possono certo durare « lo spazio d'un mattino » e sono destinate per loro natura ad essere imperiture le une ed efficaci le altre.

La Madonna ci ha preparati a capire più profondamente l'altissimo mistero del Verbo Incarnato, di quel mistero che Paolo di Tarso dice di essere nascosto da secoli in Dio e che Dio stesso rivela prima di ogni altra creatura a Maria SS. ed a Lei dona, per poi rivelarlo e donarlo ad « ogni uomo che viene in questo mondo ».

Ed è la rivelazione « della immensità dell'amore di Dio apparso sulla Croce »; ed è la donazione di quell'amore che Paolo invita a « comprendere » nella sua altezza, nella sua sublimità, nella sua profondità, per essere inebriati della pienezza della gioia ed immersi nella sconfinata vastità della insondabile e divina carità.

Simbolo di tale amore che si rivela nella immacolata umanità di Cristo personalmente unita alla divinità, è il Cuore di Gesù.

Quel Cuore che Maria ha

sentito vibrare nel Suo grembo, quando, come si esprime Elisabetta della Trinità, nel silenzio, nel raccoglimento, nella adorazione Essa si seppe « nel fondo della sua anima per stringere quel Dio di cui essa era la madre ».

Siamo tutti sollecitati a penetrare nei profondi segreti del Cuore di Gesù per avere la misteriosa rivelazione della Sua divinità e della grandezza incomparabile della Sua umanità.

Come Maria siamo chiamati a donarci tutti al Signore per perderci in Lui « come una goccia nella immensità dell'oceano ».

Ne rimarremo, come la Vergine Madre, per quanto ne sarà capace il nostro spirito, infiammati dall'amore, perché porteremo anche noi, in noi stessi, « la fornace ardente della carità ».

c.d.g.

LA PACE NASCERÀ, parola di ragazzi

Dodicimila ragazzi a Roma, hanno trasformato, il 20 maggio scorso, la severa sala delle udienze e il preciso cerimoniale vaticano in una festa spontanea e gioiosa. Erano i ragazzi della Azione Cattolica convenuti a Roma per l'incontro nazionale dei gruppi di fanciulli e di adolescenti. Una scena indimenticabile, una esplosione di letizia, un'udienza dialogata tra il vecchio Papa eppure così giovanile e aperto alla speranza, e questa Chiesa giovane, fresca che acclamava la pace nel mondo e si dichiarava disponibile a fare un mondo più giusto e più umano accogliendo gli appelli di Paolo VI.

Da due ore ormai i ragaz-

zi avevano cominciato a entrare e l'attesa del Papa si faceva impaziente. Poco prima di mezzogiorno, momento in cui doveva entrare il Papa, era legittimo pensare che quelle voci non si sarebbero calmate nemmeno al suo arrivo e, forse, il suo discorso si sarebbe fatto difficile. Invece, appena Fabio Panaino di Andora (Savona) cominciò a rivolgere il saluto al S. Padre, a nome di tutti i ragazzi presenti, l'Aula Nervi parve improvvisamente deserta. Era sceso un silenzio profondo. Segno del fascino che "l'uomo vestito di bianco" — ormai vecchio come Egli stesso dice — esercita su quegli stessi ragazzi che certamente a scuola si faranno richiama-

re tante volte per la scarsa disciplina. Segno del senso di appartenenza a questa Chiesa di Cristo di cui Egli è pastore e che tutta rappresenta. Segno — non è esagerato pensarlo — del dono dell'ascolto con cui lo Spirito ha visitato quell'incontro.

E lo Spirito Santo, Presenza viva e grande nel cammino quotidiano della Chiesa è stato anche il principale annuncio di Paolo VI ai ragazzi. Lo Spirito, Colui che aiuta a leggere la vita, i fatti, gli avvenimenti, come Parola di Dio.

Ma quello che poteva essere un discorso un po' difficile — come il Papa stesso ha detto — è diventato invece un colloquio che i ragazzi hanno compreso e dal quale sono rimasti colpiti. Sono bastate poche parole a rendere i ragazzi interlocutori; " ...Io ho un saluto, una benedizione, ho una parola per ciascuno di voi. Voi potete dire il Papa ha parlato con me, perché è davvero nelle mie intenzioni arrivare al vostro cuore, ad ogni singolo ragazzo presente a questa magnifica udienza... Voi siete i ragazzi nuovi... voi potete fare molto, molto. Se siete buoni, bravi e veri... voi amate i vostri compagni, i vostri fratelli, vi amate tra di voi, amate i ragazzi dell'Azione Cattolica? Sì o no?... la fate qui davanti a me una promessa che volete essere buoni con tutti?... "

"La pace nascerà, parola di ragazzi" era lo slogan scolpito in un grande pannello di legno, opera dell'artista Battista Donati, che è stato offerto al Papa dall'ACR. La grande giornata si è conclusa con i giochi in un grande parco di Roma. Beppe Mattei, responsabile nazionale dell'ACR nel salutare i dodicimila ha detto ai ragazzi parole semplici, alte e pure: "Io sono con-

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 9ª DOMENICA FRA L'ANNO

DALLA FEDE AI FATTI

« Il nostro mondo non ha bisogno di maestri, ma di modelli » diceva un giorno Paolo VI. Vediamo infatti che sono molti gli oratori brillanti, i filosofi che elaborano acute teorie, i politici che formulano programmi seducenti... ma ciò che più manca sono i fatti. « Dal dire al fare, c'è di mezzo il mare » commenta la saggezza popolare.

Su questa linea è il messaggio odierno. Il Vangelo presenta una duplice consegna: dare alla vita solidità fondandola sulla pietra, darle concretezza facendo prevalere i fatti sulle parole: « non chi dice, ma chi fa » (III). Una consegna analoga aveva dato Mosè al Popolo di Dio nel deserto (I). Paolo proclama che solo la fede in Cristo ci salva (II). Viene spontaneo applicare le

due consegne evangeliche al tema della fede: una fede che dà all'esistenza un solido fondamento e che fruttifica in opere buone. Il Tridentino aveva usato questa precisa formulazione: « La fede è fondamento e radice di ogni giustificazione ». La radice si collega ai frutti, il fondamento alla stabilità.

La radice biblica che esprime la fede (*aman*, da cui l'*Amen* della Liturgia) indica all'origine solidità e sicurezza. Credere è contare su *Qualcuno di cui si è sicuri*. Dio è la roccia. Un'esistenza fondata su di lui, sulla sua Parola, assume una granitica stabilità.

Si tratta anzitutto di *certezza*: al di sopra dei nostri dubbi e delle nostre fluttuazioni sta una Parola che non passa. Ad essa si attingono le certezze che orientano il

cammino della vita. In quella Parola è in gioco la fedeltà di Dio: « Le montagne possono crollare, ma la mia alleanza con te non verrà mai meno, dice il Signore ». Dio non smentisce mai le sue promesse e conduce a termine il suo disegno, nonostante tutto. Gli uomini cambiano: Dio no. Gli uomini mentiscono: Dio non inganna. Nasce di qui una tranquilla fiducia nel credente: una tentazione o una difficoltà potrà scuoterla, ma non farla crollare. La fede tende così a sfociare nella fiducia.

Inoltre Cristo domanda alla nostra fede di tradursi in atti concreti. Non basta professarla a parole: ci vuole il linguaggio dei fatti. Le parole valgono nell'uomo quanto le foglie nell'albero. Il vaglio dei fatti è una prova del nove, mette in luce i veri valori, e li distingue dai falsi. Il giudizio che alla fine metterà a nudo le anime, avverrà in base a fatti

(continua a pag. 3)

vinto che l'entusiasmo, la serenità, la gioia, di questi giorni saprete portarla a tutti. La consegna la conoscete: essere portatori di amore, gioia, pace. Questa consegna dovete tenerla sempre alta come la fiaccola che avete alzato ieri sera in piazza San Pietro. Dovete portarla a tutti, siete capace di farlo, non siete troppo piccoli!

Grazie a voi, ai vostri educatori e ai vostri sacerdoti che vi hanno accompagnato. Teniamoci sempre uniti, cerchiamo di crescere uomini liberi e responsabili, portatori di pace, di fraternità e di gioia".



Dodiecimila ragazzi dell'Azione Cattolica Ragazzi hanno affollato il 20 maggio scorso la Sala delle Udienze in Vaticano per incontrarsi con il Papa. Lo straordinario incontro, che voleva testimoniare l'impegno dei ragazzi per il programma di Pace lanciato da Paolo VI aveva uno slogan "La pace si farà, parola di ragazzi".

DOPO IL VOTO ABORTISTA

La legge dell'egoismo e della violenza

Centosessanta senatori favorevoli e 148 contrari. Con questo risultato il Senato ha approvato definitivamente la legge che permette l'interruzione della gravidanza. Nel mondo cattolico, gli stati d'animo, di fronte alla notizia del sì dei senatori, possono sintetizzarsi in queste tre parole: amarezza, delusione, sdegno.

In un comunicato la **Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica** afferma che « nonostante le attese e le esigenze più profonde del Paese volgano oggi in modo tanto accentuato al rispetto e alla inviolabilità della vita, il Parlamento italiano ha approvato la legge di legalizzazione dell'aborto. L'AC esprime la delusione e il suo sdegno più profondi per questa legge iniqua che viola un diritto primario ed inalienabile di ogni essere umano, disconosce ed ignora le cause reali che sono all'origine di tanti aborti, e getta sulle spalle delle donne un problema che è e deve essere sempre più

riconosciuto in tutto il suo valore sociale. L'AC ritiene di dover ancora una volta ribadire che con l'approvazione di questa legge il Parlamento italiano ha voluto di fatto ignorare e calpestare la volontà e le esigenze più autentiche di una grande parte del popolo italiano che vede nel rispetto di tutta la vita un diritto umano cristiano inalienabile ed intangibile ».

E la **Radio Vaticana**: « Sono prevalse con evidenza le ragioni politiche sui motivi etico-umanitari. La porta è aperta ad ogni attentato alla vita. Ultimo baluardo oggi più che mai resta la coscienza illuminata da valori e principi che non sono certo quelli espressi dalla legge ». Per mons. Fiordelli, presidente della Commissione famiglia della CEI, la legalizzazione dell'aborto « corrisponde ad una logica razzista. Fu Hitler che quando cominciò le sue stragi, distinse due categorie di persone: quelle che "rendevano" per lo Stato, e quelle che "consumavano e non pro-

ducevano"; erano gli handicappati, gli epilettici, i soldati che tornavano dal fronte orrendamente mutilati, più tardi gli ebrei. E li chiamarono "vite indegne di vivere". Con senso di angoscia e di umiliazione — continua mons. Fiordelli — sentiamo, che, con questa legge sull'aborto, anche in Italia vi saranno due classi di vite umane: "le vite degne di vivere" e "le vite indegne di vivere", le quali pertanto chiunque abbia interesse, addirittura la madre, è autorizzato a sopprimere con l'aborto legalizzato ».

Una "parola di orientamento" è venuta dal card. Poma nella prolusione introduttiva alla XV assemblea generale dell'episcopato italiano: « non potevamo tacere — ha detto il presidente della CEI — di fronte al tentativo di giustificare o di permettere con la legge la soppressione della persona umana, proprio a cominciare dal suo sorgere e nel momento in cui ha bisogno di massima difesa, perché più esposta e del tutto affidata alla responsabilità di chi deve accoglierla. Ed ora, con ancor più forte amarezza dobbiamo ripetere: annientare una vita è il colmo della violenza: la vita dell'uomo non è in potere dell'uomo ma

solo di Dio. La vita umana si serve, non si opprime; si difende, non si offende; si custodisce non si demolisce. Credere di rimuovere le difficoltà inerenti all'accoglienza di una nuova creatura schiacciando la vita, è inoculare germi velenosi nella convivenza umana, e l'epilogo non può essere che distruzione e rovina ». Mons. Fagiolo, presidente della Conferenza episcopale abruzzese e molisana, sostiene l'incostituzionalità della norma approvata: « la Costituzione repubblicana — infatti egli dice — sanziona il principio che la legge deve tutelare la maternità e in conseguenza di ciò non può considerarsi legge corrispondente alla Costituzione quella che, invece di tutelare, permette l'interruzione della maternità ». Ma al di là della costituzionalità o meno dell'aborto, « la vita — scrive G. Concetti sull'Osservatore Romano — è un valore talmente grande e prezioso che non può essere lasciato all'arbitrio degli uomini. La legge positiva ha il diritto-dovere di tutelarla. La libertà di coscienza in questo caso non ha senso ».

DALLA FEDE . . .

(continuaz. della pag. 2)

concreti: mi avete dato da mangiare, da bere, mi avete vestito, mi avete visitato.

Non si vuole con questo cadere nell'esteriorismo. Sappiamo che Cristo ha trasferito la morale nel cuore dell'uomo, reagendo contro la ipocrisia dei farisei. La fede nasce dal cuore, è frutto di un'adesione interiore. E' un sì gridato a Dio con tutte le energie dell'essere. Ma poi dall'intimo si proietta all'esterno, si sviluppa per opera delle mani. E così afferra l'uomo tutto intero: l'interno e l'esterno, il pensiero, gli affetti e le azioni, la sfera personale e la missione esterna che lega ognu-

no ai suoi fratelli.

Questo crea nel credente una perfetta coerenza. Evita due rischi opposti e sempre incombenti: da una parte una fede teorica, platonica, che si balocca con le idee, ma non fa i conti con la vita; dall'altra un empirismo pratico, che pone gesti epidermici, privi di profonde motivazioni. Quando l'azione non si radica nel movimento intimo del cuore, si giunge all'ipocrisia dei farisei, che è stata oggetto delle invettive più violente di Cristo. Dunque né intimismo né esteriorismo, ma concretezza.

C'è da chiedersi se, senza tale concretezza, la fede meriti ancora tale nome. Si può parlare con ammirazione ed entusiasmo del Vangelo, insegnarlo con competenza, ma finché non diventa realtà di vita, coraggio di ogni ora, non si può dire di conoscerlo davvero. « Si capisce facendolo » diceva Girolamo.

Si parla correntemente di quelli che « hanno fede ». Per quanto diffuso è un linguaggio idiota. La fede non si ha: si vive. Fornisce le supreme ragioni di vivere, ispira e anima tutto quello che si fa. Fornisce all'esistenza un fondamento stabile come la roccia, la rende fruttuosa e feconda di bene.

† MARIANO MAGRASSI

Riprendiamo la pubblicazione del commento alla liturgia domenicale di S. E. Mons. Magrassi nella speranza che il regolare funzionamento del servizio postale ci permetta di continuarla regolarmente.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 GIUGNO

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

Farmacia Grillo

1 - 15 GIUGNO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Una esperienza che diventa scelta di volontariato

Anche quest'anno Mani Tese, organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli con sede in Milano, Via Cavenaghi 4 (tel. 46.97.188) propone ai giovani desiderosi di impegnarsi in modo concreto e di avere una esperienza comunitaria al servizio degli altri, i campi di lavoro estivi, una esperienza che non vuol essere un modo nuovo di trascorrere le vacanze, ma al contrario un impegno serio rivolto alla costruzione di un mondo più giusto attraverso un contribuire di persona alla liberazione dei popoli in via di sviluppo.

I campi di lavoro vogliono essere infatti una occasione per favorire nei giovani, attraverso il lavoro gratuito e lo studio, cioè la ricerca fatta insieme sui problemi del Terzo Mondo e dell'ingiustizia, una esperienza che possa diventare una scelta di volontariato al servizio di chi soffre la fame e la miseria.

Le sedi nelle quali si prevede la realizzazione di un campo di lavoro per l'estate 1978 sono le seguenti:

CATANIA, dal 2 al 17 luglio - VARESE dal 16 al 31 luglio - L'AQUILA, dal 17 al 31 luglio - ERBA (CO), dal 30 luglio al 12 agosto - CASSANO (BA), dal 20 agosto al 5 settembre - FAENZA (RA), dal 24 agosto al 9 settembre - POMARANCE (PI), dal 26 agosto al 9 settembre - SAN BONIFACIO (VR), dal 26 agosto al 9 settembre.

Il tema proposto ai partecipanti come riflessione per questa esperienza sarà « C'è liberazione solo se integrale solo se è per tutti ».

La partecipazione ai campi avviene attraverso una scheda di adesione che può essere richiesta alla Sede Centrale di Mani Tese - Via Cavenaghi 4 - Milano, o alle Sedi regionali di Firenze (Via Aretina 230) - Roma (Via Mocenigo 1) - Verona (Vicolo Pozzo 1) - Milano (Via Mosè Bianchi 94), sulla quale va indicato il campo al quale si intende aderire. La quota di iscrizione è di L. 8.000.

Tutte le schede vanno inviate alla Segreteria e le iscrizioni si chiuderanno il 10 giugno.

MOLFETTA

ONORIFICENZA

Con biglietto della Segreteria di Stato di S. Santità datato 6 aprile u.s., il Sommo Pontefice ha nominato suo Cappellano il Rev. D. Pietro Prof. Amato, Segretario della Nunziatura Apostolica a Parigi.

Al neo Monsignore porgiamo vivissime congratulazioni.

AL VILLAGGIO BELGIOVINE

Il giorno 11 giugno p.v. alle ore 11.30 nella Cappellina del Villaggio Belgiovine (Parr. Madonna della Pace) S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa durante la quale conferirà la Santa Cresima.

CONFRATERNITA DI S. ANTONIO

Il 31 maggio è iniziata nella Chiesa di S. Andrea (Molfetta Vecchia) la Tredicina in onore di S. Antonio alle ore 18,30.

Il triduo solenne predicato dal

Rev.do Sac. Antonio Azzollini si svolgerà dal 10 al 12 giugno alle ore 18,30.

La processione quest'anno si effettuerà il 23 luglio p.v.

Si invitano i fedeli a partecipare con devozione e fede agli incontri di preghiera.

LA 1ª CICLOTURISTICA

Si è svolta a Molfetta la 1ª Cicloturistica « Molfetta in bicicletta » organizzata dal Centro Turistico Giovanile Gruppo « Respa » e dal Centro Sportivo Italiano riscuotendo un notevole successo di pubblico, di partecipazione e di entusiasmo imponendosi come autentica « festa popolare ».

La manifestazione si proponeva di stimolare nella cittadinanza il piacere di tranquille passeggiate in campagna alla riscoperta di tutto quel patrimonio di « vita » rurale (chiesette, villaggi, casali, torri, paesaggi) che il ritmo di vita attuale ha fatto dimenticare o surclassare.

Per questo l'itinerario (complessivamente di quasi 25 Km.) per ben 20 chilometri si è snoda-

to nell'agro di Molfetta toccando gran parte delle località ricche di tradizione, storia folklore e « natura » (Madonna delle Rose, torre Cicaloria, torre Mino, Masseria fortificata Villafranca, Casale Alfieri, torre Cascione, Torre del Mancino, le Carrare, le Calcare, ecc.) e che erano state oggetto di una riuscitissima mostra fotografica svoltasi prima della manifestazione.

Queste premesse sono state recepite dal vivace gruppo di partecipanti (circa trecento) che hanno animato la splendida campagna primaverile con il tintinnio dei campanelli delle biciclette, raccogliendo i fiori dai lati delle strade o facendo capannello al posto di ristoro a gustare frutta, thè e pastarelle.

Tutta la manifestazione si è svolta in un clima di serenità e tranquillità, gustando il sole spuntato dopo giornate di pioggia e tutto il calore che la campagna pugliese offre in primavera.

A sera poi tutti i partecipanti si sono incontrati in un noto ristorante cittadino per ricevere il ricordero di partecipazione ed una montagna di premi in natura offerti dalle primarie ditte cittadine alla presenza dell'on. Enzo De Cosmo e del dr. F. S. Gaudio Segretario Nazionale del C.T.G.

A conclusione di questo breve resoconto ci pare indispensabile ringraziare per la preziosa opera di collaborazione il Corpo dei Vigili Urbani di Molfetta, la Sezione dei Carabinieri di Molfetta, e il Corpo dei Vigili Campestri di Molfetta, la Presidenza Prov.le C.T.G. e tutti coloro che hanno aderito al Comitato d'Onore.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Domenico

Per il defunto Giovanni La Stella L. 57.000.

Per l'onomastico di: Giuseppe Samarelli L. 5.000; Giuseppina Giancaspro L. 5.000; Enzo De Lillo L. 5.000.

Per la cresima di: Giuseppe De Lillo L. 5.000; la nonna Francesca Minervini L. 5.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta Maria Salvemini L. 100.000.

Parrocchia S. C. di Gesù

Per i defunti: Vincenzo Cianci L. 10.000; Amendolagine Bice Minervini L. 42.000; Marta De Marco ved. Pisani L. 61.000; Pasquale Minervini - Zaza Francesca L. 15.000; Nicoletta Spaccavento L. 44.000.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 22

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 MAGGIO 1978 *quinto*

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO della XV Assemblea della C. E. I.

I Vescovi italiani nel Messaggio conclusivo della XV Assemblea Generale, articolato in sei punti, mettono la Chiesa Italiana — al vertice e alla base —, davanti alla propria responsabilità sui problemi che ora più assillano la comunità italiana.

Il documento, pubblicato il 30 maggio, si apre con un richiamo alle "tragedie recenti e attuali" vissute dal popolo italiano. "Esse altro non sono che il violento esplodere di una degradazione morale e sociale, che coinvolge profondamente il senso dell'esistenza e le regole elementari della convivenza". Un fatto, tuttavia, appare, per i Vescovi, di buon segno per l'avvenire e cioè "che il popolo italiano, posto di fronte al terrorismo, ha reagito con la riprovazione di ogni violenza e con la testimonianza corale a favore del valore sacro ed intangibile della vita umana".

I Vescovi ribadiscono quindi che le realtà di ordine temporale, prime fra tutte la vita umana e la famiglia, richiedono oggi un impegno proporzionato alla gravità del momento da parte dei laici, delle loro associazioni e dei loro movimenti. Ai laici affidano il loro giudizio fortemente contrario "sia alle tendenze di un individualismo irragionevole ed egoistico, sia ai disegni di un accentra-

mento totalizzante, in materia di gestione della vita pubblica e, particolarmente, in rapporto alle istituzioni di assistenza e beneficenza". E ciò — dicono — anche in sintonia con la Costituzione del Paese che non è di carattere collettivistico, ma partecipativo e promozionale, carattere che deve garantire la pluralità delle istituzioni e dei servizi.

Affrontando poi il problema della nuova legge dell'aborto, dopo aver "fortemente" ripetuto che l'aborto procurato è l'uccisione di un essere umano innocente

ed indifeso affermano: "Ora, di fronte alla legalizzazione dell'aborto, che con tanta ostinazione si è voluto introdurre anche nel nostro Paese, la Chiesa non si rassegna, non può rassegnarsi" ed aggiungono: "Nuove responsabilità derivano per un'azione morale e sociale che possa dare, attraverso tutti i mezzi legittimi, democratici e opportuni, serie garanzie a tutela della maternità e a difesa del nascituro".

I Vescovi definiscono quindi "doverosa" la obiezione di coscienza di fronte all'aborto "da parte del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie". Su questo aspetto, complesso, preannunciano la loro pre-

sa di posizione, che sarà anche non lontana.

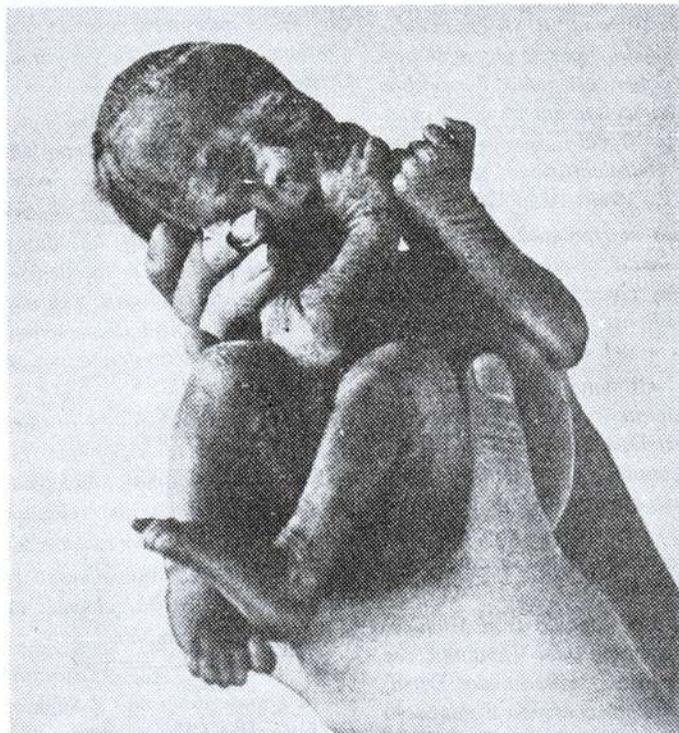
Nel quadro degli impegni pastorali più pressanti infine i Vescovi prospettano il problema dei Seminari (tema della prossima Assemblea generale) e la "volontà di porre all'attenzione di tutta la comunità cristiana la condizione dei giovani nella società e nella Chiesa".

Pubblicheremo per intero il Messaggio nel prossimo numero di "Luce e Vita - Doc. 2".

d. L. M.

L'Osservatore Romano sull'aborto

La vicenda della legge sull'aborto conferma che «l'elaborazione legislativa ormai in Italia fa sempre più spesso a meno della Costituzione»: lo scrive «L'Osservatore Romano» il quale aggiunge: «Se, come nel caso specifico della legge liberalizzatrice dell'aborto, il potere legislativo si muove in senso così decisamente opposto alla Costituzione, ciò può significare o che la Costituzione non risponde più alle esigenze per cui era stata pensata e alle funzioni che tutt'ora le si affidano, cosicché la legge fondamentale della Repubblica, pur rimanendo legge, non "fonda" più la Repubblica, oppure che il potere legislativo s'è attribuito il diritto di sostituire un proprio quadro di valori a quello pur ancora valido della nostra società e nella nostra cultura attuali, che sta alla base della Costituzione».



Un bambino di appena tre mesi non è come si vede, un ammasso indistinto di cellule, ma un essere umano che vuole vivere. Ma non c'è stato nulla da fare: sordi a tutti gli argomenti della ragione i partiti della maggioranza abortista hanno anteposto le ragioni politiche alla vita umana.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 10ª DOMENICA FRA L'ANNO

È VENUTO A CHIAMARE I PECCATORI

Il messaggio di questa domenica trova felice espressione nel pensiero di Paolo: « Parola sicura e del tutto degna di fede è questa: Il Cristo venne nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io » (1 Tm 1, 15). Chiamando alla sua sequela Matteo, uno di quei « pubblicani » che i benpensanti catalogavano tra i peccatori pubblici, Gesù compie quasi un gesto programmatico. Accettando l'invito a un banchetto, in cui i colleghi di Matteo erano certo numerosi, compie un gesto provocatorio: e prende occasione per qualificare la sua missione che lo porta verso i malati dello spirito (III). Il cuore del mistero di Cristo è questo: « Si è donato per le nostre colpe ed è risorto per la nostra giustificazione » (II). Chi si crede giusto moltiplicando i gesti di un culto esteriore, senz'anima - i « sacrifici » -, senza esercitare la misericordia, si autoesclude dal Regno. Gesù non è venuto per questa gente (I).

La miseria è un titolo speciale alla benevolenza del Salvatore. I miseri sono al primo posto tra i destinatari della sua missione. E' un fatto che emerge da tutto il Vangelo. Agli inizi del suo ministero Gesù entra nella sinagoga di Nazareth e legge dal rotolo queste parole di Isaia: « Mi hai mandato a predicare ai poveri la buona novella, ad annunciare ai prigionieri la liberazione..., a promulgare un anno di grazia del Signore ». Il commento è semplice ed essenziale: « Oggi si è adempiuta questa Scrittura nelle vostre orecchie » (Lc 4, 14-21). Si è adempiuta in lui.

E' venuto per ogni tipo di miseria; e si sa che quella morale è la più profonda. Tutto nella sua vita è perfettamente coerente con questa iniziale dichiarazione programmatica. Guarisce ogni miseria, perdona ogni peccato, chiama alla conversione tutti quelli che ne hanno bisogno. « E' venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto » (Lc 19, 10).

Questa preferenza è nella logica dell'amore. Almeno nell'amore divino che ha la sua unica legge nel dono di sé. Dio, infatti, non può ricevere da nessuno. E tutti ricevono da lui. Come supremo Bene egli tende a diffondersi. L'amore umano al

TERLIZZI

25° di Sacerdozio

La settimana di Orientamento Vocazionale, ricca e piena di iniziative, tenutasi nella Parrocchia dell'Immacolata dal 21 al 27 maggio, ha trovato il suo culmine nella concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Aldo Garzia.

Tutta la comunità parrocchiale si è riunita attorno all'altare del Signore, vivendo istanti di grande esultanza e gioia nella preghiera e nel raccoglimento.

La settimana ha coinciso col venticinquesimo di sacerdozio del parroco Don Michele Rubini che, da diciannove anni lavora ed opera con impegno e dedizione a servizio di quella porzione del Popolo di Dio che è la parrocchia Immacolata.

Dopo il Vangelo Don Michele, ha presentato alla comunità tre parrochiani: Alfredo de Lucia, a cui è stato conferito il ministero del lettorato; Onofrio Fanelli e Lucia Dell'Aquila a cui è stato affidato il compito di catechisti.

« Ciò che facciamo e presentiamo stasera, ha detto Don Michele, vuol essere un incentivo ad

contrario è spesso inficiato di egoismo. Siamo esseri indigenti: amando andiamo alla ricerca di un bene e di una bellezza con cui arricchire la nostra vita. Dio segue il movimento inverso. Non ama qualcuno perché buono, ma per renderlo buono. Col suo amore colma ogni miseria. Si riversa di preferenza là dove la miseria è più grande: come il medico che accorre là dove il bisogno è più grave e urgente.

Per questo la missione della Chiesa, modellata su quella di Cristo, assume uno stile missionario. Si consacra a salvare tutto ciò che si perde, sia sul piano umano (orfantrotti, lebbrosari, ragazze madri, tapini, sciucià...) che su quello spirituale (iniziative apostoliche rivolte ai « più lontani »). Nessuna miseria deve farla indietreggiare: al contrario

allargare la sfera di azione che non appartiene soltanto al sacerdote, alla religiosa e al religioso, ma riguarda tutti gli appartenenti al popolo di Dio ».

Ogni cristiano, quindi deve liberamente e con umiltà dare un contributo per realizzare la comunione con la grande Chiesa di Cristo.

Dopo il parroco ha preso la parola il Vescovo che ha parlato sul tema: « Il sacerdozio ministeriale ».

« Certi anniversari, ha detto, non si devono lasciare in silenzio, ma presentarli, celebrarli. Essi non si presentano come fatti personali, perché il sacerdote non è per sé ma per gli altri ».

Queste parole hanno costituito per tutti motivo di riflessione. La vocazione all'apostolato, il laicato consacrato, la vocazione religiosa e missionaria, la consacrazione totale a Dio, trasfigurano l'uomo e, rappresentano realtà viventi di autentico cristianesimo.

Il Vescovo ha concluso dicendo che il grande dono che il Signore ha fatto alla Chiesa è stato l'ordine sacro che pur nella diversità gerarchica si presenta non come autorità, ma come servizio al popolo di Dio.

VITO BERARDI

deve costituire un punto di attrazione. Un Don Orione incarna luminosamente questa legge dell'apostolato. La volontà di Dio è che nulla si perda (Mt 18,14), sulla pecora lontana e in pericolo si concentra tutta l'attenzione e l'amore del pastore.

La Chiesa è dunque la casa di tutti, non una casta di privilegiati che prende le sue distanze dagli « altri ». I farisei di una volta hanno spesso degli eredi nelle nostre assemblee: gente che si isola nella sufficienza e nell'orgoglio, guarda gli altri dall'alto in basso e riduce Dio stesso alla misura dell'uomo. Il fariseo di ieri e di oggi è incapace di ammettere uno « stile » di Dio che porti scompiglio nella sua logica, si chiude nell'angustia dei suoi schemi mentali e non sa concepire che Dio possa andare oltre. Costoro rischiano di fare della Chiesa un ghetto, incapace di apertura e di accoglienza. Sono i più lontani dal Vangelo: Gesù ha avuto parole dure per quelli « che si fanno passare per giusti al cospetto degli uomini » (Lc 16, 15) e « disprezzano gli altri » (Lc 18, 9). No: non c'è la Chiesa dei santi, ma dei peccatori perdonati che aspirano alla santità. Tali siamo noi tutti. Oggi invitati al banchetto di Cristo, « medico di corpo e di spirito » (Ignazio d'Antiochia). Lui, la santità, non esita a farsi nostro commensale nell'Eucarestia. Una mensa aperta a tutti: ne sono esclusi solo quelli che si credono giusti, non sanno battersi il petto, no sentono bisogno di salvezza.

† MARIANO MAGRASSI

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Gennaro

Giuseppe e Ziella De Ceglie per la defunta Giovanna L. 5.000; Clorinda Pomodoro in suffragio della sorella Maria L. 10.000.

Quattro domande al Prof. G. LAZZATI Rettore dell'Università Cattolica

Nella mattinata di venerdì, 26 maggio u.s., il prof. Giuseppe Lazzati ha parlato al Clero delle nostre diocesi. Ha intrattenuto i Sacerdoti sul tema dell'Università Cattolica e su quello della Secolarità consacrata.

Subito dopo, il Rettore dell'Università Cattolica è stato intervistato da due giovani di A.C. della Parrocchia del Sacro Cuore. Riportiamo integralmente l'intervista.

Quali sono state le motivazioni di P. Gemelli nel fondare l'Università Cattolica e attualmente queste motivazioni rimangono valide?

Le motivazioni che portarono a fondare l'U.C. furono quelle di reagire alla cultura dominante in quel periodo che vedeva una polemica tra Positivismo e Idealismo e vedeva esclusi i cattolici dalla vita universitaria. In più, una ragione positiva, quella di offrire ai cattolici stessi un centro di ricerca scientifica e di elaborazione culturale da farsi sui risultati della ricerca scientifica e da diffondere tra i cattolici italiani: sia all'interno dell'università attraverso i corsi di laurea che preparano i giovani, sia al di fuori dell'università con iniziative varie. I corsi ebbero inizio quasi subito con la fondazione dell'U.C. tanto è vero che quest'anno faremo il 48° corso, mentre l'U.C. ha 56 anni di vita, quindi pressappoco siamo vicini alla data di fondazione. Queste sono due ragioni principali: 1) contrasto se si vuole, dialogo con le culture pure dominanti in quel momento; 2) quello di offrire positivamente una elaborazione culturale valida per i cattolici.

Le due ragioni sono permanenti anche se è cambiato per la prima ragione il campo sul quale dirigere l'osservazione; però permane sia la prima che la seconda ragione. Quest'anno abbiamo voluto che la giornata U. prendesse spunto proprio dalla figura di Padre Gemelli attraverso la commemorazione del centenario

della nascita 18-1-1978, e abbiamo dato alla G.U. come tema « un uomo un'idea » e nella U.C. abbiamo condotto tutto l'anno una serie di incontri intitolati « lezioni Gemelli » per onorare pienamente la ispirazione di fondazione e riviverla. Mi pare di poter dire che questo sta avvenendo non solo perché si fanno queste lezioni, ma perché l'U. di anno in anno va acquistando sempre più coscienza di quello che è chiamata a rendere al Paese e alla Chiesa.

Nei vari convegni da lei presieduti (vedi Loreto, Verona) si è trattato il tema: rapporti intercorrenti tra cristianesimo e cultura; è più giusto parlare oggi di una cultura cristiana oppure di culture cristiane?

E' giusto parlare di tutte e due. Quando parliamo di culture cristiane, evidentemente parliamo di un quadro culturale nel quale si stabilisce un tipo di rapporto tra fede e cultura; la fede non può ridursi a cultura, la cultura non può essere assorbita nella fede. Si tratta di stabilire un rapporto laddove c'è modo di stabilire questo rapporto in un senso generale valido per tutte le culture. Poi c'è un modo di stabilire più concretamente nell'ambito etnologico e storico nel quale la cultura viene a porsi e allora si può parlare di culture cristiane. Di una cultura cristiana possiamo fare degli esempi; se io considero la storia del cristianesimo dalle origini ad oggi posso notare che

nei lunghi periodi storici che hanno preceduto e caratterizzato questa storia stessa, ci sono posizioni culturali diverse. Faccio due nomi: S. Tommaso e Rosmini. Certamente queste due grandissime menti sono diverse l'una e l'altra dentro il quadro di una cultura cristiana. Un altro esempio, la cultura cristiana europea è certamente diversa dalla cultura cristiana africana, asiatica in questo stesso momento. Perché evidentemente il rapporto fede e cultura, vive in situazioni diverse.

Altra è la situazione culturale, ricchissima di questi altri paesi: Africa Asia e l'impatto tra fede e cultura differenzia le culture asiatiche, l'africana e l'europea pur dentro il quadro unitario di una cultura che può chiamarsi cristiana.

Tocchiamo ora il problema dei laici. Dopo il Concilio, il laico all'interno della realtà ecclesiale ha indubbiamente una presenza più attiva, ma questa presenza, secondo lei, andrebbe meglio qualificata?

Qui tocchiamo un tema fondamentale per la vita della Chiesa e la vita del nostro Paese, vorrei dire per la vita del mondo, perché il laico, il fedele laico cioè colui che appartiene alla Chiesa e vi appartiene in qualità di laico senza specificazioni, dell'essere sacerdote e dell'essere religioso, ha una identità che non si definisce solo negativamente: non è questo non è quello, ma si definisce positivamente. Il fedele laico è colui che vive nella Chiesa, la sua missione umana di costruttore della città dell'uomo, quella missione che è proprio di ogni uomo. Da Dio è affidata agli uomini nel momento in cui il primo uomo fu creato. « Dominate la terra », espressione quanto mai sintetica ma che implica le attività

umane volte a costruire la convivenza umana, questo è il compito dei laici, questo è detto chiaramente sia nel Concilio, sia nella *Lumen Gentium*, sia nella *Gaudium et Spes*, sia in diversi documenti conciliari come quello per esempio sull'attività della Chiesa come attività apostolica in cui si definisce il compito dei laici.

Che cosa pensa dei giovani in generale, e in particolare cosa pensa di noi giovani impegnati nella Chiesa?

Ecco, quando mi si domanda che cosa penso di voi giovani dovrei domandare ma chi siete voi giovani? Se il giudizio deve essere generale io devo distinguere tra coloro i quali hanno una coscienza di appartenere alla Chiesa e coloro che questo non hanno. Siccome la domanda verte soprattutto sui primi devo dire che il mio giudizio è assolutamente positivo. Cioè a dire, io noto che nei giovani ci sono delle capacità e delle possibilità che ben curate possono avere dei risultati magnifici. Ci sono delle attese e purtroppo a queste attese non si sa sempre rispondere nel modo dovuto. E qui la colpa non è dei giovani, se di colpa c'è da parlare; caso mai qui la colpa è di noi che non sappiamo intendere queste attese e rispondere a queste attese. Certamente questo è lavoro che non può avvenire se non in un dialogo aperto tra le generazioni. Quelli che sono, diciamo così, gli anziani e i giovani. Se avviene un dialogo aperto e leale da tutte e due le parti è possibile veramente rispondere a quelle attese e ricevere dai giovani quelle indicazioni preziosissime per quello che sarà il futuro della nostra situazione, futuro che certamente è affidato in gran parte ai giovani e del quale i giovani hanno sensazioni che noi anziani

(continua a pag. 4)

MOLFETTA

CELEBRATO IL 1° CENTENARIO DI S. CATERINA LABOURÉ'

Molfetta ha tributato solenni onoranze alla Santa della "Medaglia Miracolosa" di cui ricorre il 1° Centenario del transito al cielo.

Le Figlie della Carità, in unione di intenti con i Reverendissimi Parroci di S. Pio X, di S. Bernardino e del S. Cuore di Gesù, hanno preparato un programma denso di manifestazioni religiose e catechesi per venerare degnamente la loro Consorella Santa.

Le prime manifestazioni, a carattere interparrocchiale sono state celebrate presso la Casa delle Figlie della Carità.

Il 21 maggio è stata inaugurata la mostra di pittura per giovani e ragazzi. Si è voluto presentare e far assimilare il messaggio della Immacolata a S. Caterina e difatti la mostra è stata oggetto di ammirazione da parte di molti visitatori.

Il 25 maggio a tutti gli adulti ha parlato il p. Michele Natuzzi della Congregazione della Missione, il quale, prendendo motivo dall'ambiente familiare nel quale maturò la vocazione della Santa, ha intrattenuto il pubblico sulla vocazione alla santità così come scaturisce dall'impegno e dalla grazia propria del Sacramento del Matrimonio cristiano.

Il 26 maggio è stata la giornata della gioventù. Un folto e attento pubblico giovanile ha ascoltato la parola dell'on. prof. Giuseppe Lazati, Rettore Magnifico della Università cattolica del S. Cuore. Egli ha intrattenuto i giovani con una meditazione sul mistero di Maria

modello di risposta alla chiamata di Dio.

Intanto il 28 sera, festa del Corpus Domini, perveniva a Molfetta la venerata reliquia del braccio di S. Caterina Labouré.

Essa è stata solennemente venerata nelle tre Parrocchie sopradette con una larga partecipazione di popolo, di fanciulli e di giovanetti delle Scuole Medie. E' stata anche portata all'Ospizio di Mendicizia della Madonna dei Martiri per essere onorata dagli anziani che furono oggetto di predilezione da parte di S. Caterina.

Mons. Vescovo ha partecipato in tutte le manifestazioni parrocchiali. A S. Pio X ha assistito alla Liturgia predicata da P. Natuzzi, a S. Bernardino alla Liturgia proclamata dal P. Vernazza e al S. Cuore ha presieduto la concelebrazione tenendo l'omelia sul significato del mistero della Visitazione di Maria ed indicando opportune considerazioni sulla missione di S. Caterina Labouré.

Da queste colonne un grazie sentito alle Figlie della Carità per lo zelo manifestato in questa felice occasione di gioia e di grazia.

ABBIAMO RICORDATO LE MISSIONI SALESIANE

Dal 22 maggio al 5 giugno presso il Centro giovanile salesiano, sono state organizzate varie attività per sottolineare la « Giornata Missionaria Salesiana ».

Ogni anno siamo invitati a « sentirci » porzione di Chiesa Missionaria.

Il compito missionario non è « un'opera tra le tante » (oratori, scuole, parrocchie...); è « l'opera » salesiana stessa sotto una delle sue forme più ricche.

Leggiamo nell'art. 24 delle costituzioni rinnovate: « L'azione missionaria è opera di paziente evangelizzazione e fondazione del-

la Chiesa in un gruppo umano e include tutti gli impegni educativi e pastorali dei Salesiani.

In D. Bosco l'idea missionaria crebbe, si può dire, con lui. D. Bosco non partì per le missioni. Ma fu un suo « tormento » apostolico.

Nel 1871 uno dei suoi celebri sogni sollevò un lembo di velo che nascondeva l'avvenire missionario dei Salesiani.

Quel sogno D. Bosco lo giudicò un avviso del Cielo.

Vide una quantità immensa di giovani, tutti nuovi, di una varietà di costumi, fattezze e linguaggi: « sono tutti figli tuoi ».

Gli era sembrato di trovarsi in una immensa pianura incolta e selvaggia. Turbe di uomini agitavano armi. Ed ecco entrare in scena dei Missionari con l'abito di vari ordini religiosi. Parlavano di Dio, ma i selvaggi invece di ascoltarli li massacravano e li facevano a pezzi.

D. Bosco addolorato si domandava: « Sarà mai possibile convertire alla fede questi uomini così crudeli? ».

Arrivarono altri Missionari. Avevano il volto sorridente. D. Bosco guardò in faccia questi missionari votati alla morte: erano Salesiani! Avrebbe voluto farli tornare indietro. Era troppo tardi. Si trovarono in mezzo ai selvaggi. Avvenne l'incredibile!

I selvaggi invece di ucciderli, deposero le armi e si fecero sorridenti. I missionari si inginocchiarono e i selvaggi li imitarono. Fu intonato un canto alla Vergine. Anche i selvaggi cantavano. La voce si fece tanto forte che D. Bosco si svegliò.

La sera dell'undici novembre 1875, dieci Salesiani sono schierati nella Basilica di Torino. I giornali locali parlano dell'avvenimento.

D. Bosco sale sul pulpito e tra l'altro dice: « Anche noi mettiamo il nostro sassolino nel grande edificio della Chiesa... ».

Vent'anni dopo il loro arrivo, il deserto era fiorito! Oggi queste zone sono vivaci chiese locali.

Il superiore generale dei salesiani ha affermato: « Non possiamo fermarci! Lo spirito missionario dei Salesiani è fonte di rinnovamento. D. Bosco volle fortemente missionaria la sua Società ».

Ogni anno in tutta la Congregazione Salesiana si celebra la « storia di quel sassolino ».

Qui a Molfetta nel ciclo dei festeggiamenti del venticinquesimo dell'Opera sono state effettuate queste attività:

- Mostra missionaria.
- Mercatino di oggetti esotici

inviati dai Missionari Salesiani sparsi in tutto il mondo.

— Lotteria e una grandiosa « pesca » missionaria con premi per tutti.

— Il 29 abbiamo avuto con noi il missionario salesiano indiano D. Antonio Lendakavil e ci ha illuminato sul senso missionario del nostro essere cristiani. Missionari siamo tutti anche se rimaniamo in Italia. Le sue parole sono state apprezzate da tutti.

D. MARIO STIGLIANO

RADIO MOLFETTA CENTRALE

Mercoledì 31 maggio, alle ore 18,30, Radio Molfetta Centrale ha mandato in onda in « servizi speciali » la conferenza brillantissima del salesiano D. Adolfo L'Arco: « I ministeri nella Chiesa » (organizzata dal Centro Giovanile Salesiano).

Quattro domande...

(continuazione della pag. 3)

non riusciamo ad avere, ma per le quali noi possiamo fornire ai giovani frutti di studi e di esperienze che i giovani non possono aver fatto. Ben comunicate a loro, possono dare ai giovani la possibilità di metterle a frutto, in sviluppi nuovi e forse insperati. Da questo punto di vista io penso che il giudizio positivo che ho dato può trovare conferma larga e per mio conto giudicando dalle situazioni che ho sottocchio — sono quelle di vivere dentro l'Università — devo dire che ci sono delle capacità e delle possibilità forse da molti inaspettate che ben guidate potranno dare frutti meravigliosi.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 GIUGNO

Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 GIUGNO

Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 23

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 GIUGNO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

L'aborto rinnega i valori più alti della convivenza

Pubblichiamo il testo della dichiarazione della CEI, che riassume il costante magistero dell'episcopato italiano sull'aborto.

La legislazione statale sull'aborto, entrata in vigore il 6 giugno 1978, obbliga tutti a serie riflessioni.

1) Nessuna legge umana può mai sopprimere la legge divina.

2) Ogni creatura umana, fin dal suo concepimento nel grembo materno, ha diritto a nascere.

3) L'aborto volontario e procurato, ora consentito dalla legge italiana, è in aperto contrasto con la legge naturale scritta nel cuore dell'uomo ed espressa nel comandamento: "Non uccidere".

4) Chiunque opera l'aborto, o vi coopera in modo diretto, anche con il solo consiglio, commette peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio e offende i valori fondamentali della convivenza umana.

5) Il personale sanitario, medico e paramedico, ha il grave obbligo morale della obiezione di coscienza che è prevista pure dall'art. 9 della legge in corso.

6) Il fedele che si macchia dell'«abominevole delitto del l'aborto», si esclude immediatamente esso stesso dalla comunione con la Chiesa ed è privato dei sacramenti.

7) Alla gestante in diffi-

coltà si deve offrire l'aiuto effettivo della comprensione e dell'assistenza in famiglia e nella comunità cristiana, e in particolare nei consultori e nei centri di accoglienza ispirati a sani orientamenti morali.

8) Si impone con urgenza la necessità di un rinnovato impegno per l'educazione al rispetto della vita umana in ogni fase della sua esisten-

za, con il rifiuto di ogni forma di violenza morale, psicologica e fisica.

9) «Spetta alla coscienza dei laici, convenientemente formata», di adoperarsi senza posa, con tutti i mezzi legittimi e opportuni, per «iscrivere la legge divina nella vita della società terrena».

10) E' necessario ricordare che l'adesione alla volontà del Signore, anche quando comporta difficoltà, richiede il coraggio di una testimonianza fedele.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

1) L'aborto procurato è sempre un delitto contro la vita qualunque ne sia la motivazione.

2) La legge che pretende legalizzare l'aborto è immorale per se stessa e non scusa da grave colpa chiunque vi faccia ricorso; per i credenti l'aborto è peccato grave particolarmente con-

dannato dalla Chiesa con la speciale sanzione della scomunica (C.I.C. can. 2350).

3) Qualora e dove si procedesse all'azione abortiva, chiunque, come cittadino e in nome della libertà religiosa, ha il diritto di veder riconosciuta e rispettata pienamente la sua obiezione di coscienza senza dover subi-



I consultori familiari serviranno veramente ad aiutare madri in difficoltà, oppure saranno anch'essi strumenti per la condanna a morte di vite innocenti?

re per questo conseguenze.

4) Ogni collaborazione formale o sostanziale all'aborto (contributo voluto e diretto nella linea occisiva da parte di chiunque) è proibita dalla stessa legge naturale.

5) La collaborazione materiale mediata convergente alla preparazione ed alla esecuzione dell'azione abortiva, qualora fosse imposta, è permessa soltanto quando la sua omissione causerebbe agli operatori sanitari che hanno sollevato obiezioni di coscienza (medici, paramedici, e comunque esercenti attività sanitarie) conseguenze dannose proporzionate alla prestazione richiesta.

6) Il personale sanitario ausiliario ha diritto di essere lealmente e preventivamente informato sulle finalità delle prestazioni professionali che gli vengono richieste.

7) Non è lecito partecipare ai previsti corsi che le Regioni organizzeranno allo scopo di preparare personale idoneo agli interventi abortivi.

8) Il medico deve dare alle pazienti informazioni esatte sulla condizione di salute propria e del feto, ma non può mai consigliare l'aborto.

9) Il personale sanitario, tuttavia, non può rifiutare di prestare le cure necessarie a coloro che già si sono sottoposte all'azione abortiva.

10) Il cristiano, pur nel rispetto della coscienza e della libertà altrui, si sente

(continua a pag. 4)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 11ª DOMENICA FRA L'ANNO

IL POPOLO DI DIO

Lo scopriamo sempre meglio: una società si qualifica per la *corresponsabilità* di tutti. Si sente oggi un forte bisogno di partecipazione. Sono questi elementi che caratterizzano fortemente la Chiesa, secondo il progetto del Signore. Finché abbiamo solo una massa di soggetti passivi, non c'è Chiesa viva. La Chiesa esige scambi di vita, coesione all'interno e dinamica espansione all'esterno, a servizio del mondo da evangelizzare.

« Siamo il tuo Popolo, Signore »: il ritornello del salmo mette oggi in luce questo tema dominante. Nel Vangelo Gesù chiama a sé i Dodici e li invia in missione. E agisce mosso da compassione per la folla che lo assedia e gli appare come un gregge senza pastore. L'invio è dunque in funzione di questa folla. Il compito è di annunciare il Vangelo (« guai a me se non evangelizzo » dirà Paolo più tardi), e così radunare i credenti in un unico popolo: dalla dispersione all'unità (III). Di questo parla la prima lettura: « una nazione santa, un Regno di sacerdoti ». Parole grandiose in cui la Chiesa, nuovo Popolo di Dio, ha trovato la sua carta d'identità (I). Non si tratta di un sogno utopistico e ingenuo, ma di una concreta possibilità, dal momento che Cristo con il suo sangue ci ha « riconciliati ». Ha abbattuto ogni barriera di divisione e ci ha resi capaci di unità (II).

E' proprio questa l'intenzione che si distingue nettamente nel piano di Dio: non intende *salvare gli uomini* isolatamente, a uno a uno, ma piuttosto *aggregandoli a*

una comunità di salvezza. Per questo la nozione di « Popolo di Dio » è importante per capire non solo la storia d'Israele, ma pure la realtà attuale del cristianesimo. Il Concilio vi ha consacrato un intero capitolo della *Lumen Gentium* (n. 9-17). All'antico Popolo, che Dio ha formato come una madre forma il figlio nel suo seno (Is. 44), ma che si limitava a una nazione (Israele), fa riscontro il nuovo che raduna in sé tutte le genti. Gesù muore « non solo per la sua nazione, ma per radunare nell'unità tutti i figli di Dio che erano di-

spersi » (Gv. 11, 52). Li unisce insieme in una comunità di verità, d'amore, di destino e di vita. Una cosa sola si richiede: che si sappia « guardare con fede a Gesù, autore della salvezza ».

E' vero, non fanno ancora parte di questo Popolo tutti gli uomini, ma i suoi membri appartengono a tutte le genti sparse nel mondo, e tutti vi sono chiamati. *La Chiesa è "cattolica"*: un Popolo unico che si dilata alle dimensioni dell'universo. Non chiede a nessuno di rinunciare ai valori della propria civiltà o alle proprie tradizioni. Assume al contrario questi valori. Ognuno apporta agli altri e alla Chiesa il beneficio dei suoi doni. L'unione si attua nel pluralismo legittimo, che è per tutti una ricchezza. « Chi sta a Roma, sa che gli Indi sono le sue membra »

(G. Crisostomo). E c'è qualcuno sulla cattedra di Pietro che presiede a questa comunione universale di carità.

L'armoniosa coesione del Popolo di Dio è assicurata da due poli: a) *la funzione gerarchica.* Dove manca una autorità e il senso dell'ubbidienza, non c'è una società ordinata, ma una massa informe. Per questo Gesù ha costituito i Dodici, e ha voluto che avessero dei successori. Essi non sono al di sopra o al di fuori del Popolo di Dio. Si collocano all'interno di esso per svolgerci un servizio di guida e di unità. « Per voi sono un vescovo, con voi sono un cristiano » diceva Agostino; b) *La corresponsabilità di tutti nella missione ecclesiale.* Essa assicura la circolazione della vita e crea un'autentica comunione.

Dunque non membri che donano e membri passivi che solo ricevono. Ognuno attivo nel proprio ordine, e tutti a servizio dell'evangelizzazione, buttando sul piatto della bilancia tutto il dinamismo di cui sono capaci. Diceva il Card. Ferrari: « I preti non bastano più. Solo sulle spalle dei giovani e degli operai Cristo rientrerà nel mondo ». E' questa la spiritualità del « membro »: un membro che non opera per la crescita del corpo, diventa inutile.

Nel rapporto dei laici con la gerarchia prevalgono spesso posizioni estreme: ci sono gli *esecutori passivi*, cui basta ricevere direttive — e ci sono *quelli che reclamano autonomia totale*, spinta allora fino alla ribellione. Tra i due estremi c'è posto per una collaborazione intelligente e responsabile, in cui senso dell'ubbidienza e iniziativa coraggiosa si alleano armoniosamente. Nella Chiesa c'è urgente bisogno di gente come questa.

† MARIANO MAGRASSI

TERLIZZI

Trasmissioni religiose

1) CHE TU CREDA O NON CREDA

Una rubrica religiosa settimanale curata da don Lello con la collaborazione del Centro Giovanile di Azione Cattolica.

Si svolge in due momenti: 1) Spiegazione e riflessioni sul Vangelo domenicale; 2) Un notiziario religioso diocesano o nazionale: convegni, settimane, feste particolari, iniziative varie... (Recital tenuto presso i locali dei PP. Cappuccini dai giovani della Sacro Cuore; Incontro dei nostri gruppi ACR col Papa a Roma; Mese di sensibilità missionaria organizzato dai PP. Cappuccini per l'estate ecc.).

Va in onda la domenica mattina dalle ore 8,30 alle 9,00 e trasmette sui 104 Mhz di Radio Flor Levante.

2) MISSIONE '78

Curata dal settore giovanile

di A.C., vuole essere una trasmissione più operativa e a più largo raggio.

E' nata come risposta a chi vedeva nell'Azione Cattolica solo un circolo chiuso, lontano dai problemi dell'uomo d'oggi.

Si è già trattato il problema degli anziani in genere e di quelli ospitati nelle case di Riposo M. De Napoli e Maria di Sovereto.

Sono in cantiere inchieste sul lavoro minorile, sui bambini disadattati, sugli emigranti, sul rapporto giovani-famiglia; sulla condizione femminile oggi; sull'educazione dei giovani alla vita e alla sessualità.

Esperienze di gruppi ACR, di gruppi giovanili e associazioni varie; di campi scuola e campeggi.

Dibattiti sulla droga, sull'aborto, sulla violenza, sul diritto del ragazzo al gioco e condizionamenti ambientali.

Va in onda tutti i venerdì dalle ore 17 alle 18 e trasmette sui 104 Mhz di Radio Flor Levante.

PER LA CAUSA DEL VANGELO

Il tema dell'apostolato della stampa, di questo notevole settore dei cosiddetti « mass-media », è stato oggetto di un discorso del Papa rivolto nello scorso maggio ai Sacerdoti del S. Cuore, ricevuti dal Pontefice in occasione del primo centenario di fondazione della Congregazione dehoniana.

Il S. Padre ha inizialmente sottolineato l'impegno religioso, proprio della Congregazione fondata da P. Giovanni Leone Dehon: fedeltà alla devozione al S. Cuore ed allo spirito genuino dello specifico apostolato dei sacerdoti del S. Cuore.

La « vivificante spiritualità » dehoniana è a servizio dei « numerosi impegni apostolici » tra i quali primeggia l'apostolato della stampa.

Rilevata la « grande funzione della stampa cattolica per la diffusione dei principi cristiani » e per la difesa dei valori cattolici oltre che per la formazione dei « cristiani illuminati e autentici », il Papa si è augurato che un rinnovato impegno degli operatori del vitale settore contribuisca « sempre maggiormente al vero bene delle anime e alla edificazione della chiesa ». Paolo VI ha esortato ad operare nel campo della stampa « in piena conformità con gli orientamenti dottrinali e disciplinari della chiesa », perché ogni lettore sia « sapientemente formato ad un genuino senso cristiano » come anche « alle impegnative esigenze » che derivano dalla Parola del Signore.

L'attività della stampa è stata definita dal Pontefice « delicata » e perciò stesso essa impone delle responsabilità e dei doveri, che non possono in alcun modo, e da uno scrittore cattolico, andare disattesi.

E' questo un postulato delle esigenze di giustizia e di

carità, per il trionfo di « rette opinioni pubbliche ».

Il « *sensus ecclesiae* » ed i motivi apostolici che devono animare il religioso dehoniano e — aggiungiamo — ogni scrittore cattolico, reclamano quella « rettitudine di servizio editoriale » perché, sulla scia di Paolo di Tarso — l'Apostolo sotto la cui protezione sono posti i mezzi di comunicazione sociale — tutto si faccia « per la causa del Vangelo ».

Non ha mancato Paolo VI ad additare ai sacerdoti de-

honiani il S. Cuore di Gesù come fonte da cui attingere le energie per superare le tante difficoltà che insorgono per l'attività editoriale.

Lo ricordiamo a conclusione di questa sintesi, e perché siamo nel mese dedicato al S. Cuore di Gesù e per offrire la paterna esortazione a tutti coloro che esercitano l'apostolato della stampa, mettendo la propria attività al solo servizio dell'integrale bene dell'uomo.

c.d.g.

LUIGI CAPOTORTI: COMMEMORATO DAL CIRCOLO FILATELICO MOLFETTESE

Dopo Gaetano Salvemini e Corrado Giaquinto, l'attivissimo Circolo Filatelico Molfettese — che quest'anno festeggia il ventesimo anniversario della fondazione — si appresta a commemorare degnamente Luigi Capotorti, musicista e compositore del settecento di notorietà nazionale, commissionando alla ditta Stefano Johnson di Milano la coniazione di una medaglia (oro, argento e bronzo). Sul dritto di essa sarà effigiato Capotorti, sulla base di un ritratto che si trova nel foyer del teatro Petruzzelli di Bari, e sul rovescio una lira musicale fiancheggiata da due maschere teatrali sbalzate.

Ancora una volta i molfettesi certamente apprezzeranno l'iniziativa del Circolo intesa a ricordare un altro illustre figlio di Molfetta che non è stato neppure rammentato nel 1967 in occasione del bicentenario della nascita avvenuta il 17 marzo 1767.

L'occasione ci sembra quanto mai propizia perché si possa andare indietro nel tempo e riscoprire, specialmente per i giovani, il glorioso passato del Capotorti che sin dalla infanzia si votò all'arte musicale. Oggi solo una strada di Molfetta lo ricorda ai posteri.

Il nostro concittadino fu compagno di classe di Anfossi, Cimara, Gazzaniga e Spontini; allievo di Niccolò Piccinni e Giuseppe Millico e poi Maestro di Consalvi, Conti, Mercadante e Pavesi per l'armonia e delle famose Maria Malibran e Luisa Miller per il canto. Egli compose undici opere

di cui soltanto cinque partiture si rinvennero presso la Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli mentre le altre sei sono andate dolorosamente perdute. L'opera più importante di Luigi Capotorti fu senza dubbio alcuno il « Marco Curzio », essa fu rappresentata il 15 agosto 1813 al San Carlo di Napoli in occasione del genetliaco e dell'onomastico di Napoleone e replicata per quaranta sere consecutive.

Egli riposa nel cimitero della città di Sansevero nella quale, colto da improvvisa malattia mentre da Molfetta ritornava a Napoli, morì il 17 novembre 1842.

Tornando all'iniziativa del Circolo Filatelico Molfettese, sostenuta dall'animatore prof. Livio Fontana, qui di seguito indichiamo le caratteristiche delle tre medaglie:

— quella in oro 900/000 (tiratura limitata di appena 50 esemplari), grammi 20 e diam. mm. 32, racchiusa in elegante astuccio in pelle blu, prezzo L. 180.000;

— quella in argento 925/000, grammi 100 e diam. mm. 60, contenuta in custodia di crespella granata, prezzo L. 55.000;

— quella in bronzo, diam. mm. 60, in custodia di plastica tipo pelle, prezzo L. 12.000.

Nel prezzo è compreso il 14% per I.V.A.

Le medaglie in oro e argento saranno numerate e corredate dal relativo certificato di garanzia rilasciato dallo stabilimento Johnson di Milano. Le prenotazioni si ri-

cevono unicamente presso il Circolo Filatelico Molfettese — Corso Dante n. 24 — mediante versamento del saldo o di un congruo acconto da effettuarsi comunque con:

— assegno bancario « Non trasferibile » all'ordine del Circolo Filatelico Molfettese, oppure:

— bollettino di c/c postale n. 19615707 intestato al Circolo Filatelico Molfettese.

Per la sola medaglia coniatata in oro, l'acconto della prenotazione non dovrà essere inferiore alla somma di L. 80.000 (ottantamila).

GERARDO DE MARCO

TRE - GIORNI INTERDIOCESANA PER IL CLERO

PROGRAMMA

Mercoledì 21 giugno

a) Il 1° Corso per gli Operatori della Catechesi e presentazione del 2° anno; b) Comunicazione sull'insegnamento della Religione nella Scuola Media. A cura dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano.

Giovedì 22 giugno

Tempi della Catechesi e della Celebrazione della Messa di prima Comunione e del Sacramento della Cresima. A cura del Collegio dei Parroci.

Venerdì 23 giugno

Giornata di Spiritualità. Animatore: Sac. Prof. Franco Cacucci.

Ore 12: Solenne concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Vescovo.

Ore 13: Agape fraterna.

La partecipazione comunitaria ed attiva di tutti permetterà una verifica efficace del lavoro pastorale svolto in questo anno nella nostra Chiesa locale; nello stesso tempo aprirà prospettive per una programmazione sempre rispondente alle esigenze di fede del Popolo di Dio.

MOLFETTA

UNITALSI:

Attività del 3 e 4 giugno

Il giorno 3 giugno si è svolta nella Sala del Seminario Regionale una «Serata Musicale Pro UNITALSI» che ha visto la partecipazione di un folto numero di persone. Sono stati eseguiti canti spirituals dal Coro della Chiesa del Purgatorio, diretto da don Giuseppe de Candia che tanto e gratuitamente si è impegnato nell'Organizzazione degli stessi.

La serata si è aperta con una presentazione fatta da Salvatore Gadaleta, il quale ha messo in evidenza l'opera dell'UNITALSI verso quanti, con i loro dolori, ci insegnano ad accettare la sofferenza e ad amare la vita che resterebbe vuota se non la riempissimo di qualche cosa di buono, invitandoli ad «amare chi nessuno ama». E' seguito un breve saluto del Presidente Sig. Sabino de Candia a quanti con la loro presenza ci hanno voluto dare una testimonianza di partecipazione e solidarietà, affermando che all'opera dell'Unitalsi «ognuno può contribuire. Non occorrono speciali attitudini: basta voler rispondere — secondo le proprie capacità — alla voce di chi soffre». In specie, il Presidente ha ringraziato Sua Eccellenza Mons. Aldo Garzia, «che, pur tra le onerose incombenze del Suo ministero, trova modo di manifestare il proprio interessamento alla nostra Associazione».

Dopo i canti tanto apprezzati dal pubblico, Mons. don Mauro Gagliardi ha vivamente ringraziato don Giuseppe de Candia e quanti col loro assiduo lavoro hanno permesso la realizzazione di questa serata, voluta dal gruppo giovanile dell'UNITALSI, che, insieme al Direttivo, offre il proprio lavoro caritativo, imperniato di una profonda fede nel Cristo sofferente e Risorto a vita nuova. Infine, la Sig.na Anna Allegretta ha ricordato che domenica 4 giugno si sarebbe svolta la tradizionale «Giornata dell'Ammalato».

Tale manifestazione ha avuto luogo infatti nella Parrocchia S. Giuseppe. La S. Messa è stata officiata da Mons. Aldo Garzia, che, con la sua presenza, ha testimoniato la volontà di aderire all'opera unitalsiana. Sua Eccellenza, durante l'omelia, si è rivolto unicamente agli ammalati

offrendo loro prima il sorriso e poi le parole. I sofferenti sono stati invitati a non abbandonarsi allo sconforto e alla solitudine poiché Gesù ha detto: «Io sono sempre con voi». La sofferenza degli uomini altro non è se non la sofferenza di Cristo, è «la continuazione della Passione di Cristo che è venuto nel mondo per soffrire. La sofferenza è mezzo per condurci alla meta finale: Resurrezione del Signore». Oltre a tali parole, così confortanti e salutari per quanti, in un mondo di crisi e di dolore, chiedono il dono di una umile parola consolatrice, l'epicentro dell'omelia di Mons. Garzia è stato: l'Unzione degli infermi, definito «sacramento del reincontro con Cristo».

Durante la Sacra Unzione, il Vescovo ha unto con Olio Santo l'infermo sulla fronte e sulle mani. Così al grido d'aiuto in cui l'ammalato mette, con fede, tutto il suo istinto di conservazione, ha risposto la visita di Gesù e del Vescovo, Suo Ministro.

La S. Messa è terminata con la Processione eucaristica all'inno dell'Ave Maria e con la solenne Benedizione agli ammalati e al popolo. E' stato, in tal modo, esaudito quanto la Vergine SS.ma chiese a Bernadetta nell'11^a e 14^a apparizione: «Va' a dire ai sacerdoti che io desidero qui una cappella e che vengano in processione».

ANDREINA SAMARELLI

L'ABORTO...

(dalla pag. 1)

profeticamente impegnato a proclamare con coerenza e coraggio il valore assoluto della vita, a promuovere iniziative in suo favore, a denunciare gli abusi e le mistificazioni commesse contro di essa, a illuminare le future madri sulla loro responsabilità verso la creatura cui hanno dato la vita, a rifiutare ogni forma di presenza e di collaborazione professionale nelle strutture socio-sanitarie in cui notoriamente si praticano interventi abortivi, sollevando obiezioni di coscienza.

FILIPPO SMALDONE a 55 anni dalla morte

Le Suore Salesiane dei Sacri Cuori di Molfetta ne rievocano l'opera e la figura nel 50° di vita religiosa di una consorella

Il 2 giugno u.s. nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, in concomitanza con la festa liturgica del S. Cuore, una suora salesiana della scuola materna "Attanasio" ha celebrato il suo cinquantesimo di vita religiosa, rinnovando i voti nelle mani di S. E. Aldo Garzia.

La benemerita Suor Tecla era attornata dalle consorelle, dai familiari e dalle altre religiose della città.

Il vescovo ha rivolto delle parole di elogio, incoraggiamento e riconoscimento per le suore salesiane che lavorano in Molfetta.

Ma, chi sono le Suore salesiane "dei Sacri Cuori"?

Sono religiose dedite all'apostolato, e in maniera speciale alla educazione, formazione ed istruzione dei bambini con difficoltà di udito e di linguaggio.

Questa opera specifica le vede impegnate in maniera quasi esclusiva nella Puglia, in altre regioni d'Italia e all'estero, precisamente in Brasile.

Oltre all'apostolato diretto per i privi di udito e di linguaggio, le religiose si dedicano alla formazione dei bambini nelle scuole materne, all'assistenza dei più deboli nei preventori, e alla cura degli ammalati negli ospedali.

Molfetta ospita le suore salesiane da oltre cinquanta anni, da quando furono chiamate a prestare la loro opera nell'istituto Apicella: era il 1925.

Si può dire, tuttavia che le suore operano in città sin dal 1885, anno in cui il loro fondatore Sac. Filippo Smaldone contemporaneo e collaboratore di Lorenzo Apicella dei Padri Bigi, attuò l'idea della loro istituzione a favore dei bambini sordi.

Furono molfettesi le prime giovani, che indossarono l'abito delle salesiane dei Sacri Cuori; ed anche oggi la Congregazione dà atto del suo incremento a tante famiglie molfettesi che con generosità hanno accolto il desiderio delle loro figlie donandole con gioia al Signore.

Le religiose, attraverso l'apostolato, hanno dato la vita, a rifiutare ogni forma di presenza e di collaborazione professionale nelle strutture socio-sanitarie in cui notoriamente si praticano interventi abortivi, sollevando obiezioni di coscienza.

stolato per i non udenti nell'istituto Apicella, educazione ed istruzione dei piccoli nella scuola materna "Attanasio", assistenza ai malati nell'ospedale civile e, fino a qualche mese fa, presenti nel Preventorio per bambini "E. Germano" danno onore al venerato Sac. Filippo Smaldone che il 4 giugno del 1923 passò tra le braccia del Padre, lasciando alle sue figlie l'impegno di perpetuare nei secoli il messaggio d'amore di Cristo verso tutti i bisognosi.

SUOR ANGELA CASCIARO

25° di Sacerdozio

La Comunità parrocchiale dell'Immacolata di Molfetta, si accinge a celebrare il Venticinquesimo Anniversario di Sacerdozio del suo Vicario cooperatore Can. Don Carlo de Gioia.

Quanti apprezzano e stimano il suo ministero sacerdotale sono invitati a prendere parte al triduo di preghiere che si terrà dal 22 al 24 giugno alle ore 19,30 nella Chiesa parrocchiale.

Dirigeranno la Celebrazione della Parola di Dio la prima sera sul tema: "Chi è il Sacerdote", Don Felice di Molfetta, Rettore del Seminario Vescovile; la seconda sera sul tema: "La responsabilità del Sacerdote", il Can. Don Tommaso Tridente, parroco del S. Cuore e l'ultima sera sul tema: "La missione del Sacerdote", don Mauro Gagliardi.

Domenica mattina, 25 giugno, alle ore 10, Don Carlo celebrerà la S. Messa giubilare alla presenza del Vescovo Mons. Garzia.

Nel pomeriggio alle ore 18,30 nel salone-teatro delle Suore Alcantarine di Piazza Roma, i giovani di A.C. parrocchiale terranno un Recital.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 GIUGNO
De Pinto - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 GIUGNO
Farmacia Mastrodomenico

OPERA PELLEGRINAGGI ANTONIANI
1° Itinerario dal 15 al 29 luglio 1978
SVIZZERA - PARIGI - LOURDES

2° Itinerario dal 18 al 31 agosto 1978
LOURDES - PARIGI - GERMANIA - AUSTRIA
Prenotazioni: Autoscuola «Levante» - Molfetta - Tel. 915231

LUCE E VITA

Anno 54° N. 24

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 GIUGNO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

29 giugno: ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE

QUINDICI ANNI DI PONTIFICATO DI PAOLO VI

Il 21 giugno 1963 dal Conclave usciva Papa Giovanni Battista Montini. Su questi quindici anni di pontificato l'agenzia S.I.S. ha chiesto ad alcuni dei più noti giornalisti italiani che seguono da vicino le vicende della Chiesa una parola di commento. Ecco le risposte di alcuni degli intervistati:

Questi quindici anni del Pontificato di Paolo VI sono di quei « segni » che la Chiesa sa porre nella storia e nel cuore di tutti gli uomini. Se pensiamo cosa siano, per la storia, questi anni — d'incertezze culturali e di inquietudini, di violenza e drammatiche ansiose richieste per il futuro — la presenza continua del Papa, che ha costantemente ricordato la necessità di non disperdere i valori della pace e dell'amore, che ha mostrato di saper parlare da Padre il linguaggio universale, se pensiamo anche a talune tensioni nell'ambito della stessa comunità ecclesiale, questa presenza riflette senza nessun'ombra la saggezza dell'amore e dell'unità che Cristo ha raccomandato a Pietro.

Paolo VI, nella sofferenza e nella preghiera, con un operare quotidiano che sa di miracolo, è stato ed è, per tutti gli uomini, un riferimento di cui si sente sempre più urgentemente il bisogno. E' la voce dello Spi-

rito che può salvare il mondo.

VALERIO VOLTINI

Dir. de «L'Osservatore Romano»

Esprimere un'opinione su un Pontificato non ancora concluso è sempre assai azzardato, solo il tempo, infatti, può rispondere con equità ai "perché" del passato, e quanto al futuro... Figurarsi dinnanzi ad un Governo della Chiesa, come l'attuale, che si è svolto, e continua a svolgersi in un contesto altamente problematico e drammatico.

L'approssimazione di certi giudizi è certificata anche da quel che è accaduto di recente.

Basta andare a rileggere le interpretazioni fornite da alcuni nello scorso settembre, in occasione degli ottanta anni di Paolo VI, e gli esaltanti commenti, poi, che hanno accompagnato gli ultimi due gesti papali:

la lettera alle Brigate Rosse, e la presenza in San Giovanni in Laterano per onorare la memoria di Aldo Moro.

Vi sono state rettifiche o ripensamenti che si sarebbero potuti evitare tenendo presente come l'ambiguità e le contraddizioni siano comuni a tutti i pontificati nei quali la nota politico-diplomatica predomina su quella pastorale.

BENNY LAI

de «La Nazione»
e il «Resto del Carlino»

Penso che uno dei grandi segni profetici del pontificato di Paolo VI è stato proprio la volontà di portare avanti, concludere e poi gradualmente realizzare il sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II, provvidenzialmente voluto e iniziato da Papa Giovanni. Forse si sarebbe potuto fare di più, in questi anni; un rinnova-

mento più incisivo, più convinto (naturalmente non per mondanizzare la Chiesa, ma anzi per conquistare maggior autenticità e purezza religiosa). Ma se ci sono stati ritardi la colpa non è certo di Paolo VI. E', semmai, di noi cristiani tiepidi e pigri (dico noi laici, preti ed anche, parlando con rispetto, Vescovi e Cardinali). Per il resto non c'è che da

A SUA SANTITA' PAOLO SESTO

CITTA' DEL VATICANO

Fausto lietissimo quindicesimo Anniversario Elezione Vostra Santità supremo Pontefice fedeli tutti unitamente Clero et Vescovo questa Chiesa Molfetta Giovinazzo Terlizzi rivolgono fervido auspicio lungo illuminante servizio. Elevano preghiera costante conforto divino Vostro diuturno martirio, invocano apostolica benedizione.

ALDO GARZIA Vescovo

ammirare e ringraziare Paolo VI per tutto quel che ha fatto per sollecitare paternamente tutto il popolo di Dio a camminare insieme sulle vie segnate dal Concilio.

ANGELO BERTANI

di «Avvenire»

Il Papa è Papa perché vescovo di Roma. Questa nozione fondamentale è ritornata nel circuito pratico dell'Ecclesia con Papa Giovanni. Complessivamente si può ritenere che la direzione sia stata mantenuta, e dunque sia stata solidificata, nei quindici anni di pastorato di Paolo VI: fra i molteplici atti significativi, quello che forse è destinato a sviluppare le sue risorse riforma-



trici in futuro è la legge per il riordinamento del Vicariato di Roma, plasmato secondo la priorità assegnata alla modalità pastorale.

Proprio in questo periodo, inoltre, si è fatta luce una rianimazione del tessuto cristiano di base in Roma, emerso soprattutto al Convegno diocesano sui suoi mali, nel febbraio '74: altro atto da ascrivere alla volontà del vescovo Paolo, malgrado gli enormi ostacoli esistenti. Il terzo atto carico di futuro, nel pastorato del vescovo Paolo a Roma è il suo atteggiamento, aperto alla collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, di fronte al successo comunista nelle elezioni capitaline del '76 e al conseguente governo delle sinistre nella "città sacra". All'esordio del pontificato, in una intervista divenuta celebre, a Alberto Cavallari, Paolo VI aveva riconosciuto "il problema" che il papato costituiva per l'Italia: da allora, con il passaggio alla cultura radicale, la qualità del "problema" è mutata, ma il dato politicamente rilevante nella gestione montiniana dei rapporti Chiesa-Stato è senza dubbio lo sforzo compiuto per una riappropriazione delle finalità specifiche, evangelizzatrici e pastorali, da parte della Chiesa in Italia e dunque per una sua diversa collocazione in rapporto al problema politico, prima egemone nelle preoccupazioni generali.

GIANCARLO ZIZOLA
de « Il Giorno »

25° di Sacerdozio

La Comunità Parrocchiale del S. Cuore Immacolato di Maria di Molfetta si accinge a festeggiare, il 29 giugno p. v., nella gioia e nell'intimità il 25° di Sacerdozio del Parroco D. Franco Sasso.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 12ª DOMENICA FRA L'ANNO

LIBERAZIONE TOTALE

« Ha paura anche della sua ombra » dice il linguaggio popolare. E chi oserebbe dire che il nostro mondo abbia eliminato la paura? Sembra anzi che molti ne siano vittima. E si sa che essa paralizza ogni slancio, spegne ogni entusiasmo, scoraggia ogni audacia. Il credente vi reagisce attingendo dalla fede il dinamismo della fiducia. Gesù rassicura i discepoli: non hanno nessun motivo di temere il mondo, che non può nulla contro di essi. Guai se la paura delle minacce li paralizzasse, così da spingerli a occultare il messaggio: la Parola di Dio non può essere messa in catene (III). Paolo ci aiuta a cogliere le dimensioni della libertà che Cristo ci ha portato: non si pone solo a livello sociologico o psicologico. Interessa tutta l'umana situazione fino alle sue radici: siamo liberati dal peccato, che è all'origine di tutti i nostri mali e riportati alla situazione delle origini. Anzi, più in alto ancora, perché « la grazia non fu come la caduta » (II).

La liberazione è una componente essenziale della Redenzione. Ne è, se vogliamo, il momento negativo. Non possiamo diventare « proprietà » di Dio, finché il giogo che ci opprime non è spezzato. Ne ha fatto l'esperienza Israele nell'esodo: prima ha camminato verso la libertà, poi si è vincolato a Dio con l'Alleanza. Quell'evento ha segnato in modo indelebile tutta la vicenda salvifica. Negli ultimi secoli che precedono Cristo una élite spirituale (i poveri di Iahwé) diede all'attesa un contenuto religioso. La realtà ha superato ogni aspetta-

tiva. Paolo la riassume così: « Dio ci ha strappati al potere delle tenebre, e ci ha trasportati nel Regno del suo Figlio diletto, nel quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati » (Col 1, 13). Il cristiano è uno chiamato alla libertà e questa ancora una volta, sgorga da un evento storico di cui Dio è protagonista: la morte vittoriosa di Cristo.

Si tratta di liberazione integrale che interessa tutto l'uomo. Nella relazione a Dio è liberazione dal peccato che lo fa schiavo: una legge che si porta nella membra, impedisce di abbracciare il bene e di essere felici, legge di caduta all'indietro e di negazione di crescita della persona. Il prodigo (Lc 15) pensava di andare verso la gioia e la crescita, e invece è sceso verso le forze di diminuzione: ha sciupato la vita giorno per giorno, l'ha dispersa nei rigagnoli dell'inutilità. Ogni peccato è in fondo un'alienazione. Occorre esserne liberati per aprirsi alla libertà e all'amore, per costruire una vita nuova in Dio. La lettera ai Romani è forse la più drammatica descrizione di questa tirannia universale del peccato, da cui solo Cristo ci libera.

Nel rapporto con noi stessi, è libertà interiore che ci fa padroni di noi. Si pensa spesso che per essere liberi basti non subire coartazioni dall'esterno. E' una illusione: fare quello che si vuole è spesso la suprema schiavitù. Dicono i filosofi che è libero solo colui che è principio dei suoi atti. Questo esige alcune cose concrete: la capacità di dominare gli impulsi e le emozioni — un giudizio lucido e

oggettivo sulle realtà che ci stanno davanti — il superamento delle suggestioni dell'ambiente e delle mode che spesso rendono incapaci di una libera scelta. Tutto questo è frutto di maturità umana e di ordine interiore. Ma è conquista laboriosa e difficile. Per questo Dio ci viene incontro con il dono dello Spirito, che è principio supremo di libertà.

Allora è eliminato anche quell'ultimo ostacolo alla libertà che è la paura. Sappiamo quale effetto essa esercita sulla vita associata: si direbbe che è la regina del mondo. Per questo Gesù ripete ai discepoli: « Non abbiate paura ». In realtà, chi si aggrappa a Lui con la fede, è liberato da ogni complesso. Non ha più paura di niente: dolore, persecuzione, morte... sono tutte cose che per il battezzato cooperano al bene. Non è più succube del giudizio di nessuno, perché in ultima analisi solo del giudizio di Dio gli importa.

Nel rapporto con gli altri, la liberazione è superamento dell'egoismo. Oggi si insiste soprattutto su questo. Si vuole gente dimentica di sé e pronta ad abbandonare se stessa per mettersi a disposizione di Dio e dei fratelli. « Uomini per gli altri » come Cristo. E' bello vedere oggi molti credenti abbandonare la retroguardia della società, dove le fila sono compatte, per prendere la fiaccola e portarsene alla testa. Un Cardinale tra i lebbrosi: sono gesti profetici, che rendono la Chiesa più credibile.

† MARIANO MAGRASSI

LA CRESIMA NEL MESE DI LUGLIO

S. E. Mons. Aldo Garzia amministrerà il Sacramento della Cresima domenica 2 luglio p.v. nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30.

LA CHIESA PREGA

Sapevo di non essere facile alle commozioni ed alle emozioni, ma questa volta sono stato clamorosamente tradito.

Ed è capitato al mattino del 14 giugno partecipando all'udienza pontificia nell'Aula del Nervi.

Sullo sfondo sfavilla il plastico della risurrezione e nell'aula la policroma presenza di migliaia e migliaia di fedeli, scandisce con un linguaggio inconfondibile che tutti si erano lì recati perché volevano « vedere Pietro ».

La lunga attesa vivacizzata dagli scrosci di battimani, ogni qualvolta un notevole gruppo faceva ingresso in aula, e dai canti argentini dei piccoli di prima comunione e di gruppi di piccolo clero, è carica di tutte le tensioni che si avvertono quando si sta per vivere qualche avvenimento importante.

E quell'attesa prepara ad un momento notevole. Tra i tantissimi pellegrini due qualificati gruppi: uno di sacerdoti novelli e l'altro dell'Istituto Gesù-Sacerdote aggregato alla famiglia paolina. Si sta per vivere non un qualsiasi incontro, ma quello con il Vicario di Cristo, con Colui che parla a nome di Cristo per dire le Sue parole.

Quando Paolo VI puntualmente è apparso, la vastissima assemblea è scattata in un lungo, caldissimo applauso che andava al di là delle leggi della consuetudine per essere un modo di farsi sentire presenti dal Padre comune. Ed Egli ad abbracciare tutti nel suo caratteristico gesto di saluto, con il suo sguardo fatto di paterna tenerezza.

La Sua parola non certo stanca, fatta in certi passaggi vibrante, ha cantato alla chiesa che non tramonta, nonostante le contemporanee ideologie profane e laiciste, e che

si mette a servizio dell'uomo e lo fa pregando.

Il Pontefice ha anche spiegato cosa significa pregare e quanto l'operosità umana attinga in fecondità dalla preghiera.

I due caratteristici e supremi momenti dell'uomo, ha ricordato Paolo VI, sono appunto pregare e lavorare ed ha sottolineato che « la chiesa cerca e trova nel rapporto con Dio la sua fondamentale ragione di essere ».

« Enciclopedia dello spirito » ha tra l'altro definito Paolo VI la preghiera, spiegando ch'essa si realizza nel « silenzio interiore dell'anima » che si pone in ascolto della parola di Dio.

Di fronte al problema della morte

Il problema posto dal saper "affrontare" la morte, inteso non come momento eroico, ma come comune destino di tutti gli uomini, sta recentemente cominciando ad interessare la stampa di ispirazione laicista. Prima "Panorama" e poi "La Repubblica", recentemente hanno fatto tale argomento, oggetto di alcuni servizi. Il periodico di Mondadori, in particolare, ha raccontato come soprattutto negli USA e in Gran Bretagna, si stia cercando di abituare i bambini a non "trattare" più la morte come un problema terribile, di cui avere solamente timore, ma come il fatto che, per tutti, rappresenta la fine del nostro esistere. Particolarmente interessante è stato poi il problema, pure affrontato, del mettere al corrente una persona gravemente ammalata, dell'approssimarsi della fine. E', questo, un problema che è stato risolto in apposite "cliniche", ove al malato vengono solamente somministrati quei farmaci che

La preghiera quale « alba solare » dà alla vita ed alle cose « un nuovo senso ». La preghiera, ha concluso Paolo VI è « esperienza da cui le nostre labbra mute si aprono e trovano su se stesse le classiche definizioni di ascensione verso Dio, quasi uno slancio audace subito penetrato di umiltà che implora ed invoca soccorso ».

E la chiesa presente nell'aula del Nervi, era in preghiera con Pietro. S'è unita in subitanea dimostrazione orante, nella recita del **Pater noster**, mentre il Successore del pescatore di Galilea, il Vicario di Cristo, circondato dai Vescovi traccia sull'immensa assemblea il segno benedicente, accolto da tutti con gioiosa riconoscenza.

c.d.g.

servono a lenire i dolori, lasciando però, in quanto possibile, la piena consapevolezza mentale.

L'argomento, come è facile intuire, è di estrema importanza. Lo scopo per cui riteniamo di doverlo segnalare è però quello di sottolineare come, nell'articolo in questione, non ci sia il benché minimo accenno al problema della trascendenza. Il fatto non è irrilevante come a prima vista potrebbe sembrare. Non si tratta solo, insomma, del fatto che un periodico non cristiano non affronta questo argomento tenendo presente anche l'ottica di chi crede che la morte rappresenti solo un passaggio da una condizione di umana limitatezza ad un'altra diversa. Di fatto, dietro ad argomentazioni del tipo indicato, si introduce l'idea che è giusto non far soffrire il malato, che è "inutile" continuare a lottare per la sua vita quando è certo che morirà e quando le sue condizioni mentali non gli permettono

più di "capire". Tanto vale, a quel punto lasciarlo morire. O magari "aiutarlo" a morire in modo "dignitoso". Si introduce così la questione dell'eutanasia: del diritto, cioè, a decidere di sopprimere un uomo perché sta soffrendo "troppo". Un atteggiamento che, già di per sé inaccettabile, tende rapidamente a degenerare ulteriormente, introducendo il principio che l'uomo è vivo finché è in grado di rendersi conto di ciò che fa, il che porta poi al concetto che l'uomo deve vivere finché è in grado di provvedere a sé. Di qui all'eutanasia "imposta" a vecchi ed handicappati, come è facile intuire, il passo è breve.

Qualcuno, a questo punto, parlerà di allarmismo e di esagerazione. Lo stesso dissero in molti quando si sostenne che dietro alla cultura che accettava il divorzio c'era l'aborto. Allora si disse che era assurdo. Oggi l'aborto è legge dello Stato. E' stato negato quel principio della intangibilità della vita umana, che, magari violato nei fatti, era stato finora accettato. Il seme è gettato. Cerchiamo di non raccogliere il frutto dell'allargamento del principio che l'uomo, come altre cose, si "conserva in vita" finché è utile e produttivo. F. P.

OBOLO DI S. PIETRO

Il 29 p. v. solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, non è più per l'Italia festa di precetto. Con ciò non vogliamo che cada anche « L'Obolo di S. Pietro », raccolta di offerte per le opere di carità del Papa, che si effettuava appunto in tale data. Pertanto si suggerisce ai fedeli ed ai parroci di non interrompere tale gesto di amore e di fede nel Sommo Pontefice: lo si compia nella domenica successiva e precisamente il 2 luglio.

Il ricavato sia tempestivamente inviato alle Curie Vescovili le quali subito lo invieranno alla Segreteria di Stato di S. Santità.

Inaugurata a Giovinazzo la mostra "Alle sorgenti del Romanico-Puglia XI sec.,,

Inaugurata presso i locali dell'Istituto Vittorio Emanuele II, alla presenza del Vescovo S. E. Mons. Garzia, di autorità parlamentari, di esponenti del mondo politico e culturale della provincia di Bari, la Mostra «Alle sorgenti del Romanico-Puglia XI secolo».

La mostra promossa e realizzata dalla Amministrazione provinciale di Bari con la collaborazione della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Puglia si inserisce nel contesto di una organica politica di scoperta, tutela e valorizzazione dei beni culturali della nostra Regione. Infatti, la rassegna presenta decine di sculture, oltre 300 ingrandimenti fotografici di cattedrali, abbazie, chiese rurali, troni vescovili, pulpiti, arredi sacri, rotoli miniati e pezzi d'arte minore di un periodo storico della Puglia dell'XI secolo e precisamente degli 80 anni che vanno dai primi del Mille fino al 1089 (fondazione di S. Nicola di Bari), allorché la Puglia fu teatro di avvenimenti storici importanti: alle dominazioni longobarda e bizantina subentrò quella normanna; e alla chiesa bizantina subentrò la Chiesa di Roma.

L'ampia e ricca documentazione presentata vuole fornire un bilancio il più completo possibile di quanto rimane della produzione artistica anteriore alla fatidica fondazione di S. Nicola, considerata da tutti i testi di storia e di storia dell'arte il primo edificio romanico in Puglia. La Puglia invece, prima della dominazione normanna, presentava una ricchezza di arte e di storia abbastanza fiorente, così come lo dimostra la stessa rassegna.

Anche Giovinazzo e Ter-

lizzi presentano i loro «gioielli». Giovinazzo S. Eustachio, S. Basilio e Terlizzi S. Maria di Cesano, tutte chiese rurali circondate e nascoste da ubertosi uliveti, ma che vivono nell'abbandono col pericolo immediato di sgretolamento.

La Mostra «ha aperto un discorso — ha detto la prof. Pina Belli D'Elia direttrice della Pinacoteca di Bari — che deve continuare. E' indi-

ispensabile conservare e difendere gli ultimi resti del nostro patrimonio culturale. Alla loro sopravvivenza è affidata la nostra come paese civile».

La Mostra presso l'Istituto Vittorio Emanuele propone e tenta di sviluppare un processo di decentramento e di diffusione della cultura che le popolazioni tutte della provincia invocano.

E' visitabile dalle ore 19 alle 21,30 dei giorni feriali e si chiuderà alla fine di agosto.

FRANCESCO ANDRIANO

Assegnato il Premio Mani Tese alla memoria di Giorgio La Pira e Raoul Follereau

L'Assemblea dei Soci di Mani Tese '76, Organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli con sede in Milano, Via Cavenaghi 4, ha approvato recentemente l'istituzione di un *Premio Mani Tese* da assegnare ogni anno ad un testimone che abbia operato od operi per favorire la promozione umana lottando contro le cause che originano le ineguaglianze tra i Popoli. Il Premio intende segnalare alla opinione pubblica un esempio di vita spesa per gli altri segno tangibile di come si possa concretamente agire se, non soltanto a parole, si vogliono gettare le basi di un nuovo rapporto tra i Popoli.

L'assegnazione di questo premio, il cui bando sarà lanciato nel corso della manifestazione nazionale programmata per l'inizio di autunno, avverrà, nei prossimi anni, tramite una apposita Giuria che sceglierà il «Testimone» tra tutte le segnalazioni che chiunque, Associazioni, Enti, privati, invieranno alla Segreteria del Premio.

Il Premio consisterà in una somma di denaro che verrà destinata ai premiati perché possano continuare l'opera per cui si sono impegnati.

Per il 1978 l'Assemblea dei soci di Mani Tese ha deciso di assegnare il Premio alla memoria di Giorgio La Pira e Raoul Follereau ed i fondi saranno consegnati alla Fondazione La Pira costituitasi per continuare le attività a favore dei poveri ed in

particolare per la pubblicazione degli scritti e dei pensieri dell'ex Sindaco di Firenze e all'Associazione «Amici dei Lebbrosi».

L'ammontare del Premio per il 1978 sarà costituito dai contributi raccolti attraverso una pubblica sottoscrizione che Mani Tese ha aperto con un fondo di lire 1.000.000. Chi intende onorare la memoria dei due «Testimoni» recentemente scomparsi può richiedere la scheda di adesione alla Segreteria del Premio Mani Tese, Via Cavenaghi, 4 - Milano.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Giuseppe Salvemini L. 50.000; Nicolantonio Andreola L. 58.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 GIUGNO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 GIUGNO

Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

NEL COMITATO FESTE PATRONALI

Il cav. Peppino Pansini, recentemente nominato Presidente del Comitato Feste Patronali di questa città per il 1978, da parte di S. E. Mons. Vescovo Aldo Garzia, ha proceduto alla composizione del Comitato stesso nelle persone dei Sigg.: Tommaso Altamura, Corrado Balestra, Cosmo Bandini, Angelo Bartoli, Giuseppe Cantatore, Corrado Carabellese, Ignazio Caputo, Sebastiano Caputo, Umberto Colasanto, Vito De Ceglie, Francesco De Pinto, Nicola De Gennaro, Francesco Di Liddo, Leonardo Favuzzi, Onofrio Gadaleta, Domenico Gadaleta, Mauro Lipo, Sergio Spadavecchia, ins. Cosmo Damiano Spagnoletti e Giuseppe Saitti, *Componenti*; rag. Dino Regina, *Segretario*.

TERLIZZI

DOPO LA GIORNATA PER I MALATI DI LEBBRA

L'Associazione Nazionale Amici dei Lebbrosi con sede in Bologna ci ha inviato una lettera di ringraziamento per la somma di Lire 669.510, raccolta per la massima parte dalla Diocesi di Terlizzi nel gennaio scorso.

In essa il presidente, Piero Cosi, scrive tra l'altro: «Sono lieto di comunicarvi che la somma versata a favore dei malati di lebbra alla nostra Associazione, concorrerà al finanziamento del Centro di Cura di Bururi nel Burundi. La vostra generosità, che amo pensare frutto di qualche piccola o grande rinuncia, ha contribuito molto ad alleviare il dolore di tanti, ma certamente non di tutti i malati di lebbra, poiché le proporzioni di questa malattia sono assai ampie. Il vostro impegno e quello di tanti altri amici è garanzia per sostenere i Centri di cura attuali e per realizzare nuovi progetti nel futuro, in beneficio di tanti fratelli bisognosi. Con presentimento profetico R. Follereau prima della XXV G.M.L. ci ha detto: "il tesoro che vi lascio, è il bene che non ho fatto, che avrei dovuto fare e che voi farete dopo di me". Ha pure definito la Giornata Mondiale dei Lebbrosi "un immenso appuntamento d'amore"».

Queste nobili e cristiane parole siano per tutte le comunità parrocchiali delle tre diocesi motivo di riflessione e di azione per la Giornata del 1979.